

Anno V - N. 12

Conto Corrente Postale

Dicembre 1930 - IX

IL GARDA

RIVISTA MENSILE

Lire quattro

BISCOTTIFICIO Dal Forno = Verona

TELEFONO N. 2221

to to

"OSWEGO"

Tipo Extra superiore al malto

Prodotto di lunga conservazione Materie di primissima qualità — Insuperabile per bambini, ammalati e convalescenti, raccomandato da tutti i medici —

Incarto metallico brevettato nell'interno d'ogni pacchetto

Diffidare delle imitazioni





Nel 1931 @ Il Garda

svolgerà un' intensa propaganda per lo sviluppo delle attività turistiche nella provincia di Verona e lungo la sponda orientale del Lago.

La Rivista seguirà infatti, nello spirito e nelle forme, le direttive del Comitato Provinciale per il Turismo, con l'intento di raggiungere un'adesione effettiva e costante fra il proprio testo e gli avvenimenti di maggior interesse e attualità.

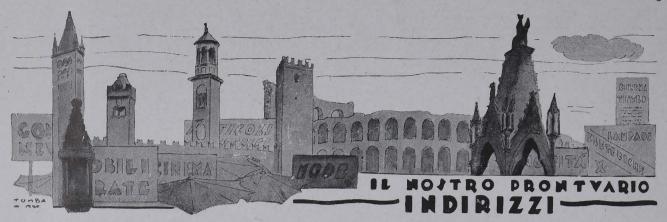
Nell'anno prossimo, "Il Garda, si terrà inoltre più accosto al suo pubblico migliore, di cui vorrà — non che rendersi interprete — ospitare assiduamente il pensiero e gli scritti, quando essi risponderanno a necessità di carattere generale o daranno — sia pure sul terreno polemico — un valido contributo alla soluzione di problemi urgenti. Nel sommario principale della Rivista, una parte notevole sarà perciò assegnata a una ru-

brica fissa, che accoglierà senza limiti di spazio la buona e degna collaborazione del pubblico. Ospitalità più larga e continua sarà accordata ad esso particolarmente nel ramo fotografico, importantissimo per una pubblicazione che fa grande assegnamento sulle pagine illustrate: paesaggi, monumenti d'arte, gruppi escursionistici, quadri di folclore paesano ed altri soggetti interessanti, formeranno, ciascuno nella sua categoria, le varie rubriche di collaborazione fotografica, interamente affidate al nostro pubblico; saranno istituite gare e banditi concorsi artistici, per dare incremento — nel campo dei professionisti e in quello, assai ben fornito, dei dilettanti - a questa forma di attività che tanto giova al turismo della provincia di Verona.

Per quanto riguarda l'opera della Rivista nelle pubbliche iniziative, siamo lieti di annunciare che nel corso dell'annata 1931, "Il Garda,, assumerà, d'accordo cogli Enti organizzatori, il patronato di varie competizioni sportive e adunate escursionistiche, mettendo in palio una bellissima Coppa che sarà intitolata al suo nome. Questo, per sommi capi, il programma che la Direzione svolgerà nell'anno nuovo.

Il prezzo dell'abbonamento annuo, come abbiamo accennato nel numero di novembre, sarà ridotto a Lire **trentacinque** per gli abbonati ordinarî, e a Lire **trenta** per i soci della Associaz. "Scaligera,, Mov. Forestieri. Il prezzo di abbonamento semestrale è fissato in Lire **venti**.

LA DIREZIONE



ASSICURAZIONI

La Previdente Assicur.: Incendio, Furti, Infortuni, Responsabilità civile, Cristalli - Agente Gen. Procuratore De Gregori Geom. Enrico Verona - Via Leoncino, 35 - Tel. 12.50

« La Fondiaria » — Assicuraz.: Infortuni, Respons. Civile, Furti, Cristalli « La Reale » « L'Euganea »

Grandine Mortalità best. bovino Ag. Gen. Dr. Carlantonio Bottagisio e C. Verona - Via Leoni, 10 - Tel. 10.39

(La Fenice) (L'Italica))

Vita Incendio, Grandine

Agenzia principale:

Verona - Via S. Rocchetto 10 - Tel. 2775

« Le Nord » Assicurazioni: e Incendio, Cristalli e « Royal Exchange » Responsabilità Civile, Guasti, Furto, Infortuni - Agente Gen. Simeoni Dott. Attilio - Verona - Via S. Eufemia, 10 (Angolo Vicolo Pigna)

AGRICOLTURA

Ditta Cattastrello Antica e rinomata Casa Agr.
Grande assortimento sementi selezionate da prato, ortaglia, giardino, foraggio, sovescio e agrarie: primaverili e autunnali.
Verona - Piazza Erbe 31 - Telef. 3165

Castagna Umberto Prem. Cantiere Telefono 1989 Agricoltoril Avrete piante rigogliose ed a foglia sana adottando il nostro Dispositivo brevettato di protezione delle piante dagli insetti non alati — Lavorazione in cemento, Statue per giardino, Elementi per lavori di decorazioni da interno in altorilievo, Stucchi d'arte - Prezzi miti. Verona - Via S. Marco 7 (B. Milano)

CALZATURE

Fontanini Magazzini moderni Calzature Telefono N. 2988 — La più frequentata calzoleria della città Imponente assortimento - Prezzi imbattibili Verona - Via Cappello 14, ang. V. Stella

AUTORIMESSE, OFFICINE, ecc.

A. & A. Nicolis Officina Garage «Itala» - Tel 2813 Verona - Corso Vittorio Emanuele 91

Cestaro Amedeo Servizio Autotrasporti celeri e servizio notturno — Tel. 2953 - Verona Vic. S. Bernardino, 4 (Stradone P. Palio)

Ditta Migliacci Pietro Lavoraz. perfetta Ricostruzioni e Vulcanizzazioni gomme Verona - Stradone S. Fermo, N. 30

COMBUSTIBILI

Olivieri Gentile Vendita Carboni Legna e Antracite - Coke da gas e metallurgico - Vendita ingrosso e minuto a prezzi di concorrenza Verona - Vicolo Pietrone, 3 - Tel. 2990

Lastri Tersilio Carboni e Legna Prezzi di concorr. Verona - Via Sottoriva N. 15 - Verona

Ditta Pippa Angelo Commercio Legna Carboni e vendita Ghiaccio - Servizio a domicilio Verona - Via Cesare Lombroso N. 41

Ditta Bertasio Battista Carboni Vegetali Verona - Via Fracastoro, 3 (B. Venezia)

Ditta Fratelli Bertani Carboni e :: Legna
Verona - Vic. S. Giovanni in Foro, 4

Biondani Armando Legna Carboni — Esteri e Nazionali a prezzi di assoluta concorrenza Verona - Piazz. S. Stefano, 6 - Tel. 2359

Erminio Brunelli Grande ideposito legna da ardere - Carboni esteri e nazionali - Prezzi modici Verona - Via Scuderlando 142 - Quartiere Roma — Recapito: Verona - Vicolo Leoni, 4 - Telefono aut. N. 1493

Premiato Studio Fotografico

G.A. Bressanini

Via Guglielmo Oberdan 12 - VERONA

FILATI - MERCERIE

Arnaldo Frignani & C. Magazzini ingrosso

— Filati - Mercerie - Maglierie —
Verona - Piazza Erbe 21 - Tel. 1774

FUMISTI, STUFE ecc.

O. V. A. R. Fabbrica Cucine Economiche Bohlig & Haediche Vendita anche a privati - Fornitori dei migliori rivenditori - Convenienza - Solidità Verona - Corso Vittorio Emanuele, 127

Ceriani Lorenzo Laboratorio di fumista per qualsiasi riparaz. - Propria fabbrica cucine economiche - Deposito stufe d'ogni genere Verona - Stradone Scipione Maffei, 8

Ditta Righetti Francesco fu Eugenio Fumista, Caloriferi, Stufe, Apparati riscaldamento, Cucine econ. - Ripar. garantite Verona - S. Maria R. M., 5 - Tel. 2356





Premiate Fond,-Off, Galizzi-Cervini di Carlo Cervini Telefono Num. 1331 CPE Verona 4409 Verona - Fuori Porta Vittoria - Verona

Soc. Anon. Ind. Reti Affini Filo ferro per usi agricoli - Reti metalliche per recinzioni - Punte uso Parigi. Verona - Via Orti Manara 4 - Tel. 2365 Stabilimento: Villafranca Ver. - Tel. 6

Vanoni Giuseppe Offic. costruz.

e lavori in ferro
Forniture per fabbriche - Capriate - Tettoie - Verande - Cancelli - Cancellate - Ringhiere - Porte - Serramenti.

Verona

Piazzetta S. Mammaso, 1
Lungadige Panvinio, 19

Fratelli Bertani Costruz. in ferro Fornit, per fabbr. Porte avvolgibili - Cancelli - Cancellate -Saldatura autogena, ecc. - Riparazioni. Verona - Via S. Maria Rocca Maggiore, 5

Ditta Marchiori Gaetano Saldatura autogena - Eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza Verona - Via Carlo Cattaneo N. 16

Franzoso Virgilio Premiata Officina meccanica Eseguisce lavorazioni in ferro battuto e riproduzioni in genere a prezzi modici Verona - Volto San Luca - Verona

Recchia Vincenzo Premiata officina meccanica Lavorazione in ferro - Eseguisce ripa-:: razioni in genere a prezzi modici :: Verona - Via Adigetto, 25 - Verona

Zucco Giuseppe Officina Meccanica Saldatura autogena di tutti i metalli - Premiato in costruzione materiale di riscal-:: :: damento e irrigazione :: :: Verona - Vicolo Storto, 22 - Verona

Officina Costruzioni Meccaniche

TESSARI DOMENICO

S. MARTINO B. A. - (VERONA) Impianti e trasformazione molini smerigliatura e rigatura cilindri

SARTORIA Giulio Gobbi VERONA

Via Scudo di Francia. 6 (VIA MAZZINI)

INDUSTRIA DEL VESTIARIO

Scarfò Rocco Sartoria Uomo e Si-Verona - Vic. d. S. Sebast. 5 - T. 2339

Luigia Bondiani Prem. Ind. Pieghettatura e Taglio Abiti femminili - Lavoro sollecito Verona - Via S. Andrea 20, piano I.

Sorelle Benini Assortimento Pizzi -Corredi e Novità per Signora e Bambini - Si ricevono ordinazioni biancheria - Ricamo specialità in tende e coperte su disegni d'ogni stile.

Verona - Via Rosa N. 8 - Verona

Amedeo Cappellato Rinomata Verona - Via Scudo di Francia N. 11

Bacilieri Elisa Premiato laboratorio Bianch. - Tel. 2980 Specialità corredi da sposa semplici e di lusso - Preventivi a richiesta - Ricamo a mano e macchina, a giorno e pirello. Verona - Reg. Redentore, 16 (P. Pietra)

F. Pizzini & C. Succ. a G. uzzeri Manifatture - Mode Novità - Il migliore assortimento in tutti gli articoli di moda per Signora e per Uomo
- Prezzo fisso - Sconto ai rivenditori.
Verona: v. Cappello, 1 (fronte v. Nuova)

Sorelle Mosca — — Casa di Pieghettatura — — Verona - Via Scrimiari N. 39 - Verona

Dal Monte Riccardo Lavorazione accurata —

Prem. fabbr. cappelli per signora e uomo :: Specialità Puliture Feltri e Paglia :: Verona - Via Stella N. 23 - Verona

Sartoria P. PERSEGATI

Confezioni per abbigliamenti maschili e femminili - Tailleur e Manteau Stoffe nazionali ed estere di alta novità Via Stella 9 VERONA Telef. 1648

:- SOCIETÀ ANONIMA BOTTONIFICIO VERONESE
- Sambonifacio Veneto Indirizzo telegrafico: BOTTONVER

DISSETANTE PER ECCELLENZA Debosee N°459 470 Ditta CEDRAL TASSONI SALO Casafondala nel 1793

INDUSTRIE ELETTRICHE

« La Casa della Lampada » Lampade di marche nazionali ed estere - Materiale elettrico - Cristalleria - I migliori prezzi della Piazza di Verona Verona - Stradone Porta Palio N. 4

INDUSTRIA MARMI

Mario Pellegrini e Figli Industria Marmi Proprie cave e segherie - Marmo Roan — Giallognolo — Verdello e Rosso S. Ambrogio di Valpolicella (Verona)

Ditta Turri Giorgio di Recchia Laboratorio marmi - Sculture - Restauro Monumenti - Lapidi di qualunque genere Verona - Viale Cimitero - Verona

Sona Ferdinando Lavoraz. Mar-mi per Mobili Verona - Via Amatore Sciesa N. 17

Unione Marmisti Società Anonima Cooperativa — Cave proprie - Stabilimento con macchinario moderno - Laborat. marmi bianchi e colorati - Qualsiasi lavoro d'importanza. Corrisp., Telegr. Telef.: Unione Marmisti :: S. Ambrogio Valpolicella (Verona) ::

Ditta Giovanni Bovo Laboratorio MARMI Verona - Via Fontanelle N. 3 (S. Stefano)

$B \circ V \circ$ Luciano

Marmi per mobili e lavabi - Monumentini e Lapidi

Via S. Nazzaro N. 9 VERONA



LEGNAMI

Bragantini Giuseppe detto Duro e nipote Dindo Legnami Verona - Borgo Milano, 1 - Verona

Succ. L. Turri Magazzino legnami da opera e da costruzione con Segheria elettr. (Tombetta) Verona

Casa PEREGO

Parrucchiere per Signora - 1. ordine VERONA - Via Mazzanti 5, primo piano : : Telefono 25-51 : : :

MEDICI E PROFESSIONI SANITARIE

Dr. P. Dal Cero Garda sul Lago Raggi X e ultravioletti — Termo e Cromoterapia —
Pneumotorace — Iniezioni endovenose.
Tutti i giorni dalle 9-11 esclusi i festivi
- Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle 16-18

Dr. G. Cazzarolli Giorni feriali ore 11-12, 14-16 Medicina interna: Amb. via E. Noris, 6 Verona - Via Anfiteatro, 7 - Tel. 2310

Dr. G. Gelmi — Specialista delle Malattie dei Bambini Verona - Via Leoncino, 29 - Tel. 2835

Dr. Rossi Malattie del cuoio capelluto, della pelle e veneree — — Verona - Via S. Cosimo, 18 - Verona

Dr. Sagramoso Malattie Bocca e Denti — già Ass. dell'Istit. Stomatologico Italiano Verona - Via Alberto Mario, 4 - Verona

Carazza D.r Luigi

Medico - Chirurgo
Gabinetto dentistico e Laboratorio di protesi
VERONA, Piazza Dante 8 (Palazzo Rubele) Tel. 2777
Tutti i giorni eccetto il martedi e il mercoledi mattina
Alla domenica dalle ore 9 alle 12
SAMBONIFACIO: Mercoledi SOAVE: Martedi

Prof. D.r Cav. G. Zambelli

Docente in Clinica per le malattie dei bambini Direttore e Primario Pediatra Osp, Infant. Alessandri Consultazioni ore 1 i-14

Verona, Corso Cavour 31, Tel. 1585

Tommasini Giuseppe Gabinetto Pedicure specializzato per la cura generale dei :: piedi a moderna tecnica curativa :: Riceve 10-12 e 15-18 - festivi 9-12 in altre ore recarsi a domicilio Verona - Via Mazzini N. 26 - I. piano Tel. 2855 - di fronte albergo Accademia

FARMACIE

Dr. Ugo Scudellari Privileg. Farmac. al Giglio Verona - Corso Porta Borsari - Tel. 1304

Farmacia del Popolo - Telefono N. 1227 - :: :: Verona - S. Sebastiano :: ::

CASE DI CURA

SALO'

Specialista radiologo - Istituto radiologico Complete moderne installazioni per Radiodiagnostica, Radioterapia, Cure fisiche

Casa di Cura per le Malattie degli Occhi

Dott. G. Bergmann

OCULISTA ex Primo Aiuto all'Istituto Oftal. di Milano
VERONA - Stradone S. Fermo 13
Telefono 10-30

G. STRAPPARAVA

MOBILIFICIO METALLURGICO

VERONA - Via Scrimiari, 43 - VERONA

Arredamenti per Sanitari

INIMOT

Importazione diretta

BANANE - ANANAS

con assortimento Frutta secche &

Via S. Paolo N. 7 - VERONA

MOBILIFICI

De Mori Marcello Fabbrica Mobili e Serramenti comuni ed in stile - Riparazioni in genere Verona - Vic. Circolo 3, Strad. P. Pallio

Angeli Giacomo Industria Mobili comuni e di Jusso Verona - Borgo Roma N. 94 - Verona

Bondioli Roberto Grande Emporio Mobili d'ogni stile Successore alla Ditta SOVRANO GIOVANNI Grandioso assortimento di sediame per Uffici - Alberghi - Caffè - Bar ed Osterie a prezzi di assoluta concorrenza Verona - Via Giosuè Carducci, 21 (già Via S. Tomaso alla svolta del Tram)

MOLINI E PASTIFICI

Domenico Consolaro & C.
Per Telegrammi: Domenico Consolaro VERONA - Tel. 1462 - Casella Post. 15
MOLINO — Verona - Viale Piave, 1

Garbelli Giovanni Telefono 3684 Fabbrica Pasta all'Uovo - Tortellini - Vasto assortimento pasta delle primarie Case, Verona - Via Del Mondo d'Oro N. 1

Ditta Leonardo Consolaro Tel. Molino a cilindri - Verona CPE N. 20801

Pastificio Dal Pozzo Produzione Verona - Viale Venezia - Telef. 11-83

Danilo De Battisti — Pastificio moderno — Verona - S. Giovanni Lupatoto - Verona

Luigi Montoli - Verona

Parrucchiere per Signora Via S. Tomaso Ap. 3 (Via Mazzini) Via Cappello, 4 - TELEFONO 2315

Ondulazione Marcel e all'acqua - Manicure -Scoloriture - Shampooing - Applicaz, tinture Gabinetti Moderni per la Cura della Bellezza Femminile

DOTT. FILIPPO GRASSO

CASA DI CURA Malattie e chirurgia delle vie urinarie - Uretra, prostata, vescica, rene - Uretroscopia - Cistoscopia - Cateterismo uretrale - Chirurgia generale - Cura rapida ambulatoria delle varici ed ulcere varicose - Cura chirurgica della tubercolosi polmonare (Toracoplastica, Frenicotomia). - Cure ed operazioni semigratuite ai meno abbienti

Ambulatorio in VERONA - Via Alberto Mario, 4 - Telef. 3143

Dottor 610R610 FERRANTE Raggi X e Ultravioletti - Polmoni, Stomaco, Intestino - Diatermia ad alta frequenza UERONA - Via 6 aribaldi N. 17

INDUSTRIE VARIE

Azienda Comunale del Gas

Prodotti: Gas per ogni uso domestico e industriale. Vengono eseguiti impianti a nolo mensile - Coke della migliore qualità - Solfato Ammonico titolo in azoto 20-21 per agricoltura - Catrame per pavimentazione, agricoltura, industria - Olii di catrame per industria - Benzolo per esplosivi, industria, autoveicoli.

Fabbr. Ghiaccio Alimentare

del Municipio di Verona - Produzione giornaliera 500 ql. - Consegna a domicilio due volte al giorno anche per una sola forma - Stabilimenti nel Basso Acquar (Porta Nuova) raccordati con le FF. SS. (telefono 1463).

Amministr.: Corso P. Borsari - Tel. 1812

Arturo Dolci Fabbrica di Colori - e Vernici -

Forniture riservate ai soli rivenditori Verona - Via Cantarane, 16 - Verona

LATTONIERI, IDRAULICI ecc.

Ditta Gino Sarcheletti lattoniere -idraulico

Gazista - Completi impianti sanitari - Eseguisce riparazioni del genere a prezzi :: :: di assoluta concorrenza :: :: Verona - Via di Mezzo S Zeno N. 28

Sarcheletti Urbano lattoniere idraulico — Gazista

Completi Impianti Sanitari e Acquedotto con proprio laborat. per riparaz. del genere Verona - Corso Vittorio Emanuele, 87

Ditta Turra Pietro Lattoniere — Idraulico Impianti Sanitari moderni - Impianti speciali per case signorili, ecc. - Si eseguiscono riparazioni del genere a prezzi modici. Verona - Vicolo Rosa, 8 - Verona

MACELLERIE

Arturo Franchi Commercio Carni Forniture Militari e dei più importanti Alberghi, Istituti cittadini. Premiate macellerie con massime onorificenze Verona Milano Genova Roma Verona Piazza Erbe - Telefono 2425 Corso F. Crispi - Tel. 1918



MATERIALI EDILIZI

S. I. C. M, E. Materiali da costruzione :: :: Telefono 1470 Mattonelle in cemento, mosaico, terrazzo Verona - Via L. Manara, 4 (Borgo Roma)

Cooperativa Asfaltisti Recapito Ing.U.Festa

per l'applicazione dell'Asfalto naturale ed artificiale nelle costruzioni Edilizie e Stradali

Verona - Via Pigna N. 1 - Verona

Ditta Nenz Luigi & Figlio

Impresa costruzioni edili - cementi armati - restauri e manutenzioni - Telefono 2081 Verona - Via G. Trezza (già Paradiso) 45

Righetti Fortunato sede Pescantina (Verona) Fornaci da calce e laterizi — Mate-

Tosadori Nicola Arturo

Impresa costruzioni Verona - Pescheria Vecchia 7

METALLI

Ditta E. Gelmini Macchine e Access, d'occasione Compra vendita rottami ferro - Ghisa -Torniture e Metalli a prezzi favorevoli Verona - Vicolo Satiro 8-10 - Tel. 2470

Manzi Giovanni Negoziante in ferramenta - Verona

NICHELATURA, VERNICRA, ecc.

Ernesto Chevalier Nichelatura, Verniciatura a fuoco Verona: v. Gaspare Bertoni - già v. Te-

Verona: v. Gaspare Bertoni - già v. I ezone N. 9 (Piazza Cittadella) - Tel. 2006

OGGETTI D'ARTE

Ernesto Ferrari Ricco assortimente quadri ripr. d'arte Stampe in Gravures e Acquaforte originali - Cornici artistiche moderne e uso antico - Specchi molati e Campane in vetro Verona - Corso P. Borsari, 15 - Tel. 13-14

Ag.zia Giornalistica Corbetta

Corone metallo - Lampade mortuarie ferro battuto e bronzo - Fiori artificiali Verona: v. Cairoli 12 - p.tta Pescheria 13

OREFICERIE

Trainotti Ferdinando — Telefono N. 2026 — Fabbrica oreficeria – Lavorazione accuratissima Verona - Via G. Cesare Abba, 9 - Verona

PASTICCERIE

Caccia Pietro Premiata e Rinom. Pasticceria - Verona Fabbrica: Vic. S. Vitale 1 - Tel. 2807 Succursale-riv.: Cor. V. Em. 3 - T. 1345

« Alla Gabbia » Giacomo

Primario laboratorio pasticceria - Specialità torte: Millefoglie, allo Stracchino, Russa, Alleanza - Panettoni - Natalini - Pane di Natale - Biscotteria assortita Verona, Corso P. Borsari, 8 - Tel. 2727

SAPONI, PRODOTTI DETERSIVI

Luigi Chizzoni & C - Società Anonima -Industria Saponi da Bucato ed Industriali :: :: Prodotti Detersivi :: :: Verona - Via Barana, 29 - Tel. 12-03

TAPPEZZERIE

Gastaldelli Alfredo succ. Paganoni Valentina Tappezziere. Lavori in pelle, dermoide, stoffa e carta. Tende trasparenti, stores. Noleggi addobbi Via Leoni 21 - VERONA - Via Leoni 21

Giacomo Radivo Arroteria atrazione elettrica. - Negozio specialità: Coltellerie Solingen e Nazionali. Prezzi di concorrenza - VERONA, Corso P. Borsari 12

TRASPORTI

Fratelli Fenzi AUTO-TRASPORTI Verona — — Casa di spedizioni: Via Roveggia 15, Tel. 1468 Trasporti: Piazzetta Scala 15, Telefono 1632

VETRERIE

Giuliani Ernesto Vetreria: Specchi Cristalli e Vetri :: Vetrate artistiche in vetri cotti :: Verona: Int. Acqua Morta 24, Tel. 2152

VINI, LIQUORI ecc.

Fiaschetteria al « Chianti » Propr. Nardi Guido - Servizio a domicilio - Prezzi di assoluta concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze. Verona - Via Giosuè Carducci N. 13

((Al Chianti)) Fiaschetteria toscana propr. Cristianini I.
Servizio a domicilio - Prezzi di concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze Verona - Via XX Sett. 144 (P. Vescovo)

Vicenzi Matilde & Figli

S. Giov. Lupatoto VERONA

Biscottificio

Caramelle Torroni e Affini



STAZIONI CLIMATICHE

Alberghi - Ristoranti - Pensioni

Riva sul Garda BELLEVUE

In riva al Lago con tutto il confort moderno Ristorante a tutte le ore - Garage -Prezzi modici. G. Gerletti - Propr.

Riva sul Garda Grand Hotel RIVA

La migliore posizione di fronte al Lago Acqua corr. calda e fredda in tutte le stan-ze - Tutti i conforts moderni - Sconto ai Soci del « RACI » e del « TCI »

Riva sul Garda ALBERGO CENTRALE

Situato nel centro della città, dirimpetto all'imbarcadero. Camere con vista sul Lago, bagno, acqua corr. calda e fredda, Lift, Garage, Camere per turisti, Ristor.-caffè.

Riva sul Garda RESTAURANT HOTEL POSTA

Grande terrazza - Bar - Garage - Cucina - Servizio di primo ordine - Pensione da L. 28 - Vista sul Lago - Aperto tutto l'anno. Marchesi-Ovazza-Tribaudino

Desenzano HOTEL SPLENDID DUE COLOMBE

Unico con terrazzo e giardino al Lago -Moderno - Acqua corr. - Appartamenti - Salone per banchetti - Garage - Tele-fono N. 5-41. Propr. A. Giordani

Desenzano - Impresa Servizi di Ristoranti e Bar sui

Piroscafi del Lago di Garda MASSINILIANO Magazzino - Amministrazione:

Via Anelli - Desenzano

Verona Albergo Riva S. Lorenzo e Cavour - Corso Cavour, 34

Albergo primo ordine - Rimesso completamente a nuovo nel 1930 - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Posizione tranquillissima - L'unico sull'Adige.

Pescantina (Provincia di Verona) ALBERGO AL PONTE

Scelti Vini di Valpolicella. — Alloggio e stallo. — Garage e noleggio automobili. — Officina riparazioni e accessori. Prop. Benvenuti Adolfo.

Peschiera Albergo « Tre Corone » Conduttore M. Rossoni

Completamente rimesso a nuovo - Posizione tranquilla - Cucina casalinga - Ogni confort - Scelti vini veronesi - Prezzi miti

S. Martino B. A. Buon Albergo

Scelta cucina - Grande parco - Ampi saloni - Servizio inappuntabile - Prezzi Cond. Guaiti Achille

Verona "Hotel Accademia,,

Rimesso tutto a nuovo - Tutto il confort -Acqua corrente in tutte le camere - Appartamenti con bagno - Camere da lire 12 a lire 20 per letto - Ascensore - Garage -



MERANO Hotel Garni

Tranquilla posizione a 3 minuti dalla stazione e a 5 minuti dalla passeggiata di cura. Bagni. Garage Confort moderni Aperto tutto l'anno Propr. A. Dröbler



Hotel Pensione
(Merano)
e più lussuoso - Ogni confort

Verona Grand' Hôtel "COLOMBA D'ORO "

Casa di assoluto primo ordine - Rimodernata nel 1928-29. - Proprietario e direttore Carlo Tapparini.

PESCHIERA del Garda Albergo Rist. BELLARRIVO



Rimesso a nuovo. Di fronte al-l'imbar-cadero. Terrazze Garage Scelta cu-cina



NAPOLI HOTEL

Aperto nel 1929 Il più moderno della città, munito d'ogni confort. Vicinissimo alla stazione di Mergellina. Tel. 11729 Prezzi moderati.



MERANO HOTEL AUFFINGER antico TIROLER HOF

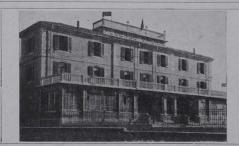
Centrale - Vicino allo Stabilimento di cura - Tutti i confort moderni - Balconi con vista incantevole - Sale di lettura - Bagni - Autorimessa.

Propr. e Conduttore: Dr. Med. Auffinger



Savoy Palace Hôtel Gardone Riviera

Lago di Garda



PESCHIERA DEL GARDA ALBERGO VIRGILIO

Viale della Stazione, vic. all'Imbarcadero

Riaperto, completamente rinnovato nei servizi e nella direzione - Tutti i conforti modernissimi.

Propr. Valente Luigi

Visitate il Lago di Garda!!

Ditta Ettore Tosi MAGAZZINO: Porcellane - Terraglie - Vetrerie - Posaterie. Articoli Casalinghi



Forniture complete per Alberghi = e Bar =

VERONA - Via Quattro Spade 13





Eseguisce riparazioni in genere

VFRONA

Corte Sgarzarie, N. 3

MANFREDI VIRGILIO - Verona

Corte Sgarzarie, 8 - - Telefono 10-50

Ferramenta - Specialità Articoli per serramenti ed Agricoli - Falci Originali P. G. lembach PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

MAGAZZINI G. Faccenda



Articoli Tecnici: Cinghie, Puleggie, Guarnizioni, Forniture per Mulini, Olii, Grassi, ecc.

Articoli Enologici: Pompe da Travaso, Tubi Gomma Pirelli, Filtri, Torchi, Pigiatrici, Rubinetteria, ecc.

Articoli di Arredamento: Stufe, Cucine economiche, Fornelli a gas e petrolio, Ghiacciaie « Stella Polare » Pavimenti e corsie « Balatum » eleganti, igienici, economici.

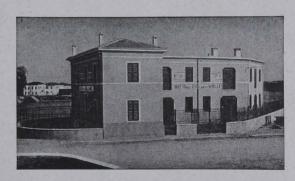


Verona

Via Quattro Spade - Telef. 1759

ARTURO FRANCHI

BASSO ACQUAR - tel. 2509



Unico Stabilimento in VERONA per l'Industria del Sego e delle Budella

VIA BARANA N. 39 vicino alla Chiesa dei Frati Telefono N. 2261 EGNAMI

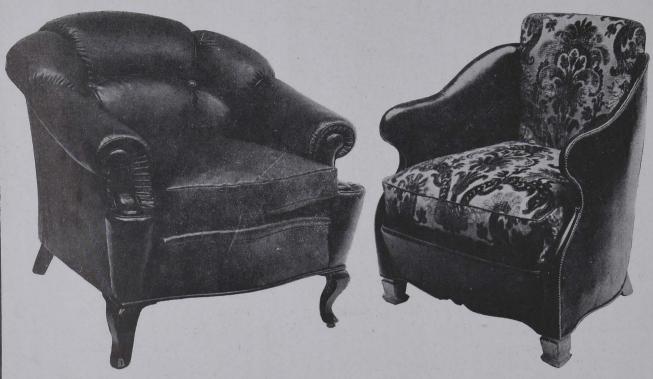
"OZALID,, Laboratorio per la stampa dei disegni di N. Saletti. - Tavoli per disegno. Tele e carte trasp.

Verona Via Garibaldi, 2 Telefono 2309

ARREDAMENTO ARTISTICO DELLA CASA

Tappezzeria ALBANO ZAVARISE - Verona

(Sbocco Via Mazzini) — VIA SAN NICOLO' N. 2 — (Sbocco Via Mazzini)



Ditta specializzata per la lavorazione mobili in pelle e in damaschi. Deposito poltrone e divani tipo lusso e comuni. Riparazione di tappezzeria d'ogni genere e tendaggi, poltrone e sedie per studi

Pompe d'ogni sistema e portata - Impianti elettrici industriali e domestici Dilla Fratelli Andrioli - Verna sio Italiano Brown Boveri di Milano Uffici: Piazza Vittorio Eman. 6, Telef. 2611 - Magazzini: Piazzetta Castelvecchio 6, Telef. 1095



Laboratorio completo con forno elettrico e macchinario moderno

Proprietari CORTELLAZZO & ROCHER

S. NICOLÒ N. 5 - TELEFONO 2284



Specialità:
Alleanza
Pandoro
Panettoni
Natalini
Millefoglie
Pastine da the
Biscotteria
Pasticceria
fresca
Torte in genere

SPECIALITÀ ASSOLUTA FOCACCE PASQUALI

Accurato servizio a domicilio

SOMMARIO

1930-31 - Ai nostri lettori	Pag.	11
Rondinelli - Madonna col Bambino (Verona - Museo Civico)		12
Motivi natalizî in un tema di zampogne (con 7 illustrazioni)	L. CIRCUNDA	13
« Sera sul Garda » - riproduzione di un dipinto di	A. DALL'OCA BIANCA	20
Il Natale della nonna - Racconto (con 2 disegni)	Lucio da Romano	21
Uno sguardo ai problemi veronesi (continuaz. e fine vedi fascicolo di ottobre) - (con 4 fotografie)	R. Mancini	25
Memorie di un quarto di secolo - L'Accademia Cignaroli a San Vigilio (con 3 fotografie)	G. B. Stegagno	29
« Notte radiosa » - riproduzione di un disegno di	C. F. Piccoli	32
Uno scultore veronese dell'Ottocento - Torquato della Torre (con 4 fotografie)	Map	33
Impressioni di montagna del pittore Attilio Bresciani (con 2 illustrazioni)	G. Franzini	37
Attività del R. Automobile Club Verona - Il programma del 1931 (con 1 fotografia)	S. De Bernardi	38
Caccia natalizia del Garda - Anitre, folaghe, palancoti	SANDRO BAGANZANI	39
Il nespolo in fiore (con 2 disegni)	SILVESTRA TEA SESINI	41
La Fiera di Verona (con 15 fotografie)	PIO VENNI	43
Con l'Associazione Bersaglieri di Verona a Cima Valbella in pellegrinaggio di riconoscenza e d'amore	Luigi Zanella	48

DALLE DUE SPONDE

Dalla sponda orientale — I libri e le riviste — Notiziario turistico (pag. 59).

Copertina di E. Beraldini — Disegni di C. F. Piccoli, E. Beraldini e Tomba — Fotografie di F. Parolin, B. Solimani, Corso, De Bianchi e Giulianelli.

Ogni fascicolo LIRE QUATTRO

Abbonamenti: Anno L. 45.— Estero L. 90.— Semestre L. 25.— Abbon. Sosten. L. 100.— Cumulativo: Giornale « Arena » e Rivista « Il Garda »: Anno L. 90.— Semestre L. 50.— Per i soci dell'Associazione « Scaligera » di Verona, Anno L. 40.—

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Corso Cavour N. 44 - Telefono 23-27 VERONA



RIVISTA

SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI VERONA DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

Organo ufficiale dell'Ente Fiera di Verona e degli Spettacoli Lirici in Arena Ufficiale per gli atti della « Scaligera », Associazione per il Movimento dei Forestieri in Verona.

Ai nostri lettori

Questo numero, che giunge alla famiglia dei nostri lettori in un periodo di grande solennità per la vita di ognuno - le feste di Natale e Capodanno - rechi ai fedelissimi che da cinque anni ci seguono in quest' arduo ed affettuoso lavoro, il nostro cordiale augurio di prosperità e di bene.

L'anno che muore lascia per noi - come per tutti gli uomini di buona volontà - un cospicuo retaggio di pentimenti e di speranze, che noi consegniamo con volto sorridente all'anno nuovo.

Non abbiamo altro da aggiungere. E ci rimettiamo al lavoro.

"Il Garda,



RONDINELLI - Madonna col Bambino - (Verona - Museo Civico)

Motivi natalizî in un tema di zampogne

avvenuto così. Le commesse dietro i loro banchi, gli impiegati tra le loro carte, gli operai in mezzo agli ordigni, stavano con l'orecchio teso per sorprendere, nell'attimo fuggente, il colpo liberatore di cannone, o in sua legittima rappresentan-

za, l'urlo lacerante della sirena.

La strada offriva quella consueta, fugace animazione che precede le due ore di stagnante sonnolenza. Di fronte ad un bar, dentro cui, con intenso fervore, si celebrava in quell'ora, l'improrogabile rito degli americani al seltz, un grammofono scaraventava sulla pista d'asfalto stesa fra le quinte ristrette delle case altissime, zaffate di jazz-band, onde di canzoni napoletane, gorgheggi di prime donne in amore, di tenori sentimentali, di robusti baritoni, di bassi formidabili come Carnera. Pochi si fermavano sull'uscio a cogliere un brano più completo di armonia. I più tiravano via, chiacchierando indifferenti.

Ma, d'un tratto, la musica cambia. Musica? Una melopea, piuttosto, una nenia lenta, malinconica, intonata su un ritmo strascicato e con un timbro infantile, quasi nasale: un qualche cosa di intermedio tra un singhiozzo represso ed un riso non aperto.

Qualcuno si arresta di botto: altri lo imitano fino a che tra il bar ed il negozio dei grammofoni si forma un assembramento che impedisce al passeggio del mezzodì il suo fatale andare.

Musica di zampognari : zampogne di Natale!

Non sembra più che sia prossimo il mezzogiorno. Nel cuore degli ascoltanti discende, invece la notte: ma una notte soavissima che, forse, mai videro e che udirono soltanto raccontare. Tutte le case hanno gli usci e le finestre sbarrate. Nulla di male, anzi meglio, per la suggestione poetica, se fuori nevica. Ma sovra le case i comignoli inalberano gras-

si pennacchi di sumo che dondolano pigri e si disfanno, delicati, nella lieve chiarità. E dentro — fra gli alari nitidi, sui vasti camini patriarcali — ardono, sfavillano, si consumano in un nimbo di luce e di suoco, i grossi ceppi che sanno ancora di selva. Tutta la famiglia (i nonni, i canuti, quelli che non si sa se saranno presenti l'anno prossimo) sta attorno alla mensa imbandita. I bimbi sognano ad occhi aperti: il bo-

dino fumiga: le bottiglie di tanto in tanto esplodono in libertà.

Che cos'è che si insinua nella stanza, pur attraverso le connessure ben tappate delle imposte ? E chi so-



Veduta invernale a S. Vigilio.

(fot. Giulianelli)

no quegli uomini che s'aggirano nella notte, con passi senza rumore, come felpati, soffiando dentro strani otri che si gonfiano e si sgonfiano alternativamente e lasciano sfuggire un flebile canto dall'imbuto di un lungo ramo cavo?

Ma sì, o uomini serî che vaneggiate, adesso, ad occhi socchiusi in pieno mezzodì! Non vergognatevi per la vostra visione, non ingiuriate l'illusione vostra,

tanto meno disperdetela con un sorriso cinico! Questi sono gli zampognari, queste sono proprio le zampogne di Natale!

Chi non li ha visti e non le ha sentite se ne impadronisca pure con il suo cuore, chè la notte di Natale scende amica per tutti, e per tutti gli uomini di volontà invocano pace in terra le sue zampogne!

Dicono, purtroppo, che l'uso gentile stia scomparendo anche nei paesi dov'era più radicato e che i pastori d'Abruzzo e della Ciociaria non trovino più il loro tornaconto a portare i loro notturni auguri musicali ai « romani de Roma », visto e considerato, forse, che i « romani de Roma » appartengono, oramai, come i dinosauri, alle razze estinte.

Per questo, certo, il grammofono — modernissimo necroforo ed imbalsamatore dei suoni — non ha creduto perdere in dignità impossessandosi del canto della zampogna, per questo, fra qualche anno, se ci pun-

tutti i santi, con tutti i defunti, con San Martino, è il tempo della prova generale e, quando dicembre batte alle porte, la natura ha già tutto predisposto — come un abile impresario — per l'andata in scena di Natale.

Per noi, cristiani del vecchio mondo, inverno e Natale sono idee che si associano, che si richiamano, che si completano e si potrebbe affermare che l'inverno arriva persino gradito perchè si presenta in com-

pagnia di Natale.

Basta guardare qualche riproduzione fotografica di feste natalizie in Australia, al Capo, in Argentina per convincersi come la mistica solennità — pur abbracciando ormai tutta la terra — sia specialmente sentita ed amata nel vetustissimo emisfero superiore, da cui attraverso i secoli ed i millenni si irradiarono tutte le religioni, tutte le civiltà, per il dominio spirituale del mondo.



Olivi benacensi sulla neve.

gerà la nostalgia degli zampognari, dovremo andarli a scovare e risuscitare nei gelidi archivi delle discoteche.

Volano e mutano gli anni ed anche la solennità del Natale, necessariamente, fatalmente, insensibilmente si trasforma, assume nuovi aspetti, parla agli spiriti con altri accenti. Ma la sua poesia — la sua poesia eterna — quella, non muta.

La natura — scenografa portentosa — mette ogni anno in opera le sue infinite ed infallibili risorse per incorniciare il santo evento dentro lo sfondo più suggestivo. Quante volte — in pieno settembre — non sopraggiunge una giornata fredda, nebbiosa, pervasa da uno strano senso di quiete che ci fa esclamare: — Par d'essere di Natale? — Quante volte in certe ore — sovratutto in certe ore notturne — il pensiero vola inconsciamente, istintivamente a questo giorno? E non parliamo, poi, del novembre: novembre con

L'anno scorso, su una delle nostre più autorevoli e più signorili riviste, apparve una serie intera di bellissimi quadri riproducenti la folla di Sidney celebrante il suo Natale sulla spiaggia del mare. Era un brulichio sterminato di umanità quasi nuda, tuffantesi nelle onde, pigiantesi sulla sabbia, trastullantesi in cento giochi spensierati e profani che a tutto faceva pensare fuorchè alla dolce ricorrenza che nei nostri paesi tiene, invece, tutte le famiglie raccolte intorno ad un'unica tavola e sotto un'unico tetto e si provava l' impressione che quella moltitudine, così simile a noi quando ci godiamo — se ce le godiamo — le vacanze

estive al Lido, a Riccione, a Viareggio stesse commettendo, con imperdonabile incoscienza, un'enorme profanazione. Natale a luglio: ecco una cosa che, noi, popoli del settentrione, anche se viviamo sulla Costa Azzurra o sulla Costa d'Oro, non si riesce a

mandar giù!

Il sole è sempre un gioioso, uno splendido, un benefico astro, ma il venticinque dicembre se ne fa volentieri a meno e se, per caso, vuole a tutti i costi espandere sulla nostra gioia la sua letizia dorata, noi, guardando dalla tepida stanza oltre i vetri appannati si esclama: — Non par proprio Natale! — Non c'è un involontario rimprovero al sole in questa innocente osservazione?

Scadendo in inverno, in autentico inverno, Natale rende i cuori più accessibili ai sensi — non sempre desti — di fraternità e di carità. Si pensa al Bimbo Divino che nacque poverissimo in una squallida lontana stalla di Palestina e si benedice alla pietà del bue e dell'asinello che con i loro fiati gli resero meno lieve, al primo vagito, l'esperienza della rigida povertà. Soltanto la mordacità gallica potè trar partito dall'esempio di questi due mansueti animali per esercitare, anche a Natale, l'estro satirico. Si canta, in uno degli antichissimi e gustosi « Noëls » francesi:

Lor qu'an lai saison qu'ai yaule au monde Jesu-Chri vin l'âne le bieu l'echausin des le soste dans l'etaule. Que d'âne e de bieu je sai dans ce royaume de Gaule que d'âne e de bieu je sai qui n'an airein pa tan fai.

« Quando nella stagione che gela - al mondo venne Gesù Cristo - l'asino ed il bue lo riscaldarono - con il loro soffio nella stalla - Quanti asini e quanti buoi conosco - in questo reame di Gallia - quanti asini e quanti buoi conosco - che non avrebbero fat-

to altrettanto! »

Consoliamoci, invece! Gli uomini non sono proprio ed in ogni momento così inferiori alle bestie! In nessun'altra ricorrenza del calendario il pensiero di chi vive bene, od anche semplicemente abbastanza bene si rivolge con più intensità e — diciamolo pure — con più organizzata regolarità, ai poveri ed a chi, per una ragione qualsiasi, se ne sta in sofferenza.

L'Arpagone più tirchio non ha il coraggio di rifiutare il suo obolo alla carità natalizia. Lo consegna pensando che gli frutta, magari, il mille per mille sulla banca dell'al di là ma, intanto,

lo consegna.

Non c'è luogo dove si peni, non rifugio ove si masconda una vergogna, non asilo ove si sconti, persino, una colpa non propria, in cui Natale non si presenti annunciando: — Per oggi, almeno, per oggi, a tutti un po' di pace!

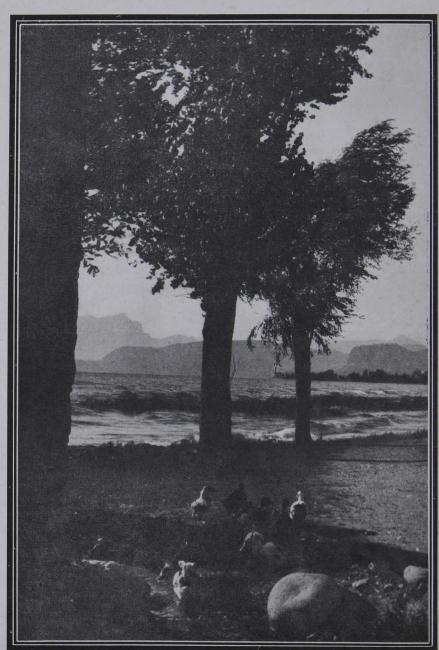
L'alba è ancora lontana e

L'alba è ancora lontana e già nelle corsie degli ospedali le suore scivolano, come candidi fantasimi, fra i lettucci schierati,

con le braccia ingombre di misteriosi carichi. Poi, nel gran silenzio, appena rotto da qualche gemito o da qualche colpo di tosse, s'ode improvviso un tintinnio quasi stupefatto di campanello. È la santa Messa che comincia. Nella corsia più degna fu allestito, alla vigilia, l'altare e sovr'esso le suore hanno — con trepida delicatezza — deposti gli arredi più gelosi e più preziosi nella loro umiltà, ponendo a guardia del tabernacolo i ceri avuti in dono

dagli ammalati guariti o dai parenti che con essi vollero esprimere la loro riconoscenza per le premure prodigate ai defunti.

La messa si svolge come in sordina, in un'atmosfera ovattata di silenzio. Appena si distingue la voce del sacerdote che recita i versetti del Vangelo e quella delle monache genuflesse che rispondono con un bisbiglio.



Burrasca sul Lago.

Al momento della Comunione, il Camilliano scende dall'altare reggendo fra le mani la pisside che una suora protegge con un ombrellino frangiato e ricamato d'oro. Altre due suore precedono con due ceri. Nessun rumore. Il Bimbo che è nato in quel giorno e che è morto per gli uomini va tacitamente a confortare gli uomini che soffrono, gli uomini, anche, che stanno morendo.

Quando la messa è terminata l'alba s'azzarda a sbiancare le grandi vetrate ed il campaniletto del vicino convento osa, finalmente, lanciare i rintocchi dell'Ave Maria.

Ma le suore non hanno finito la loro opera di celebrazione. Questa anzi s'inizia — materialmente — adesso e continua tutta la giornata. Ecco intanto per ogni ammalato, a cui la dieta lo conceda, una tazzina di cioccolato con un dolce; ecco, per gli infermi più gravi una caramella di frutto, uno spicchio d'arancio. Per tutti, immancabile, un sorriso ed un augurio di sorella. Qualche infelice che mai conobbe in vita nè amore, nè affetto, s'avvia in tal modo, sull'alba di Natale, verso l'eterna pace blandito, per la prima volta, dalla carezza della fraternità umana.

E Natale penetra nelle prigioni ed il martello del

E Natale penetra nelle prigioni ed il martello del secondino che compie la solita ronda, picchia sulle grate con suono che sembra benigno. Il detenuto più miserabile non ignora che, in quel giorno, ci sarà alla solita razione di pane e di minestra, un'aggiunta nu-

triente e appetitosa.

Ma eccolo, Gesù Bambino, nel suo vero regno: nel regno dei bimbi poveri ed infelici, fra i trovatelli e fra gli orfani. Quelli che per nascere ebbero, forse, un luogo più tiepido di una stalla ma furono subito abbandonati dalle madri; quelli che s'affacciarono in-

0.0

Sul trono dell'infanzia beata, dopo l'albero di Natale.

(fot. Solimani)

difesi ed inermi alla vita sotto il sinistro auspicio della morte. Per questi Natale riserba le sue gentilezze più squisite, le sue più paterne — stavamo per dire materne — attenzioni.

Ed anche fuori dei brefotrofi e degli orfanotrofi Natale provvede ai fanciulli. Il piccolo spazzacamino fuligginoso che nei giorni di Santa Lucia ha lungamente sostato — con il nero sacco penzoloni sulle spalle — davanti ai « banchetti » rigurgitanti di giocattoli variopinti e di dolciumi, e tutti gli anni ha invidiato al bimbo ricco la sontuosa Befana che ostenta adorabili bambole Lenci e morbidi cuccioli cui non manca altro che il latrato festoso, anche il piccolo spazzacamino ha, in questo giorno, il suo scialo e non v'è città in cui un comitato di generosi (quasi sempre popolani dal cuore grande così) non provveda ad imbandirgli, con insolita dovizia, la mensa.

— Natale con i tuoi e Pasqua dove vuoi! — Questa è la massima. Ma non sempre è permesso ed è possibile obbedire neppure alle massime più venerande. Che ha fatto Natale in vista di ciò? Ha imposto, come un sacro dovere, l'ospitalità. In ogni famiglia

ogni forestiero deve ritrovare la sua famiglia.

Chi mai, ad esempio, si è sentito solo a Verona nel giorno di Natale? Non importa, meglio magari si trattasse di uno di quei giorni, in cui, come canta Nino

Previtali,

i Mastini, levata la visiera, stan sotto l'ermellino della neve.

Verona sotto la neve è ancor più deliziosa e più accogliente. In onore del forestiero che non è tale, si stapperà una bottiglia di Valpolicella in più.

Chè se, poi, il solitario — memore di Dante e un po' selvaggio — temesse di esperimentare « sì come sa di sale lo pane altrui » (pane con buon contorno, intendiamoci) egli non ha che a recarsi a San Vigilio.

San Vigilio sotto la neve è fatato e rassomiglia più a un gioco di illusionismo che alla realtà. Rassomiglia, ecco, a quelle belle donne, precocemente incanutite, che hanno il gusto squisito di respingere le tentazioni dell'acqua ossigenata, orgogliose di inquadrare il loro volto giovanile dentro la civetteria di una parrucca goldoniana.

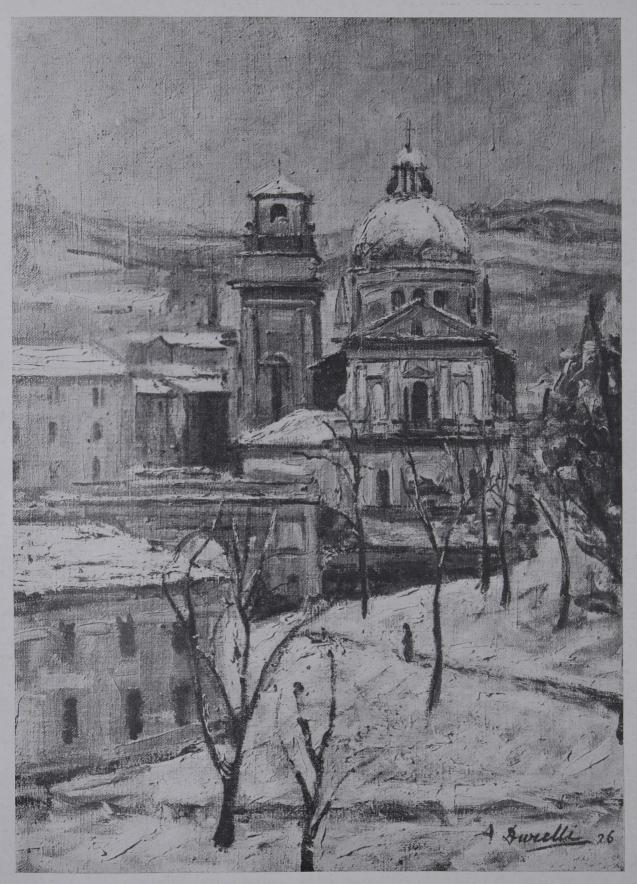
Il volto giovanile e fresco, lo presta sempre — galeotto smaliziato — il Garda e la parrucca bianca la improvvisano, agili e pazienti, gli olivi che si faranno mutilar lietamente a primavera per osannare a Cristo ri-

sorto.

A San Vigilio ed a Garda — quantunque siano già passati quasi trent'anni qualcuno, forse, ancora ricorderà una simpa-

tica originale coppia.

Lui, il vero tipo del cittadino di Monaco, direttore delle ferrovie bavaresi, gran bevitore di birra, ma gran bevitore di vino quando la birra si fosse data alla latitanza. Età: verso i settanta. Lei, di dieci anni più giovane: piccolina, grassotella, con una ineffabile espressione di dolcezza negli occhi cilestrini e nella faccia rosea.



A. DURELLI - Paesaggio invernale a Verona.

Capitavano, infallibili, ad ogni vigilia di Natale e rimanevano fino ai primi di gennaio. Appena arrivati li raggiungeva da Salò — dove dimorava stabilmente — l'argutissimo e coltissimo Otto Birnbaum,

Folclore decembrino - « Moretto » alla berlina.

corrispondente di uno dei più diffusi quotidiani di Germania.

L'albergatore non aveva bisogno di chiedere istruzioni. Conosceva tutti e tre da troppo tempo. Sicchè — la notte di Natale — la tavola era per loro imbandita con scrupolosa diligenza ed a vederli incominciar la cena pareva di assistere al principio di una cerimonia sacra.

E sacra — infatti — come una cerimonia era quella cena natalizia. Soltanto dopo parecchi ritorni, trapelò la delicata poetica ragione che ogni anno spingeva i due vecchi sposi bavaresi a celebrare il loro Natale sulle sponde del nostro lago.

Essi avevano avuto un figlio, un unico figlio che — con loro grande disperazione — anzichè incamminarsi esso pure (e gli sarebbe stato così facile) sui binari propizi delle ferrovie di Baviera s'era lasciato travolgere e sedurre fin da giovanissimo da quella « bohéme » di Monaco che nulla aveva allora da invidiare alla consorella di Parigi.

Giovane di autentico talento — del resto — e pit-

tore di non infondate speranze. Piombato una volta — per caso — sul Garda ne aveva preso una cotta tremenda. Per sua disgrazia alla cotta lacustre se n'era presto aggiunta una di quelle altre per le quali non è

strettamente necessario essere pittori per ri-

manerne arrostiti.

Vanamente lo tempestavano di lettere il babbo e la mamma perchè ritornasse nella sua chiara stanzetta alta sull'ordinato tumulto

della Orleansplatz.

In nome dell'arte — con l'A maiuscolo — egli si proclamava immobile. Dell'amore non parlava. Ma un brutto giorno — che ai genitori ignari parve bello — la donna — mobile — lo piantò. Lo piantò in secca sulla riva del lago proprio come un povero sandolino venuto a noia.

Se lo videro — babbo e mamma — ma più la mamma che il babbo, ritornare a casa irriconoscibile. Malinconico, taciturno, inerte, lui che era sempre stato un fragoroso e tempestoso vulcano. Con sè il giovane aveva portato a Monaco una quantità di quadri: vele aramcione su distese azzurre di onde appena frangiate d'argento, arazzi di porpora su pendii popolati di cedri e di olivi, figure asciutte e bruciate di marinai e di pescatori. Il Garda insomma.

Una notte un colpo secco di rivoltella gettò lo scompiglio nell'onesta e pacifica casa borghese dell'Orleansplatz. Il giovane stranito s'era sparato. Durò, tra vita e morte, un paio di giorni. Pochi minuti prima di chiuder gli occhi per sempre aveva mormorato tre nomi: — Garda! San Vigilio! Mitza! — Ed era la vigilia di Natale.

Chi fosse Mitza fu presto rivelato ai genitori da un mucchio di lettere di cui il figlio non aveva avuto la forza — neppure dopo l'abbandono — di disfarsi. Una polacca isterica in cerca di avventure.

Ma Garda e San Vigilio rimanevano ignoti. Vollero conoscerli nel primo anniversario della sventura e se ne innamorarono alla lor volta. Da quel momento rimasero fedelissimi ed ogni anno si rinnovò questo strano pellegrinaggio in cui — una mamma ed un babbo — venivano a commemorare, a Natale, una morte.

Inconsciamente, forse, s'imponeva, nell'animo dei due vecchi bavaresi il rito germanico del banchetto funebre. E forse, anche, pensavano che il loro figlio, tornava a rinascere in quella notte, bello, florido, allegro per un altro mondo in cui le Mitze non hanno ancora appreso l'arte di lasciar in secco gli uomini — sui perigliosi laghi d'amore — come sandolini fuori d'uso.

Fatto sta che ad ogni vigilia di Natale il versatile Otto Birnbaum trovava modo di tessere — tra le commosse approvazioni dei genitori — un brindisi forbito ai mani dell'estinto.

forbito ai mani dell'estinto.

Ne ricordiamo uno: « Dorme in fondo al lago una città sepolta. Quando il sole è a mezzogiorno, quando la luna è piena, quando il lago non è corrucciato, scorgono i pescatori, nel fondo, la croce di

un campanile. Ma non sentono le campane. Squillano — per chi sa intenderle — le campane una sola volta nell'anno. La notte di Natale. Riposa o amici, in fondo al vostro cuore fedele, l'immagine del figlio vostro e voi stupite di non udirne la voce. Ma ascoltate, adesso, ascoltate. È questo che giunge da tutte le parti un canto di campane od è il figlio vostro che vi chiama, che vi dice: Sono con voi? ».

Questo brindisi fu pubblicato in tedesco in una strenna anch'essa tedesca largamente diffusa, un anno,

tra gli ospiti forestieri del Garda.

Ora i due buoni vecchi si sono, certo, ricongiunti con il figlio ed Otto Birnbaum avrà smontata per sem-

pre la sua tenda ran-

dagia.

Questa pure è una magia di Natale: che persino i ricordi si adunano in frotta. Vengono essi dai più lontani confini dell'esistenza come figli prodighi sbandati che giungono una volta tanto a riscaldarsi sotto il tetto paterno, ed in fondo ad ogni animo c'è un ceppo che brucia a festeggiarne il ritorno.

Ma qual volto avranno i ricordi nella Russia, nella santa Russia, dove gli uomini stolti hanno decretato quest'anno la morte di Natale? Dentro le icone bizantine non si spegnerà il sorriso estatico del-

le madonne?

Verrebbe voglia — in questi giorni in cui più solenne si diffonde sul mondo la poesia divina del cristianesimo — verrebbe voglia di respingere la diceria come un'atroce menzogna.

Ma no! Menzogna non è. Per milioni e milioni di fratelli in Cristo questa è la spietata terribile realtà! E vi sono esseri simili a noi nel cervello, ma non per fortuna — nel cuore, che si vantano di averla lanciata.

Stolti ed illogici quegli uomini sciagurati che s'accaniscono contro la più misera e la più trionfale delle culle!

Nel vagito di Betlemme sta, infatti, l'annuncio primo di quella fratellanza e di quell'eguaglianza che dovrebbero prosperare sotto l'influsso del nuovissimo verbo. Senza il cristianesimo — e non è un paradosso — non esisterebbe la letteratura russa, e Leone Tolstoi, a cui tanto riconoscono di dovere gli stessi riformatori iconoclasti, sarebbe un gigante incomprensibile.

Ma non perdiamoci in malinconie mentre l'ora soavissima trasvola! Torniamo bimbi anche noi, bimbi sognanti, e lasciamoci cullare ancora dal canto delle

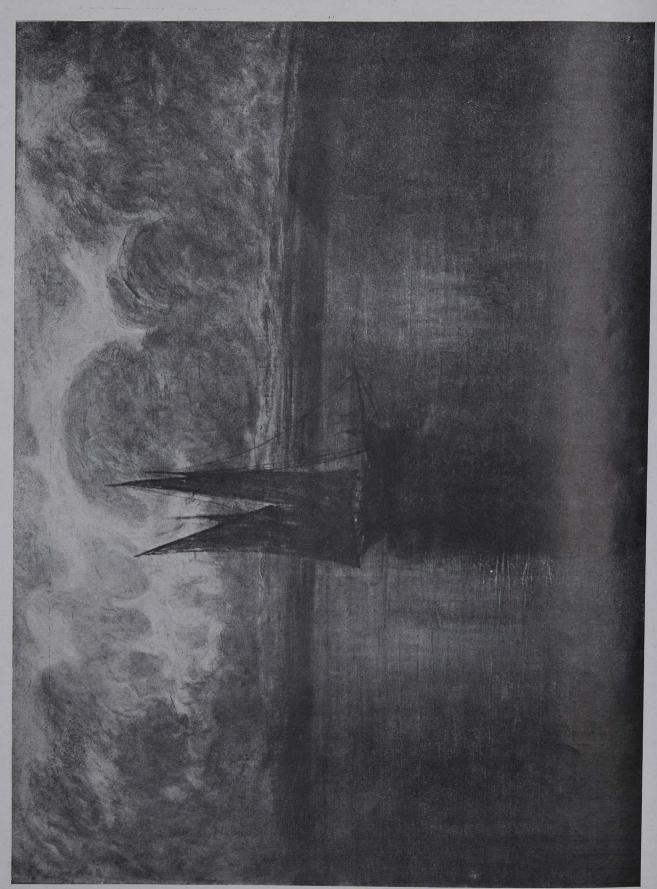
ultime zampogne!

Verona, dicembre 1930.

L. CIRCUNDA



Incanto natalizio d'uno spazzacamino.



ANGELO DALL'OCA BIANCA - Sera sul Garda.



RACCONTO

A mia sorella Laura

l portalettere, quel giorno, m'aveva consegnato una cartolina illustrata.

Veramente io attendevo dell'altra posta più importante. Perchè negarlo? avevo il batticuore da diversi giorni. Avevo pubblicato nientemeno che un libro.

Quante volte non ero passato e ripassato davanti alla vetrina del libraio con la scusa di dare un'occhiata alle novità esposte. Sbirciavo, invece, tra i libri che in quei giorni non m'interessavano affatto, un certo volumetto bianco col titolo in rosso e, sopra, ben visibile, il mio nome e cognome. E mi pareva che il mondo non potesse, ora, andare innanzi come prima.

Purtroppo invece, le cose andavano come se quel

mio capolavoro non fosse esistito.

Ma forse io esageravo e pretendevo troppo. Da quanti giorni era uscito il mio libro? da dieci giorni. Soltanto da dieci giorni. Come pretendere che tutti l'avessero già letto? Certo gli spiriti pensosi ne avevan presentito il bisogno e vi si sarebbero, per primi, rivolti come al sugoso pascolo dei loro meditatissimi ripensamenti. Ma gli altri, cioè i più? quante occasioni e circostanze non offre la materialità della vita a impedire la pronta conoscenza di quelle opere capitali, destinate a riformare il mondo? una malattia che ti costringe a letto a preoccuparsi delle pozioni e dei capricci del termometro: un viaggio che ti sequestra in treno chissà per quanto e ti toglie ogni possibilità di occupazione che non sia il timore di una coincidenza, che guai se la perdi, il desiderio di attaccar discorso con la bella vicina di posto, la stazione più opportuna per l'acquisto del miglior cestino per la refezione, nelle ore canoniche. Senza contare affari, scadenze, contratti, processi, udienze, commissioni e tante altre diavolerie, tutte congiurate ai danni di questi miseri mortali per ritardare quel pane spirituale al quale certissimamente anelano e che, ormai, non possono trovare che sulle mie pagine faticate.

Tranquillatomi così alquanto su questo punto, eccoti il diavolo tormentatore svegliarmi dentro una nuova preoccupazione; che dico? una vera tortura.

E quelle novantacinque copie del volume, inviate in « devoto omaggio » con relativo autografo ad altrettante persone e Riviste, già quasi un mesetto prima che il libro venisse dall'editore distribuito ai librai? Le Riviste, si sa, arrivan sempre con ritardi di qualche mese. Quando arrivano.

Ma gli altri? professoroni d'Università, Eccellenze, giornalisti, compagni di scuola (quanti nomi indifferenti di amici carissimi, riesumati in quei giorni di gioiosa e sufficiente distribuzione di omaggi). A dire il vero qualcuno si era già fatto vivo: magari un semplice biglietto da visita con sopra « p. r. » o, al massimo, con un « Congratulazioni e auguri ». Segno evidente che non era gente degna di questo mio invito allo spirituale convivio della mia intelligenza. È infatti dei poveri di spirito il non intuire immediatamente il genio. Che andassero pur dunque in quel loro adattissimo paradiso: tanto peggio. Soltanto, al vero paradiso, quello dove io dominavo (magari lasciandoci, con degnazione, un pocolino di posto ai cosidetti nostri Superiori di Lassù) non potevano entrarci che gli spiriti veramente eletti.

Ma com'era strano, però, il silenzio con me appunto di questi elettissimi spiriti. Che proprio tutti fossero stati colti dal ganfo alle dita della mano destra?

O forse (ecco, ecco!) avevan trovato tale profondità nel mio elaborato pensiero da costringerli, loro, i grandi rinomati delle Università ufficiali, a meditarci sopra per capire: e per capire, s'intende, la loro ignoranza rispetto alla grandezza dell'autore di un'operetta dalla veste così volutamente modesta.

Tutto questo forse era vero. Ma la realtà intanto si era che io aspettavo ponderose lettere di filosofici pensieri, e il portalettere (sciagurato) mi consegnava una cartolina illustrata. Era di un mio vecchio scolaro e c'era su semplicemente: Auguri cordiali.

Indispettito, stavo per buttarla via, quando, ripetendomi mentalmente quel modesto e per me infelice Auguri cordiali, mi venne fatto di chiedermi: Ma per cosa, auguri ? Fu allora che istintivamente voltai la cartolina dal lato dell'illustrazione.

Dio, che roba frusta e antiquata! Un paesaggio invernale convenzionalissimo, una chiesetta illuminata, e in un angolo, in caratteri d'oro: Buon Natale.

Tò: vero: doman l'altro era Natale.

E intanto ero rientrato nel mio studio; mi ero seduto al tavolo, vasto, ma per metà ingombro di libri e di Riviste come vuole la tradizione per gl'intellettuali, e ci avevo buttata su con mala grazia la mal capitata cartolina, con l'intenzione non del tutto ben chiara di rispondervi subito con un più semplice e in-

sulso p. r.

Ma intanto il paesaggio nevoso era lì davanti agli occhi, non molto illuminato, è vero, dalla luce scialba e grigia di un rapido tramonto invernale, ma tuttavia ancor visibile a sufficienza, pur senza la violenza luminosa della lampadina da tavola, attutita dal tranquillo paralume di seta verde. Testimoni fedeli entrambi del rapido scorrere della stilografica sui bianchi fogli, inconsapevoli tesorieri del profondo fervore del mio pensiero. Il mio libro l'avevo proprio scritto qui.

E mi soffermai, chissà perchè, a guardare l'illu-

strazione.

Un nevaio bianco giallognolo in salita, dal primo piano, verso un fondo collinoso, sotto un cielo di colore indefinibile. A destra, sul davanti, un gruppo di alberi scuri con sopra densi strati di neve appesantiva tutta la composizione, la quale, per contrario, sfumava, verso il fondo, in un pallore quasi diafano senza rilievi di sorta, se ne eccettui una chiesina appena sporgente tra i dossi bianchi, col suo tetto aguzzo, bianco, il campaniletto col berettino bianco. un puntino in alto, la campanella: e un chiarore giallo rosa che illuminava tutto l'ingresso del minuscolo tempio e una finestrina alta verso il tetto, senza segno d'imposte. Delle grosse peste, in basso della cartolina, indicavano il passaggio almeno di un essere vivente. E infatti eccolo laggiù, il nostro omino: una macchietta scura sulla neve, dove le peste eran ridotte, per la prospettiva, a un tenue filo scuro, sul quale l'uomo marciava e che continuava fino alla chiesina. Certamente vi era passato prima il sagrestano, nel freddo pungente della notte, affondando fino a mezza gamba nella neve soffice, per accendere i lumi, aprire la porta, dar di volta alla campanella con quei suoi tocchi di voce chiara che non sfiorava neanche la neve per non soffocarci, ma correva via svelta verso il paesetto fuori dei margini della cartolina, a chiamar gente per la Messa della notte di Natale. E avrà aperto l'armadietto di legno scuro per trarne la sola pianeta che c'era, povera pianeta di un gialliccio che non si sforzava più ormai, consunto com'era, di parer d'oro: e un camice bianco. stirato per bene, e la stola con la croce, che il vecchio prete dai capelli bianchi e dalla bocca priva di denti sul mento aguzzo, avrebbe baciata prima di passarvi la testa. E le ampolline col vino e con l'acqua raggelata, e il messale consunto e annerito agli indici dal passarci per tanti anni di mani, al Lavabo della Messa non ancora sufficentemente pulite.

Tutto un piccolo mondo, lontano, nella memoria e negli affetti, perduto lassù in mezzo ai monti anch'essi lontani dal tumulto del vivere e dall'agitarsi dei tanti pensieri umani. Tumulto e pensieri, come il paesetto, fuori dai margini della cartolina, da dove, povera campanella, non poteva certo venire nessuno al tuo lontano richiamo.

Certo che quel mio scolaro, giovane, ci credeva ancora e lo viveva quel mondo. Senza dubbio egli

non aveva ancora scritto un meditato volume.

All'accendere che feci la lampadina da tavolo. un fascio violento di luce investì il povero capolavoro del pittoraccio, e disfece ogni ultimo barlume di quell'illusione che l'oscurità avanzata della sera vi aveva distesa e ricamata. Benedetta la luce che ci insegna a vederci ben chiaro, nelle cose. E anche in noi.

In quell'istante si bussò alla porta. Un telegram-

ma per me.

L'apro: « Nonna morente. Parti subito ».

* * *

Il viaggio era stato lunghetto.

Lasciato dopo quasi venti ore il tepore del treno, non mi era dispiaciuto il frizzante dell'aria gelata.

I rarissimi passeggeri scesi con me im quella stazioncina sperduta di una linea secondarissima, eran tutti frettolosi quanto mai. Ce li portava il desiderio di passar le feste con i propri cari. Quanti oh! ah! festosi al socchiudersi degli usci, che non scappasse fuori il calduccio di quella raccolta intimità: e per anticipare quel desiderato istante, via per il viottolo abbandonato, con la crosticina della neve che scricchiola sotto le scarpe pesanti, col pennacchietto del fiato fuor della bocca e qualche pacchetto bianco sotto il braccio o infilato per lo spago nel dito, con precauzione, che non si rovini la calda focaccia cittadina, con i pignoli e l'uva passa e la crosta ben cotta.

A me, mi aspettava la vecchia timonella dei nonni, col soffietto tirato su, la coperta a quadri grigi e gialli per le gambe, un cavalluccio bianco pomellato, con la sonagliera appesa al collo come una ghirlanda troppo larga. Giacomo, l'uomo di fiducia di casa, mi

invitò a montare sulla traballante vettura.

Era ormai notte: ma serena e luminosissima, chè la luna era già sorta dietro le colline bianche di neve.

Bellissimo effetto. Ma che freddo!

Accucciato alla meglio e mezzo sepolto sotto la vasta coperta tirata su fino al mento e odorante di stalla e di canfora, chiesi come andava.

Mi rispose: « È questione di ore. Un lumino che si spegne. Povera signora! Ma sempre in sè! »

Alla notizia ero preparato. Ma l'ultimo particolare, lo confesso, non era troppo di mia soddisfazione. Voleva dire possibilità di parlare, se non di discorrere. Ora, che dire a una buona vecchina che se ne va quietamente, compiuta la sua giornata, durante la quale non si è mai occupata nè interessata d'altro che di essere una buona moglie e una buona madre? una cara vecchierella attaccatissima ancora alle sue idee. Idee d'una volta: chiesa e casa, casa e chiesa. Mai di più, nè più in là.

Alla fine — pensavo — ci saran bene gli altri. E gli altri erano il nonno, vecchio, una mia sorella coi figlioli, uno zio che ero certo sarebbe accorso. come tutti, al letto della cara inferma. Perchè, era poi vero e bisognava pur convenirne, la poveretta, nella sua modestia, aveva però saputo farsi voler bene da tutti, e per tutti non aveva mai fatta mancare una buona parola, detta col cuore, povera di espressione, ma al momento giusto, e che faceva bene. Virtù certo nativa, perchè non avrei davvero saputo da dove altro avrebbe potuto venirle.

Intanto il cavallo trotterellava sulla strada bianca, tra i campi candidi con in mezzo il nero d'ombra delle rade piante e quella, su un lato e più spessa, della siepe che la costeggiava. Che splendore di notte: e che lucicchio di stelle all'orizzonte, tra le ultime colline argentate e il bordo nero del soffietto della timonella!

A un tratto apparve in fondo un gruppetto di abitazioni illuminate, e distinsi la vecchia casa nostra, più in alto di tutte. Non potei non pensare: « Po-

vera nonna! »

E d'un subito, eccoti un pensiero che, stordito ch'io ero, non mi aveva prima nemmeno sfiorata la mente. La notte di Natale! e un leggero brivido mi corse mio malgrado per le

E mi apparve la buona vecchietta come l'avevo vista tante volte ancor sana e vegeta, seduta nel vano della sua finestra preferita che dava sul cortiletto fiorito, a guardare, a ogni cigolare del vecchio portone, chi entrava e chi usciva. E diceva, con la sua testa bianca come questa neve un po' reclinata sulla spalla destra, diceva alla buona Laura, la nipotina di dieci anni che più le somigliava (e forse essa sola, innocente e buona,

poteva capirla): «Vedi cara, ormai io son vecchia e buona a nulla. Anche lavorare ora non posso senza una grande fatica, specie agli occhi. Le gambe non mi reggeranno più tanto ancora, e la tua nonnina, un bel giorno se ne andrà. Cioè no un bel giorno. Perchè se il Signore m'ascolta, io vorrei proprio la grazia di morire nella notte di Natale. Pensa, cara, che bella festa in Paradiso, quella notte, attorno al Bambino Gesù! chissà i canti degli angeli, e che viso di gioia

la Madonna! »

E io ne ridevo. Ridevo di quella puerile ingenuità, di quella meschina modestia nel sognare la propria fine. Io, che già mi rodeva la brama di una fine eroica, sulle barricate d'una rivoluzione preparata e attizzata con la scintilla delle mie ideologie, baciato in fronte da una compagna di lotta, o curvo sulle sacre carte a tracciare, alle genti umane affaticate, le vie del loro più radioso avvenire. E ridevo di quella beghineria innocente, che non m'impediva però di voler

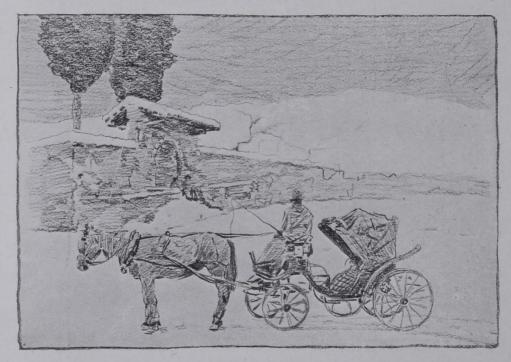
bene io stesso alla nonna così buona con tutti. E infatti, ecco la notte di Natale, ed ecco che essa moriva.

A volerci credere! Restava sempre però una bella combinazione. Povera nonna, non mi sarei certo sentito io però di toglierti, ora, questa pia illusione.

E poi che la carrozzella era arrivata, scesi ed entrai in casa: che già m'aspettavano e mi si facevano incontro.

* * *

Mi aveva colpito, fin dall'arrivo, l'aria addolorata si, ma nient'affatto accasciata di quanti s'aggiravano per la casa in quella tristissima occasione. Nè ciò sembrava dipendere da mancanza di sensibilità o da quell'affievolirsi in noi del dolore, quando l'alta età dei parenti già da tempo ci ha preparati a un distacco eterno, certo ormai non troppo lontano. Tutti si era alla



.... un cavalluccio bianco pomellato,....

nonna affezionatissimi, anche perchè il ricordo dei nostri anni più lieti e più cari, quelli della fanciullezza, era inseparabile da quello della vecchia casa dei nonni, dal cortiletto, dal giardino cari alle nostre corse e all'imprese festose di quell'età, nella serena spensieratezza e nel completo gaudio delle quali i due cari vecchietti non avevan mai messo anche sola una nota di troppo riguardo o di sopportato fastidio. Piuttosto anzi v'avevano aggiunto il sorriso indulgente e benevolo della loro testa argentata. Tant'è vero che il nonno stesso, attaccatissimo alla sua Vecia (com'egli scherzosamente la chiamava), pur nella desolazione aveva qualcosa di così stranamente sereno, che non poteva venire da uno sforzo che egli compiesse in quel momento sopra il suo dolore.

Ma quand'ebbi vista e abbracciata la buona nonnina, tutta bianca sul letto bianco, e guardatile gli occhi ancor vivi ed espressivi e il sorriso col quale m'aveva accolto, incominciai a capire che quel sereno dolcemente piovuto sul cuore di tutti, veniva da lei. Consapevole del nulla che ormai le rimaneva da restare con noi, ricevuti i conforti di quella religione nella quale aveva così tenacemente e infantilmente creduto, pareva non aspettasse se non un punto, se non un cenno che le venisse da dove lei ben sapeva dovrebbe venirle, per chiudere gli occhi con l'ultimo sì. Non della rassegnazione, ma di una gioia a lungo e con pazienza attesa.

Un'aria quindi, tutta nuova per me, che avevo pur visto tanta gente morire e che mi sorprendeva e mi sconcertava insieme con la sua delicata dolcezza. Tanto che anch'io finii coll'interessarmi, con una spontaneità a me ignota fin'allora, delle tante piccole vicende venute a increspare solo leggermente l'acqua al tutto tranquilla e serena di quella lunga esi-

stenza.

E ricordammo insieme, nel piccolo tinello dai vecchi mobili, dall'ottomana sdruscita e dalle molte fotografie di parenti appese ai muri o troneggianti sulla controcredenziera in cornici di velluto rosso a forma di cuore e una margherita dipinta di sotto con una spessa crostina di biacca ingiallita, ricordammo, mentre appena ci veniva di là il respiro dell'ammalata che qualcuno assisteva nella penombra della luce velata, i suoi tratti più caratteristici, la semplicità del suo sentire e i tanti aneddoti di cui fioriva spontaneo il cuore, al rincorrersi degli anni risvegliati dalle antiche memorie. E la storia dell'anello matrimoniale? ridotto ormai a un tenue filo d'oro sul dito scarno e bianco, quante volte l'aveva guardato e fatto rigirare, parlando, com'era suo costume abituale! quell'anello che dal giorno (quanti anni? mah, tanti tanti!) che l'aveva ricevuto, benedetto, all'altare non aveva mai voluto levarsi. Anche lei lo vedeva assottiglirsi ogni di più, in quelle mani sempre affaticate, ma vedeva pure che il lumino della sua vita andava ogni giorno, come nella leggenda, consumando il suo olio, pur con la fiammella sempre crepitante e allegro. E diceva: « Chi dei due finirà prima? ». E sorrideva di un suo sorriso particolare come a un pensiero, a un intimo sentimento, a lei ben noto e ben caro.

Fummo chiamati da chi era rimasto di là. La fine s'avvicinava, era prossima anzi. Il respiro non s'era fatto più roco, no: chè sarebbe stato male: solo s'era, dolcemente, fatto più leggero e più rado. Ma gli occhi eran vivi ancora e le braccia avean forza di muoversi.

Il nonno, il viso rigato di lagrime, le aveva appressato l'orecchio alla bocca, chè si vedeva avea qualcosa da dirgli. Si rialzò, ci pregò di inginocchiarci tutti, figli, nipoti, nipotini. Poi la guardò e con

voce ferma disse: «Benediteci tutti».

Sorrise il dolce viso di lei, tutt'occhi soavi, e la destra si alzò lenta lenta, tremolante a farci sul capo a tutti, con largo gesto sacro e solenne, un gran segno di croce, e l'ultimo resto delle sue forze mise in due fievoli ma sicure parole che disse: « Per il tempo e per l'eternità ».

E si riposò.

Nè io, preso da tanta dolcezza, mi chiesi allora da dove aveva ella imparato quelle alte parole: in quale dei suoi prediletti e sdrusciti libri di preghiere aveva attinta la forza per quell'espressione in un momento di tanta augusta e terribile solennità.

No. Non me lo chiesi allora che, con gli altri,

piangevo. Il respiro di lei ci dette per un momento l'impressione della fine. Ma riprese tosto. Forse per pochi battiti ancora,

Noi s'era rimasti tutti in silenzio, ginocchioni, chi, la testa chiusa in una mano, altri gli occhi fissi sul

volto di lei.

Chi fu, in quel momento, (forse la buona Laura, che tanto le somigliava?) ad alzarsi lieve lieve in punta di piedi e ad aprire la finestra socchiudendone i vetri?

Un'improvvisa folata di aria più fresca, e, di lontano, il suono di una campana. E, com'era consuetudine nel borgo, un mesto sonare di pifferi ad annunciare a chi era ancora per via, sulle strade piene di neve e di luna, che sull'altare illuminato della Chiesa usciva la Messa della notte di Natale.

Istintivamente fummo tutti a guardare la nonna. Con un'espressione di sorridente dolcezza, aveva chiusi gli occhi alla terra, e dormiva per sempre.

E il nonno, con un pianto che non ne poteva più le parlava a bassa voce sul viso e le diceva tante tante cose, che loro soli sapevano, che loro soli intendevano, che avevano ispirata tutta la loro vita, mossi i loro passi nel lunghissimo cammino a fianco l'uno dell'altra, con in cuore una loro grande pace. E le prese le mani e gliele mise in croce.

Fu allora che ci accorgemmo come il sottile filo

d'oro dello sposalizio si era spezzato.

* * *

Ed eccomi rientrato nella mia casa, in città, dalla breve assenza.

Perchè, passando, non avevo ridato un'occhiata alla vetrina del libraio, col mio volume denso di pensiero? perchè, giunto nel mio studio solitario, mon avevo dato mano alla posta che mi attendeva da più giorni, e qualcuna sulla busta ci aveva lo stemma e la dicitura della Regia Università, e dentro, certo, le attese discussioni ferventi sul pensiero mio e sui destini della storia?

Non so, non ricordo. So che andai sicuro a rintracciare, di sotto il mucchietto della corrispondenza, una cartolina che era là da qualche giorno ad aspettare una riga di doverosa risposta. Ed eccola ancora lì sul tavolo davanti ai miei occhi, con la sua neve stinta e la Chiesetta lontana illuminata nella notte, e l'omino piccino piccino che ci andava per la Messa, e, in un canto, a caratteri d'oro: Buon Natale.

E mi accorsi, guardandola, di avere un nodo alla gola che non riuscivo a reprimere, e un recente soave ricordo nel cuore che, appena affiorato, gli s'impo-

neva sempre di più.

E, scostata la corrispondenza, levato quasi istintivamente da un calto polveroso un libriccino da tanti anni più letto, l'apersi ad una pagina altre volte ben nota e lessi:

«E avvenne che, mentre Giuseppe e Maria si trovarono a Betlemme in Giudea. si compì per lei il tempo del parto. E partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia».

Erano le parole di uno dei più cari dei quatto: S. Luca. E subito ecco i pastori, umili, ignoranti, af-

follarGlisi attorno.

La sapienza dei Magi era ancora lontana.

(Disegni di E. Beraldini) LUCIO DA ROMANO

Uno sguardo ai problemi veronesi

(continuazione e fine, v. fascicolo di Ottobre)

A bbiamo illustrato i lavori in corso sulla Strada Gardesana e gli sforzi che l'Amministrazione compie per condurli a termine al più presto.

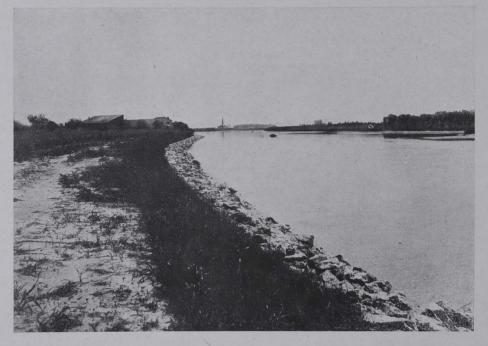
Sempre in tema di comunicazioni, bisogna ricordare il ripristino della splendida strada del Monte Baldo compiuto dal Consorzio presieduto dal generale Andrea Graziani, ripristino al quale l'Amministrazione Provinciale di Verona ha largamente contribuito; e bisogna anche ricordare che c'è in progetto un'altra bella arteria montana, quella dall'altopiano dei Lessini alla Val d'Adige, come pure il tronco dell'autostrada Brescia-Verona. La pedemontana automobilistica l'orino-Fiume è già costruita nel tratto Milano-Bergamo che funziona, come è noto, da due anni, ed è quasi ultimata nel tratto da Bergamo a Brescia, mentre sono cominciati già i lavori sul tronco Torino-Milano. Dopo Brescia viene Verona: bisogna

dunque far presto anche da moi per non restare indietro, perchè ogni esitazione o ritardo tornerebbe certamente a danno della città.

Lungo l'Adige e sul Garda. — I problemi della nostra provincia sono conosciuti e seguiti a Roma con interessamento. Negli elenchi delle opere pubbliche che, per volontà del Duce, saranno eseguite nella prossima stagione invernale e per le quali lo Stato ha stanziato parecchie centinaia di milioni, la provincia di Verona figura per un complesso di 13 milioni e mezzo: dieci per opere idrauliche, gli altri per opere stradali.

Il problema principale che interessa il teritorio veronese è quello idraulico nei suoi molteplici aspetti: sistemazione di corsi d'acqua, irrigazione, impianti idroelettrici, navigazione interna. Durante le sue terribili ed improvvise piene l'Adige minaccia città, villaggi e l'ubertosa pianura; di quì la necessità di provvedere seriamente e in modo organico al rafforza-

mento delle attuali difese e alla sistemazione della montagna, mediante il rimboschimento, la creazione di bacini di invaso e di trattenuta abbinati a razionali



Belfiore d'Adige - Lavoro di rettifica e difesa in località Cantalovo (Riva sinistra)

impianti di utilizzazione industriale ed agraria. La classifica nella seconda categoria delle opere idrauliche del tronco del fiume che dal confine trentino si estende fino alla città, ha dato benefici risultati, già manifesti nelle provvidenze - molteplici ed ingenti per entità di spesa e per ampiezza di risultati - che si sono attuati e vanno attuandosi lungo questo tronco del fiume a cura dello Stato. Si intende parlare delle opere compiute dal Genio Civile, diretto con tanta illuminata competenza dall'ing. Francesco Meloni, per la stabilizzazione dell'alveo di magra nel tronco a monte di Verona, in difesa delle fertili campagne della plaga, della costruzione dei nuovi muraglioni di Campagnola, delle opere di consolidamento dei vecchi muraglioni, del ripristino della pericolosa rotta del Redentore, dei lavori di arginatura al Pestrino e a San Pancrazio, e più a valle, nei territori di Albaredo, di Belfiore, di Angiari, di Ronco, di Bonavigo, di Castagnaro, lavori che sono tuttora in corso di esecuzione e che importano la spesa di parecchi milioni.



Lavori di arginatura dell'Adige nei pressi di Belfiore.

Nella stagione invernale in corso, per la quale il Governo ha stanziato la somma di dieci milioni per opere idrauliche, altri importanti lavori vengono iniziati a Legnago per la difesa dell'abitato sulla sinistra dell'Adige, e in comune di Albaredo per sistemare l'argime golenale fra Volta Pindemonte e Volta San Tomio, in sinistra del fiume, e per rettificare l'alveo di magra ed ampliare la sezione di piena. In città poi verranno completati i muraglioni di Campagnola, tra i Ponti della Vittoria e Garibaldi.

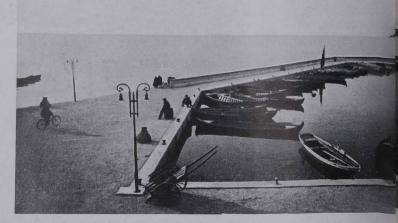
Dell'attività del Genio Civile troviamo un altro esempio mirabile se dalle rive dell'Adige passiamo a quelle del Garda. Lungo la sponda orientale corre oggi la bella strada Gardesana; ma oltre il beneficio di questa arteria, i paesi rivieraschi hanno avuto quello non minore di vedere ampliati e migliorati i loro porti, e rese quindi più facili, comode e sicure le loro comunicazioni lacuali e i loro commerci, specialmente quello della pesca. Malcesine, Castelletto, Torri, Garda, Lazise, Peschiera hanno oggi dei porti nuovi, con moli e banchine costruiti secondo le norme più moderne dell'ingegneria, dove le barche possono trovare sicura ospitalità, dove i piroscafi possono comodamente approdare. Importanti sono sopratutto, agli effetti della navigazione interna, le opere di sistemazione del porto di Peschiera, che può considerarsi il più comodo e sicuro punto di raccordo e di snodo di tutto il movimento mercantile delle provincie di Verona, Trento e Brescia con la Valle Padana. Sono imminenti anche a Bardolino i lavori di costruzione del nuovo pontile e del nuovo porto, che si assicura saranno i più belli e i più grandiosi di tutto il Benaco.

Aspetti della bonifica integrale. — La bonifica integrale nel territorio veronese è essenzialmente un'opera di completamento. Quando infatti il Gover-

no Nazionale ha emanato la provvida legge destinata a redimere tutto il territorio nazionale, nella nostra provincia il lavoro ferveva da tempo, e parecchie opere di capitale importanza erano già state compiute, grazie anche all'attività organizzativa svolta dalla Federazione provinciale fascista degli agricoltori. Data la natura del territorio che l'Adige divide in due parti pressochè uguali, l'una montana e l'altra di pianura, la bonifica si presenta nel Veronese con aspetti diversi; ma la sua caratteristica principale è data dalle grandi opere di irrigazione, le quali traggono l'elemento primo appunto dall'Adige.

Il territorio agrario della nostra provincia veronese ha

una superficie complessiva di ha. 274.794 e può praticamente essere diviso in tre zone: montana, dell'alta campagna e della bassa campagna. Circa il 71,4 per cento dell'intera superficie agraria della provincia, e cioè 160.077 ettari, è stato ed è sottoposto ad un'intensa opera di bonifica. I comprensori di irrigazione si estendono per ha. 112.359, che alla fine dell'anno scorso erano pressappoco così suddivisi: in esercizio ha. 22.300; in corso di esecuzione ha. 17.150; da iniziare ha. 2917; da completare ha. 70.000. I comprensori di vera e propria bonifica abbracciano una



Garda - Il nuovo splendido porto costruito dal Genio Civile di Ven veti arrivano ormai fin quasi d

estensione di ha. 47.718, dei quali 4417 sono già in esercizio, 6200 in corso di esecuzione, 8162 sono da iniziare e 28.718 da completare. La complessiva superficie di questi comprensori di bonifica e di irrigazione comprende le zone agrarie dell'alta e della



Malcesine La strada
lungo il lago
costruita per
la difesa
della sponda
lacuale, dal
paese a Val
di Sogno.

bassa campagna; ma non si creda per questo che la zona montana sia trascurata, chè anzi la Federazione Provinciale degli Agricoltori vi dedica da molto tempo le cure più assidue, coadiuvata con solerzia dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La zona montana veronese si divide in due gruppi ben distinti: quello dei Lessini e quello del Baldo, e in entrambi c'è da svolgere una vasta opera di rimboschimento, alla quale sovrintende il Consiglio Provinciale dell'Economia. Il lavoro è già cominciato e

A destra la distesa meravigliosa delle ville che tra giardini e oliradisiaca punta di San Vigilio.

si svolge in modo sistematico, per zone. Il rimboschimento viene effettuato soltanto nelle zone non adatte a pascolo, mentre sui Lessini, dove i pascoli sono assai estesi ed ottimi, è in pieno sviluppo tutto un vasto programma di miglioramento agricolo e tecnico, il quale tende al miglioramento dell'industria zootecnica e casearia, e comprende la sistemazione delle malghe, la costruzione di ricoveri, di abbeveratoi e di cisterne per usufruire delle acque piovane. Nella zona collinare, tutta appoderata e già ridotta a coltura intensiva, si procede con alacrità alla ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera, ricostruzione alla quale attendono i proprietari con le direttive della Cattedra Ambulante di Agricoltura e della R. Delegazione tecnica antifillosserica. Gli ubertosi e celebri vigneti della Valpolicella e della Valpantena sono stati, co-

Valpolicella e della Valpantena sono stati, come è noto, devastati dal morbo inesorabile; ma la loro reintegrazione procede sistematica, sicchè è sperabile che in un periodo di tempo relativamente breve si torni alla produzione piena.

Un problema inerente alla bonifica integrale è l'intensificazione della produzione ortofrutticola. In questo campo si sono compiuti passi davvero giganteschi, specialmente per merito della Cattedra Ambulante di Agricoltura, la quale ha intensificato l'azione che svolge da anni e che si concreta mon solo nei corsi teorico-pratici ai contadini, ma anche nella sperimentazione e nelle direttive impartite per i nuovi impianti viticoli, orticoli e frutticoli, con la tendenza alla specializzazione delle colture nelle si ngole aziende. Inoltre la Cattedra ha dato e dà la sua opera per i piccoli impianti di irrigazione, che sono oltre 200 e hanno determinato una vera trasformazione ambientale di zone prima quasi improduttive.

Nella zona della pianura, dove il terreno, benchè fertile, è asciutto ed alquanto ghiaioso, si sono compiute e sono in corso di esecuzione a cura di rispettivi Consorzi, le grandi opere irrigatorie secondo un programma che può dirsi completo. Abbiamo più sopra riportato le cifre complessive dei vari comprensori di irrigazione, ed ora daremo ad essi un'occhiata particolare. Sulla sinistra d'Adige da sei anni è in funzione un impianto irrigatorio che ha redento la zona bassa della Valpolicella per un'estensione di 2700 ettari; ad esso si è aggiunto da poco l'impianto che serve il piccolo comprensorio del Consorzio di Caovilla, di ha 225.

Sulla destra d'Adige la zona più vasta irrigata è quella dell'Alto Agro Veronese, che si estende ad occidente della città fin presso al confine mantovano, su un'area di 18.500 ettari comprendente i territori di Cadidavid, San Massimo (in parte), Sommacampagna, Castel d'Azzano, Villafranca e Mozzecane. Questo comprensorio è in corso di ampliamento su un'area di 5.000 ettari che si trova a sud della precedente e che include il territorio di Buttapietra e in parte quelli di Vigasio, Povegliano e Grezzano. Altri impianti di irrigazione già in esercizio sono quelli dei Consorzi Foroni-Turchetti (ha. 415), di Prevaldesca (ha. 130), di Roverbella e Uniti (ha. 300), e quello di Ca' degli Oppi, nei pressi di Oppeano (ha. 247) che però deve essere esteso di altri 592 ha.

In corso di esecuzione sono le opere irrigatorie del Consorzio Bussolengo Alto-Castelnuovo (ha. 7800 circa) il cui comprensorio si estende sulle colline moreniche del Garda, tra l'Adige e il Mincio, toccando a nord il territorio di Calmasino e a sud quello di Custoza, dove confina col comprensorio Alto-Valeggio (ha. 1150) i cui lavori sono pure in corso. I lavori del Consorzio Bussolengo Alto-Castelnuovo sono cominciati con la costruzione del Canale principale adduttore fino all'attraversamento compreso della strada nazionale Verona-Peschiera ed ora si sta scavando una galleria sotto l'altura detta Bosco San Quirino per portare l'acqua nel comprensorio. Rapidamente, cioè in meno di due anni, sono finiti i lavori del Consorzio San Massimo-Bussolengo (ha. 3200), il cui comprensorio, a forma di trapezio, abbraccia la zona compresa tra Bussolengo, Sommacampagna, San Massimo e il corso dell'Adige.

Canale Biffis, Tartaro e Canalbianco. — A questi tre ultimi comprensori l'acqua irrigatoria dell'Adige verrà in avvenire fornita dal Canale Biffis, del quale sono cominciati da due anni i lavori.

Il Canale Biffis misurerà la complessiva lunghezza di Km. 47, dei quali 39.500 dalla presa di Ala fino alla prima centrale elettrica di Bussolengo, e 7,500 da questa fino alla seconda centrale di Chievo. I salti nelle due centrali saranno di m. 39 e di m. 24. La portata del canale sarà di mc. 135 al minuto secondo, dei quali 110 destinati all'industria e 25 all'irrigazione. Nel tronco da Bussolengo a Chievo la portata del canale, fuori periodo irrigatorio, sarà di mc. 160 al secondo. La potenza complessiva delle due centrali sarà di HP. 90.000 con punte di 118.000. L'opera ha ottenuto la sovvenzione per la produzione di forza e sarà sussidiata anche per la parte che spetta all'irrigazione. Il Canale Bissis, del quale sono già scavati lunghi tratti tra Ala e Bussolengo, fornirà acqua anche al comprensorio di sinistra dell'Adige, portandola fino sul culmine delle alture di Ponton.

Tra le opere irrigatorie da iniziare, ma già progettate, sono quelle del Consorzio di Albaredo d'Adige (ha. 2100), mentre a valle sempre di Verona,

tanto sulla destra quanto sulla sinistra del fiume, sono due zone assai estese (circa 50.000 la prima e 20.000 ettari la seconda) nelle quali le irrigazioni debbono essere completate. Dei comprensori di bonifica solo quello Zerpano è già in parte in esercizio (ha. 4417) mentre è da iniziare il progettato ampliamento dello stesso comprensorio su un'area di ha. 8162. È in corso di esecuzione la bonifica detta dell'Alto Tartaro (ha. 6200), mentre per quanto riguarda le Valli Grandi Veronesi, che si stendono nella parte più bassa della provincia, si tratta di perfezionare la bonifica, i cui lavori hanno avuto termine nel 1882.

Ma la sistemazione definitiva delle Valli Grandi Veronesi, come quella di tutta la rete idrica della pianura che si estende sulla destra dell'Adige, dipende dalla risoluzione di un importantissimo e annoso problema che è entrato però nella sua fase conclusiva grazie all'intervento del Magistrato alle Acque. Si tratta della sistemazione del Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, destinato a funzionare da grande collettore delle acque di scolo provenienti dalla pianura soprastante alle valli. Il costante sviluppo delle opere irrigatorie nella parte più alta della provincia non ha fatto che aumentare progressivamente la quantità di quelle acque, tanto che il Tartaro ha finito per diventare insufficiente a convogliarle, con grave minac-

cia per i terreni bassi delle valli.

Il problema interessa non soltanto la provincia di Verona, ma anche quella di Rovigo e, sia pure in misura minore, quella di Venezia e quella di Mantova. Perciò si è costituito un Ente di bonifica del Tartaro, Canalbianco e Po di Levante, e si è creata fin dall'altro anno una deputazione provvisoria interprovinciale, della quale fanno parte i rappresentanti delle provincie interessate allo scopo di dare al vitale problema la migliore e più rapida soluzione. Quando Tartaro e Canalbianco saranno sistemati con un adeguato aumento della loro portata, quando sarà costruito il Canale Biffis e saranno ampliate le Bocche di Sorio, il piano irrigatorio veronese potrà vedere la sua completa attuazione, e ogni tratto di terreno bisognoso di acqua potrà esserne abbondantemente fornito.

Conclusione. — Questo fervore di iniziative e questa enorme mole di opere in corso di esecuzione o in procinto di esserlo, dimostrano come la bonifica integrale del territorio veronese sia bene avviata verso l'attuazione.

Fra qualche tempo sarà completata nella provincia anche la rete dei telefoni automatici, che è appunto in via di esecuzione. Per essa, entro quest'anno tutti i capoluoghi di comune saranno collegati con la città e tra loro e avranno un posto pubblico con cabina.

Per concludere questa rapida e certo non completa rassegna ci sarebbe da tirar le somme e da far qualche confronto col passato. Ma tutti quelli che abbiamo esposti sono fatti, fatti veri, reali e compiuti. Essi parlano da sè, e non abbisognano di commenti. Con i fatti, cioè con le opere, ama fare la propria politica il Regime Fascista, e con i fatti e con le opere Verona e la sua provincia sono state in questi ultimi anni rinnovate. In poco più di un lustro esse hanno visto risolti problemi che s'agitavano da mezzo secolo. E questo appunto ci dispensa da ogni commento.

MEMORIE DI UN QUARTO DI SECOLO

L'ACCADEMIA CIGNAROLI A SAN VIGILIO

on avviene di sovente che gli accademici della Cignaroli, eredi dei Filotimi, quaranta come gli immortali dell'Accademia di Francia, si rechino sulle rive del Garda.

È bene pertanto ricordare la memorabile gita fatta nel maggio 1913 a S. Vigilio, anche per suscitare il desiderio dei soci di rinnovarla, e questa volta per andare a Sirmione, dove io sarei ben lieto di rievocare

la figura dell'originalissimo e modernissimo poeta ve-

catore della Verona antica; Buia, magro come un asceta e gentile come una fanciulla; Savini, direttore dell'Accademia, finissimo paesaggista; Siviero, accigliato in vista, ma sereno sempre come quando sui Lessini dipingeva dei grandi castani, mentre io, sdraiato sul verde, studiavo la spedizione di Alessandro Magno nell'India, per prepararmi agli esami di storia antica alla Università di Padova; Vignola, dalla fluen-

donne; Carton, dalla figura di nobile veneziano evo-



Il gruppo degli Accademici sul belvedere della Villa Guarienti.

ronese Caio Valerio Catullo, inserendo le migliori delle sue poesie nel suo tempo e nella sua breve vita, là dove sono i ruderi della sua villa famosa.

Sono pittori, scultori, architetti, musicisti, poeti, amatori d'arte, un insieme pittoresco che merita di essere illustrato in questa sede. Ecco i pittori: Donati, il serafico pittore di ma-

te barba apostolica e dalla molteplice attività artistica non disgiunta da una arguta bonomia.

Ecco gli scultori: Girelli, ieratico e maestro va-loroso, ora direttore dell'Accademia; Dondè, robusto come un atleta; Montini, con un inverosimile cappello azzurro, geniale « bociara ». Ecco gli architetti: Modonesi, contegnoso come

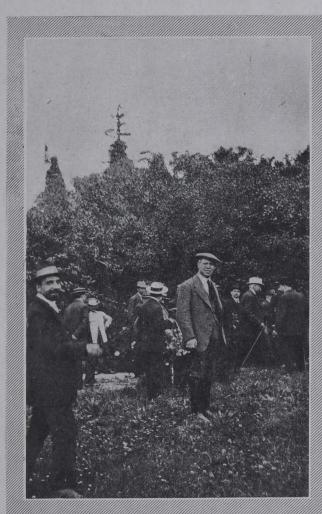
A Garda

una signora; Fagiuoli, ardito costruttore e ottimo acquafortista.

Berto Barbarani rappresenta la poesia e Bottagisio

la musica.

Ecco gli amatori d'arte: Giacomo Cuzzeri, serio e grave come un re assiro; Piero Zorzi, che pare un olandese del buon tempo uscito da un quadro di Franz Hals, se non lo accusasse moderno il lungo « virginia » sempre acceso; Carlo Camuzzoni, pronto, come un acciarino, a discutere di tutto, parlatore franco e cortese; Luigi Poggi, asciutto e diritto come un lupo di mare, che guida « ab immemorabili » la nave va-



Nel giardino, dopo il banchetto.

cillante delle finanze accademiche; Carlo De Stefani, politico accorto e fine umorista; Cagnoli, gentile e Luigi Spazzi, impassibile. C'è Segala, segaligno e acuto, armato di una « Kodak »; l'aristocratico Balladoro, insigne folclorista; Brocchi e Balconi.

Putroppo l'Accademia ha perduto alcuni dei migliori suoi soci: Modonesi, Siviero, Carton, Savini, Balladoro e Luigi Spazzi. Altri, giovani, hanno però riempito i vuoti: Beraldini, Bragantini, Farina, Nardi, Pigato, Trentini, Zamboni, Colbertaldo e Tinazzi. L'attuale Reggenza è composta da Baganzani per il Comune, Poggi e Colbertaldo, segretario Chiamenti. Si arriva a Garda distesa nel golfo lunato. Invochiamo il nume indigete del lago.

> Lago de Garda da la recia fina Che te senti tremar le vele al vento

Per sentir ancora tremar le vele al vento, Berto noleggia un burchiello. Salgono Vignola e altri. Cagnoli, entusiasta della riviera, preferisce una maratona. Segala, Buia e Siviero lo seguono con Savini. Siviero arriva buon primo, superando Savini, malgrado la sua sagoma di ufficiale dei bersaglieri.

I più moderni scovano un motoscafo che ansa, sbuffa, sussulta e, a metà del percorso, s'impenna come un cavallo. Nessuno però smonta e Dusi con-

clude che si tratta di una panna montata.

Ne profittiamo per ammirare la meravigliosa spiaggia dichiarata dal 30 aprile 1913 di importante

interesse paesaggistico e storico.

Era venuta sopraluogo la Commissione nominata dal Ministero della P. I. composta da Ricci, Boito, Ojetti, Molmenti e Leonardi. Si era radunata sulla spiaggia tra Garda e S. Vigilio. In mezzo, tra il gruppo dei commissari e quello degli « originari » di Garda appoggiati ai remi come opliti tebani alle aste, stava il prof. Malfer, l'insigne ittiologo, fervido difensore dell'integrità della spiaggia minacciata dagli speculatori. Puvis de Chavannes ne avrebbe fatto un affresco per la sala del consiglio di Garda. La tenace opposizione del Malfer valse a scongiurare il pericolo. Così agli spiriti delicati sarà dato sempre di contemplare quel lembo di paradiso non turbato dall'opera sacrilega degli iconoclasti.

A San Vigilio

Giungiamo a S. Vigilio, dove sotto il verde

pergolato ci attende la tavola imbandita. La buona mensa seconda e rinsalda la buona

compagnia degli accademici. La saporita giovialità veronese si diffonde e si propaga. Alla fine del succulento convito abbondano, naturalmente, i brindisi. Camuzzoni apre il fuoco salutando la simpatica riunione. Stegagno, dichiarando aperta la seduta, chiama al simposio i magni spiriti di Catullo, del Pisanello, del Goethe e del Carducci, traendo motivo per inneggiare all'Accademia e a Verona. Vignola legge una sua « Cignaroleide », parodia dell'ode di Carducci a Sirmione, che meriterebbe di essere trascritta per intero. Cagnoli lancia una sciarada che ritiene di difficile soluzione, ma invece è risolta subito, mentre De Stefani propone di inviare un telegramma a Corrado Ricci e fa presente l'opera del prof. Malfer. Segala alla sua volta propone di mandare un telegramma all'illustre socio Achille Forti impedito ad intervenire alla festa. Tutto è approvato tra vivi applausi.

Alla Villa Guarienti

Passiamo a visitare la villa Guarienti che ora si adorna nella loggia di belli affreschi di Savini. Chi non ha ammirato quel luogo di incanto e non ha pensato in cuor suo di esiliarvisi per perseguire e chiudere, tra cielo e lago, tra azzurro e verde, il suo più intimo sogno?

Ben dettò Agostino Brenzone, il costruttore della villa, il filosofo de « La vita solitaria », il primo sa-

luto a chi vi s'affaccia:

SUB UMBRA ALARUM - TUARUM

Ed era ben Agostino Brenzone quello che mi venne ad incontrare, vestito della sua lunga roba color granata scuro, come l'avrebbe dipinto il Veronese o il Tintoretto. Teneva in mano un libro rilegato in pergamena che mi parve Catullo.

Lo salutai con i versi di Catullo alla sua villa

Quam te libenter quamque laetus inviso

ed egli mi sorrise, austero e dolce, come ad un amico e ci dilungammo sotto gli ombrosi recessi parlando dei padri. Poi salimmo al belvedere e mi fece leggere due delle iscrizioni:

> Dum rides, mihi basium negasti Dum ploras, mihi basium dedisti. Nata est de lachrymis mihi voluptas De risu dolor. O miselli amantes, Sperate simul omnia, et timete.

(Ridendo m'hai negato un bacio; nel pianto me l'hai donato. Il mio piacere è nato dalle lacrime, il dolore dal riso. O amanti miserelli, sperate insieme e temete!)

Has myrtos citrosque Venus consevit olentes Has juvenum lachrymis ipse rigavit Amor Dulcia, amara simul, gelida atque ardentia poma Crescant. Sic nostro pectore crescit Amor.

(Venere piantò questi mirti e cedri odorosi; l'amore stesso li bagnò con le lacrime dei giovani. Vi crescano frutti a un tempo dolci e amari, gelidi e ardenti: così cresce Amore nel nostro petto).

Trassi dal portafoglio il mio libriccino-breviario e gli lessi il mirabile frammento di Saffo:

Eros deute' m' o lusimeles donei Glukypricon amakanon erpeton

Non so il greco, mi disse. Glielo tradussi:

M'urge amore lo scioglimembra Dolceamaro invincibile essere.

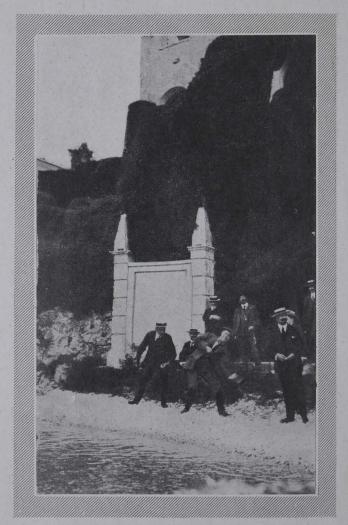
Mi strinse la mano e ci accomiatammo.

Gli Accademici si divertono

Intanto Girelli, Dondè, Siviero, De Stefani e qualche altro gareggiavano al rimbalzello sull'acqua del lago, come Menico de « I promessi sposi ».

La lotta si era fatta assai viva. Girelli formidabile fromboliere dalle lunghe braccia superava tutti in lunghezza, ma Dondè otteneva superbi effetti di sfioramento. Anche Fagiuoli gli contendeva il primo posto con sforzi erculei per salvare l'amor proprio professionale, memore di Leon Battista Alberti che scavalcava con un sasso la cupola di Santa Maria del Fiore e saltava senza pedana un uomo in piedi. Anche De Stefani e Siviero facevano del loro meglio ricordando questi che da giovanetto attraversava con un sasso il paterno Adige. Ma la giuria assegna il premio a Dondè.

Per la storia dell'Accademia, Segala ritrae gli accademici in gruppi diversi. Le fotografie saranno allegate al verbale. Veramente il verbale toccava al Segretario Buia, ma egli occupato con Spazzi a fare



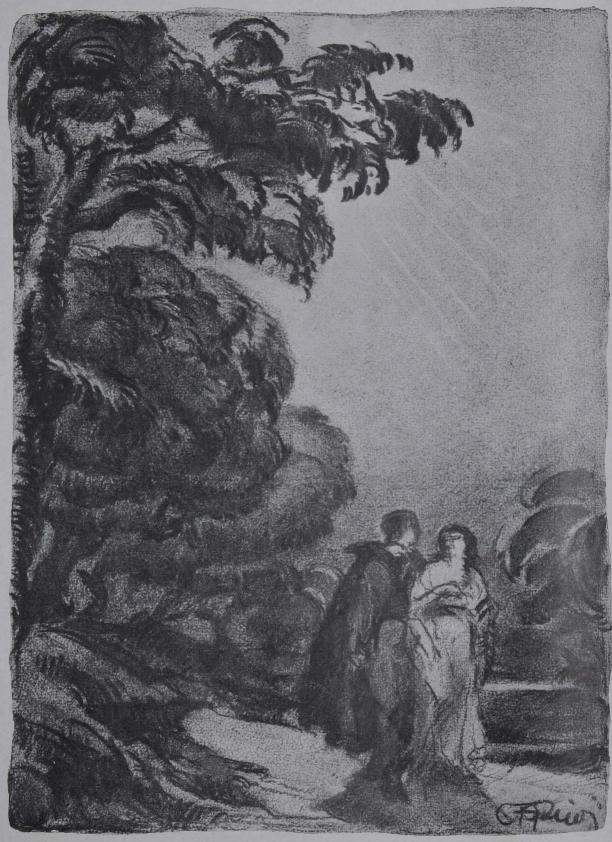
Il giuoco del rimbalzello.

il bilancio della giornata era fuori di sè avendo scoperto un civanzo di ventritre lire.

Lungo il bel viale di cipressi, mentre il lago e i monti-si velavano di ombra color viola, e Bottagisio silenzioso coglieva un profondo motivo musicale, gli Accademici s'avviavano, « ad urbem et curas », con la nostalgia del ritorno.

A Corrado Ricci fu telegrafo: « Accademia Cignaroli Brenzoni visitando S. Vigilio plaude dichiarazione monumento nazionale meravigliosa spiaggia beneauspicando doverosa difesa bellezza paesaggio italiano ».

G. B. STEGAGNO



C. F. Piccoli - « Notte radiosa » — Disegno a carbone ispirato dalla musica di Schönberg, che fu eseguita a Verona per la prima volta dal Sestetto di Dresda, nel Salone degli « Amici della Musica », in Castelvecchio.

Torquato della Torre

Torquato della Torre nacque a Verona nel palazzo della Torre, ora Avanzi, a S. Nicolò il 9 Febbraio 1827 dal Marchese Lodovico e dalla Co. Giacinta Gaspari.

Egli discendeva dalla storica famiglia che ebbe il

dominio di Milano prima dei Visconti, e fu poi da questi cacciata e perseguitata.

Un ramo dei della Torre, emigrando nel
Friuli, si segnalò in
molte imprese lasciando numerosi segni della sua potenza e imparentandosi colle maggiori famiglie friulane
e tedesche; un ramo
si stabilì a Mondrisio,
e un altro a Verona.
Dal ceppo antico discendono pure i Tùrn
Taxis, notissima principesca famiglia che
ora ha ripreso il nome
italiano.

Il ramo di Verona, qui stabilitosi nel 1310, contrasse parentela con tutte le prime famiglie venete e cogli Scaligeri stessi; brillò nelle scienze e nelle arti. Vi appartiene quel Marcantonio della Torre che di Leonardo da Vinci fu maestro e amico, quel dotto che, divenuto consigliere dei Farnesi, ne ebbe con doni

e onori, l'investitura del Marchesato di Scipione e della Contea di Grotta, presso Salsomaggiore.

Torquato dimostrò fin da piccino chiara attitudine al disegno, e ben lo riseppero i muri paterni su cui iniziava il suo primo addestramento. Nobile e generoso di cuore apparve fin da fanciullo, se Ettore Scipione Righi nella sua biografia racconta, come « spesso senza scarpe nè mantello a casa tornasse, per averli regalati ai poveri trovati per via ».

Una volta, incontrando col fratello Guido due po-

veri monelli cenciosi, si spogliò del vestitino nuovo, indossato al mattino, persuase Guido a fare altrettanto, e insieme rientrarono dalla madre, che certamente con poco entusiasmo li accolse!...

Tale sensibilità e bontà di cuore, non si smentì

mai, e crebbe anzi cogli anni in lui. Lo attesta l'episodio, pure riferito dal Righi, avvenuto all'epoca del colera.

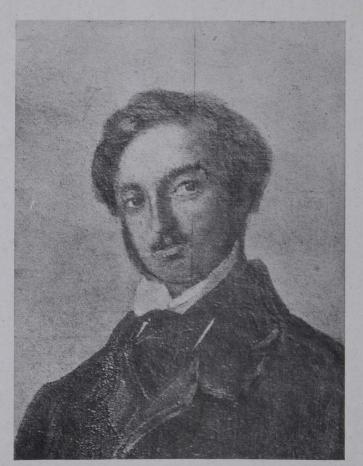
Questa malattia, che ora dà solo casi sporadici, e della quale poco o nulla si parla, faceva un tempo stra-ge a Verona, e il del-la Torre, allora ventottenne, ne era talmente impressionato, da sentime i crampi, i dolori viscerali e tutti gli altri sintomi, pur godendo perfetta salute. Per evitare il contagio, andò con la famiglia nella villa di Tregnago, ma qui pure apparvero numerosi casi, ed egli ne era agitatis-

Una sera, passeggiando con la moglie, incontrò una ragazzina piangente. Commosso da quella disperazione, e chiestone il motivo, seppe che in quel giorno le erano morti il padre e la madre, e che lei non sapeva co-

me farli seppellire, perchè tutta la sfuggivano, temendo di subirne il contagio.

Torquato le versò nella mano quanto aveva nel portamonete, ma pentito di non averle dato sufficiente aiuto, la richiamò dopo pochi passi, e, accompagnata a casa la moglie, si recò colla ragazzetta al luogo del dolore.

Raccolte le poche cose di un certo valore, dispose perchè i poveretti avessero decorosa sepoltura a sue spese, e accolse l'orfanella in casa sua, provveden-



Il M.se Torquato della Torre (da un vecchio dipinto).

done all'avvenire. Questa generosità d'animo e altruismo incondizionato, furono causa della sua immatura fine; quando, per dare conforto alla moglie, desolata per la morte del padre, ne prese la maschera sull'ancora tepente cadavere, egli ne contrasse fulmineamente il male che in tre giorni lo spense.

A dieci anni, fu messo nel Convitto di Sant'Anastasia, ma non era un allievo nè docile, nè studioso. Come tutti i grandi ingegni, pur non avendo del suo genio ancora avuto rivelazione, sentiva quel tumulto interno ribollirgli, forza latente che doveva sprigionarsi; ben pochi germi hanno dato buoni scolari e la potenza creatrice non segue facilmente alle diret-

Una gran malinconia lo prendeva per la reclusione in Collegio, dura e lunga a quei tempi, in cui non esistevano nè periodi di vacanza, nè piacevoli sports che ne allietassero la monotonia, attenuando il rigore della disciplina.

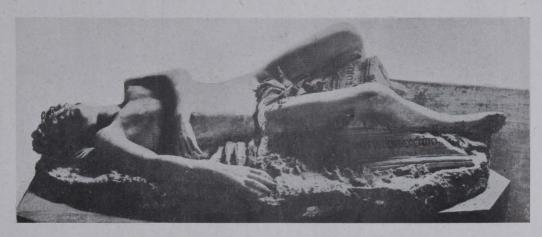
Nel tranquillo silenzio di una notte di primavera,

guono l'epoca in cui visse. Ma il Marchese padre, che desiderava far di lui uno scienziato, un dottore di scienze, lo tolse di collegio, inscrivendolo fra gli alumni del Ginnasio Municipale, dove ebbe la fortuna di avere per maestro un dotto e un saggio, l'Abate Carlo Busti, che gli fece amare lo studio e i poeti, incoraggiando la sua giovinetta mente a sogni alati, elevandolo sempre più in quelle nobili ispirazioni che cercavano la loro via nel suo ardente cuore.

Il buon abate seppe convincere il Marchese Lodovico a far apprendere il disegno al figlioletto, durante

un anno di prova.

Carlo Ferrari gli fu maestro per i primi elementi, e dopo l'anno, avendo ottenuto le migliori lodi, ebbe per maestro Lorenzo Muttoni dell'Accademia, Nel 1846 passò all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e nel 47 fu assunto fra gli allievi di Innocenzo Fraccaroli a Milano. Malgrado la gioia di appartenere alla scuola di un artista allora consideratissimo, e reso celebre dalla statua « Achille ferito » pure fu stanco



Torquato della Torre: Astianatte, figlio di Ettorre.

apparve in uno strano sogno al giovinetto una mano grandissima, aperta, sopra uno sfondo luminoso.

Svegliatosi di soprassalto, tutto in sudore, sarebbe uscito dalla stanza, divenuta una ardente fornace, se la severa disciplina non l'avesse trattenuto, ma attesa con febbrile impazienza l'ora della sveglia, corse, appena gli fu possibile, in cortile, e modellò con della poltiglia una mano aperta, come quella che nella fantastica visione gli era apparsa.

Fu un presagio?

Non si sa da che cosa abbia avuto origine la visione. Era probabilmente il fuoco del suo estro che quasi incoscientemente si rivelava. Forse un imponderabile avvertimento? Fatto sta che in quel giorno il fanciullo modellò ancora due teste col sapone, esprimendo il proponimento, che da allora continuò sempre a ripetere: « Voglio studiare il disegno! Voglio essere scultore! »

E il disegno, quello che Ugo Ojetti chiama la spina dorsale dell'arte, fu da lui curato con quell'amore del bello e quella minuta precisione che distinin breve di modellare nasi e bocche, e all'insaputa del Maestro, modellò « Caino » che portò egli stesso alla Mostra di Brera nell'a. 1847, suscitando viva ammirazione e ricevendone infinite lodi.

Milano, allora Atene d'Italia, ferveva per i moti patriottici, che segretamente si preparavano.

Dal marzo del 48, quando, col fratello Guido, difese le barricate, egli aveva preso parte vivissima alle cospirazioni, e si era reso sospetto al R. Imp. Governo. Passò allora in Toscana, da dove partì per Roma.

È qui che il suo fuoco arde con tutta la sua bella e divina fiamma.

Michelangiolo gli si rivela in tutta la sua potenza e l'animo del giovane patriotta è diviso fra le epiche vicende e l'amore per l'arte. Nei vari momenti che la Patria glielo consente, corre nei Musei, nelle gallerie, lavora a schizzi e a impressioni.

Il tre giugno fu a Villa Panfili, al Casino dei Quattro venti, a Villa Valentini, due volte ferito al petto e in una gamba, si distinse per il suo coraggio e l'esattezza del tiro colla carabina.

In un momento di tregua, in un combattimento, fu sorpreso a disegnare il superbo torace di un francese caduto.

Garibaldi lo amava assai e spesso se lo teneva vicino; grande fu sempre la venerazione che Torquato ebbe per il grande generale e inestinguibile l'amore per la causa d'Italia; si arruolò poi nei Bersaglieri lombardi sul campo di Mozzecane.

Quando Ettore Scipione Righi lesse alcuni di questi patriottici cenni nel 1859, fu chiamato davanti al Tribunale di Verona, con minaccia d'arresto. È così che, messo il bavaglio a chi sapeva, molti

episodi gloriosi passarono solo nei racconti privati, sussurrati a mezza voce, ma anche Pompeo Litta parla del valore di Torquato della Torre, gloriosa camicia rossa, nei suoi volumi sulle famiglie storiche Italiane.

Caduta Roma, Torquato emigrò nella Svizzera, e di là ritornò a Firenze, riprendendo gli

interrotti studi.

Solo nel 1850, dimagrato per i patimenti e i disagi, potè ritornare alla sua casa di Verona, e in quell'anno si incontrò colla giovanetta che fece poi sua moglie nel '54, Matilde nobile Faetini figlia di Luciano. L'amore non lo distolse dall'Arte. Si dedicò sempre maggiormente ai suoi lavori, con risultati sempre più fulgidi; ma le anime basse e vili che insidiano nell'ombra, gli invidiosi che covano il loro livore, sorda guerra gli mossero, così da fargli persino maledire la sua arte « Se potessi mi cambierei col fabbro! » disse un giorno nel suo sconforto di vedersi ostacolare e attraversare la

Ne avvenne anche un duello, e avrebbe potuto uccidere l'avversario ferito, se non gli fosse bastato: « d'averlo piagato in fronte col marchio della vergogna ».

Come molti grandi artisti che furono anche poeti, Della Torre scrisse rime dolcissime, e alcuni buoni sonetti. Disse egli alla sua donna prima di partire un anno per Firenze:

> Oh dell'arpa gentil estro m'aita onde la nota dell'addio risuoni men dolorosa a lei, e la smarrita

povera mente mia, deh ricomponi! Se l'oblio del dolor tu le ridoni...

La formula profetica del Canova, che, chiamato il suo secolo « epoca di transizione », vaticinò: « Il bello e il Vero » per le generazioni venienti, si studiarono di attuarla il Bartolini e il Vela, come il Puttinati, allievo del Thorwaldsen.

Sarebbe forse riuscito a fissare questa formula in realtà il della Torre, se la morte non l'avesse colpito nel fiore degli anni. Egli apparteneva a quella gio-

vane scuola piena di entusiasmi, che sentiva oscillare nella sua anima le incertezze del tempo e la sete del Bello. Era l'epoca della massima: « Il vero è più

bello sotto leggiadra par-

E Torquato si dedicò con tanta santa devozione all'arte, che malgrado la brevissima sua vita d'artista, potè compiere molte opere, numerosi ritratti, e fra i suoi lavori maggiori: Il Martire Italiano; La Diana quella che esposta a Firenze in una esposizione alla Corte del Granduca, si ebbe scritto sul piedestallo a matita, dall'arguto popolo fiorentino:

Se sempre avessi questa luna intorno, vorrei la notte preferire al giorno.

Il Gaddo - che esposto a Venezia, fu dai professori giudicato gettato dal vero, non compiuto da lui. Al che lo sdegnoso artista in loro presenza, fattasi portare della creta, modellò colla febbre addosso in 10

minuti il « braccio di Svift », lavoro perfetto, che là si conserva.

È interessante riportare parte del sonetto che il Senatore Giulio Camuzzoni scrisse nel « Collettore dell'Adige » del 12 Gennaio 1853 sul Gaddo

Il Gaddo è questo, al quarto di venuto

No, non morrai; ti fea due volte eterno l'Italo Genio ormai, chè d'ora innante un Torquato novel tra i Geni io scerno.



Torquato della Torre: Lo Spartanino.

Re del dolor, bello qual sei, t'avea sol concetto così l'alma di Dante. sol Canova così far ti potea.

La famosa « Mendica »; « L'Ajace »; « L'Orgia »; « Il bozzetto del Conte Ugolino coi figli »; « La Pia dei Tolomei »; « Lo spartanino »; « L'Astianatte ».

Quando Torquato della Torre ebbe compiuto l'Astianatte, disse alla moglie: Mite, ora passo morire! » e nel grido era un presentimento.

Il padre di sua moglie si ammalò e morì in po-

chi giorni di perniciosa. Della Torre era triste, preoccupato, parlava di fine precoce, raccomandava alla moglie il nascituro, scrisse per lei dei versi impregnati di malinconia. Una sera le fece ancora uno schizzo, poi egli, amante sempre di luce, la pregò di spe-gnere il lume, perchè gli sembrava « facesse veglia a un morto » e morì in tre giorni, (aggravatosi improvvisamente solo negli ultimi due) tenendo fra le mani il capo della sua diletta.

Poco dopo giungevano da Londra i diplomi che gli conferivano il titolo di Vice Presidente onorario della Soc. per l'incoraggiamento delle Arti e delle Industrie, e quasi contemporaneamente quelli che da Parigi premiavano il Gaddo e l'Orgia, mandati a quell' Esposizione Universale.

Così l'Aleardi glorificò il della Torre in un suo celebre discorso:

« ... potente e pron-« to ingegno di scultore, « anima di artista antico, « al quale una morte « precoce rubò una sicura immortalità ».

Torquato della Torre: Diana.

Così disse di lui Ettore Scipione Righi:

« Se le doti che in particolar modo costituiscono « un ottimo scultore, sono la Invenzione, la Composi-"zione, la Espressione, e il disegno, ei tutte le pos-« sedette, e seppe dare al marmo quell'impasto che lo « rende flessibile, carnoso,....

« Fu diligentissimo nell'esecuzione, la quale in

« arte corrisponde alla locuzione in letteratura, per il « che puossi francamente concludere esser stato egli « artista vero e sublime ».

Il voto di E. Scip. Righi che, nello spazio, destinato ai grandi nel nostro Cimitero, fossero scolpite

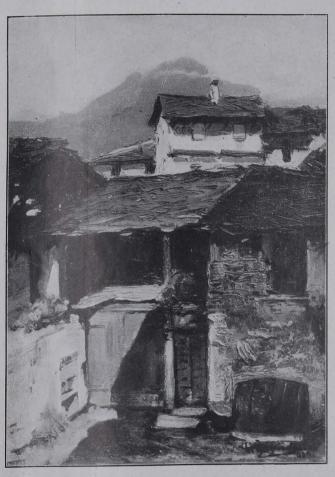
l'effigie e il nome di Torquato, perchè: « seb-« ben gli sia mancata la « vita, non deve darsi a vanto del numero delle « sue opere, ma della lo-" ro perfezione » si è avverato, solo in parte; malgrado il busto di lui sia stato offerto dalla Famiglia, solo il nome figura nel Pantheon « Ingenio Claris ».

Forse le generazioni future completeranno quello che non fu fatto sinora, e sarà maggiormente ricordato e onorato a Verona, questo schietto veronese, discendente d'illustre Famiglia, che noncurante di agi e di onori, indossò con pari disinvoltura la rude tunica dello scultore e la camicia rossa; tutto lasciò per la Patria e per l'arte, senza poter avere la fortuna di veder compiuto coi propri occhi, il sogno dell'unità d'Italia, e quello del suo fulgido ingegno; pioniere di un'Idea, che altri maturarono, anima di poeta gentile, che seppe impugnare con mano sicura la carabina, per abbattere i nemici d'Italia, e maneggiare lo scalpello, per scolpire forme di indimenticabile bellezza.

MAP

IMPRESSIONI DI MONTAGNA DEL PITTORE ATTILIO BRESCIANI

Attilio Bresciani, pittore veronese fra i più accesi e militanti, volontario appassionato della propria arte, fa corpo con un gruppo di giovanissimi, che han-



A. Bresciani - Rustico

no costituito a Verona un'attiva Sezione del Risor-

gimento Artistico Italiano.

La sua maturità (egli non ha più trent'anni, a sua croce e delizia) lo conduce con estro vivo e spontaneo verso la battaglia combattuta a colpi di penna e di pennello, verso gli ardori polemici della prima e beata gioventù.

Questo fa onore a un artista che si è costruito da sè, con le sue proprie mani, e che attinge dal suo spirito — sempre desto e vigile, contro le avversità e le amarezze della carriera — nuova forza per migliorare

e per affermarsi.

Ci sembra infatti che la sua produzione artistica, a volerla seguire dalle prime manifestazioni ad oggi, riveli uno sforzo nobilissimo e costante per ottenere dalla tecnica e dall'ispirazione il massimo risultato; uno sforzo di superamento che si riflette di anno in arno nella qualità dei soggetti, nel colore, nella costruzione. Si veda, a tal proposito, la ricca, brillante e signorile tavolozza, donde uscì il quadro gardesano pubblicato in copertina dalla nostra Rivista (marzo 1930); si vedano queste impressioni montane, che ci dànno in tratti di tipica espressione, quel senso di poesia rustica e di naturale semplicità, che il pittore ha assorbito durante il suo recente soggiorno a Levico, nel Trentino grandioso e malinconico.

Una coscienza pittorica in continua evoluzione, è un fenomeno tutt'altro che frequente nel campo degli artisti del colore, i quali si cristallizzano molto spesso in una tecnica che vuol essere stile ed è soltanto maniera. L'arte è conquista e movimento, pensiero e sen-



A. Bresciani - Via di Levico

sibilità che si rinnovano; e la meta si raggiunge camminando sempre in avanti, senza distrarsi e — quel che più conta — senza guardare indietro.

G. FRANZINI

Attività del R. Automobile Club Verona

IL PROGRAMMA DEL 1931

el 1931, il R. Automobile Club di Verona, che con tanta genialità e tanta solerzia assolve il difficile compito nei due rami di sua competenza, organizzativo e turistico, svolgerà un interessante programma sportivo, alla cui preparazione attendono — sotto gli auspicî del benemerito Presidente Comm. Tullio Danese — il Direttore Generale cav. Giacomo Riva e i membri del Consiglio Direttivo.

Il programma è stato già reso noto attraverso la stampa quotidiana; ma non sarà inopportuno che « Il Garda », così vicino alle iniziative dell'Automobile Club nel campo del turismo veronese, richiami l'attenzione del suo pubblico sull'ottimo programma, con vivo compiacimento come i criterî tecnici e sportivi,

Indette dalla Commissione Turistica:

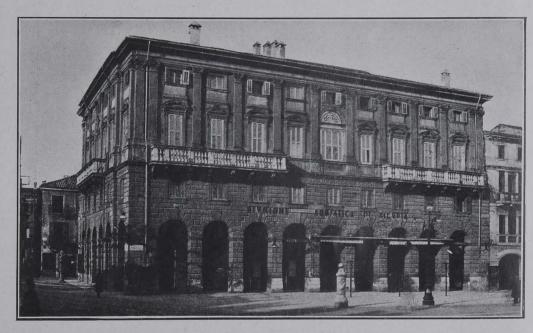
13-14 Giugno — Raduno notturno di Sirmione, il fiore delle penisole - Direttore di Gita: Cap. Ferruccio Bordoni.

28-29 Giugno — Gita ad Asiago e a Lavarone -Omaggio al Sacello del Pasubio - Direttore di Gita: Dr. Carlo Tagliaferri.

12 Luglio - Raduno del Monte Baldo (Bocche Navene-Brentonico-Torbole-Gardesana) - Direttore di Gita: Dr. Giovanni Cazzarolli.

4 Ottobre — Ottobrata a S. Zeno di Montagna -Direttore di Gita: Ing. Andrea Bottagisio.

Indette in collaborazione con l'Automobile Club di Padova:



La sede del R. Automobile Club Verona, in piazza Vittorio Emanuele.

ai quali esso s'informa, siano validamente sostenuti dai più sani e più giusti intendimenti, per la valorizzazione turistica del Veronese.

Ecco dunque il programma da svolgere nel 1931: Manifestazioni indette dalla Direzione:

25 - 26 Luglio — I° Rallye Internazionale Automobilistico.

Indette dalla Commissione Sportiva:

8 Febbraio — *lº Criterium Verona* - Corsa auto sciatoria Verona-Tracchi (Boscochiesanuova) Commissario Generale di Corsa: Conte Carlantonio Cavazzocca

22 Marzo — Le Torricelle - Riservata ai Soci dell'Automobile Club di Verona - Commissario Generale di Corsa: Giuseppe Girelli.

12-13 Settembre — Corsa notturna del Basso - Commissario Generale di Corsa: Cav. Nico Piccoli.

2-12 Maggio — Gita a Berlino - andata attraverso l'Austria e ritorno attraverso la Svizzera. Festeggiamenti vari e ricevimenti nei centri più importanti che saranno attraversati dalla carovana - Facilitazioni.

Indette dalla Commissione Stampa e Propaganda:

14 Maggio — Giostra in Arena (Gymkana automobilistica).

26 Luglio — Benedizione delle automobili.

19 Novembre — Annale Sociale.

Concorsi vari.

Mentre la Rivista va in macchina, siamo informati che in seguito a una cordialissima intesa fra il Club Motonautico di Brescia e quello di Verona (presieduto dal Comm. Gaetano Marzotto) le gare motonautiche internazionali si svolgeranno nel 1931 anche lungo la sponda veronese.

S. DE BERNARDI

CACCIA NATALIZIA DEL GARDA

Anitre, folaghe, palancoti...

Dal Nero mi dice: — Occorrono uccelli palustri per il museo.

Io sorrido e rispondo: — Caro Dal Nero, sarà servito.

Ho tanta dignitosa sicurezza di tono e di gesto, che quasi quasi il « mago » Dal Nero mi prende sul serio.

Non pensa, Dal Nero, che quando vado a caccia sul lago, ospite dei grandi e buoni amici Girelli-Consolaro e Fratta, il lago, per farmi dispetto, monta in furore novantanove volte su cento e gli uccelli al largo, beccheggiando come minuscole flottiglie di barche da pesca, se ne infischiano della spingarda e delle cartucce speciali della mia doppietta, confezionate con ogni diligenza dal mio caro Ferruccio Piccoli.

Il lago in burrasca, il lago che increspa le sue onde bianche di spuma, sente l'aria di Monte Baldo e a caccia ci si va quando e come gli gira!

Ma partiamo di prima mattina, con una arietta che taglia le orecchie e il naso, colmo il cuore di speranza. L'auto vola sullo stradone di Peschiera, o pure s'inerpica su per le colline di Lazise, che il sole, tra brume basse, si solleva a fatica, per gettarci negli occhi ancora assonnati la mitraglia innocua del suo oro smorto.

La gioia rabbiosa di arrivare in vista del lago, di spiarne il colore, di sapere se la giornata permetterà di correre in motoscafo sulle acque infide, dietro gli uccelli di passo!

Il lago è buono. Felicità! Appena, appe-

na qualche fiocchetto bianco di vento ne increspa lo specchio sonnolento. Caccia sicura. Caccia libera in lungo e in largo.

L'auto si ferma nel piccolo porto, dove il motoscafo ci attende. Piccolino, a fior d'acqua, il barchetto outenta la spingarda, verniciata di blu, che rintronerà fra breve da sponda a sponda sollevando gli echi fondi della riva, spoglia di vigne, argentea di olivi.

Il motore canta la sua allegra fanfara e il motoscafo si agita tutto, fremente di lanciarsi al largo. Breve manovra: poi si esce dalle canne del porto, trascinando a rimorchio il barchetto, che dondola nella scia. Tutti i cannocchiali funzionano a ispezionare il lago.

Quel branco di uccelli laggiù? Folaghe. Quelle teste che affiorano a spiare gli avvenimenti del giorno, a pelo d'acqua, come manichi grotteschi d'ombrelli? « Palancoti ». Quel gruppetto isolato che sonnecchia e si culla sull'onda? « Sisone ».

A quanti metri di distanza? Due, tre mila. Niente paura. Si naviga a venti chilometri all'ora, rompendo con bianche spume il verde sporco del lago. Il barchetto ci segue come ombra, trascinato nella corsa, e spruzza abbondantemente il fedelle cacciatore intabarrato, che ne dirige la manovra.

Ormai gli uccelli si distinguono a occhio nudo. Formano, una, due, tre linee nere sul lago, e pare che il rombo del motore non li preoccupi eccessivamente. Ma il motore, di colpo, tace.

Comincia la caccia. Dal motoscafo qual-

* * *

cuno scende nel barchetto e si stende dietro la spingarda; un altro, in silenzio, gli si butta ai piedi tenendo a portata di mano la doppietta: un terzo dirige il barchetto. E il barchetto, col rumore del suo motorino o a forza di remi silenziosi, s'allontana dal motoscafo, che dondola immobile per assistere al tiro. Bisogna essere cacciatori per capire la trepidazione del momento. Il cannocchiale illude il desiderio di avvicinarsi al branco di selvatici, ancora tranquillo e ignaro del pericolo che gli sovrasta. Quattrocento metri, trecento, duecento.... Ed ecco l'allarme fra i pennuti che si disperdono, ora, irrequieti, per raccogliersi in gruppo venti metri più in là.

Il barchetto scivola a forza d'elica a mano mossa, con sicura manovra, dal nocchiero. anche esso steso sul fondo per non farsi scorgere. Centocinquanta metri? La spingarda si alza lentamente e prende di mira il branco. Nessuno respira sull'imbarcazione. Il silenzio pesa sul lago. Pare di sentire i battiti del cuore. Cento metri. La spingarda con la tonda bocca minaccia la preda che è, visibilmente, preoccupata. Ora si sparpaglia, ora forma bersaglio compatto. Occorre tattica e occhio pronto. Ecco: le « sisone » sono lì a ottanta metri e già aprono le ali per partire in volo. Parte, invece, il colpo di spingarda, avvampa come una cannonata, fa rullare il barchetto. Sull'acqua le anatre galleggiano morte: qualcuna tenta, nuotando disperata, la salvezza.

Rintronano fucilate. Mani ricercano ansiosamente la preda nell'acqua. Il motoscafo a tutta velocità si dirige sul campo di... battaglia. Altri stormi passano a triangolo sul lago. Altri si scorgono in lontananza. I cacciatori tornano a bordo, il barchetto viene di nuovo rimorchiato. Si riprende il viaggio di esplorazione, mentre le anatre morte formano un mucchio di colori a poppa e il vento della corsa ne rabbuffa le piume. Ma talvolta il lago è quasi deserto. Hai un bel girovagare di qua e di là, hai un bel puntare i cannocchiali: nulla. Solo i « cocai » solcano il cielo: solo le folaghe, esperte della vita e diffidenti, appaiono all'orizzonte per scomparire sott'acqua e riapparire come la fata Morgana.

Allora tocca ai « folenghini », ai « palancoti » ai « colimbi » la seccatura di sfuggire ai colpi di mitraglia. Il motoscafo insegue il selvatico in gara di velocità nell'acqua: avviene spesso che scompaia alle spalle, quando si era sicuri di vederselo spuntare davanti agli occhi, sia pure per un attimo. Fucilate di stocco, buttate là con generosa spensieratezza, chè il movimento della barca e la tensione nervosa accrescono la difficoltà del tiro.

Ma dalla riva giungono rintocchi di mezzodì. Allora, mano alle provviste. Colazione indimenticabile in mezzo al lago, ebri di luce, di aria, di libertà. Colazioni alla buona, tra cacciatori, con l'arrosto e il buon sorso di Bardolino, che riscalda le orecchie e fa nascere speranze di favolose caccie.

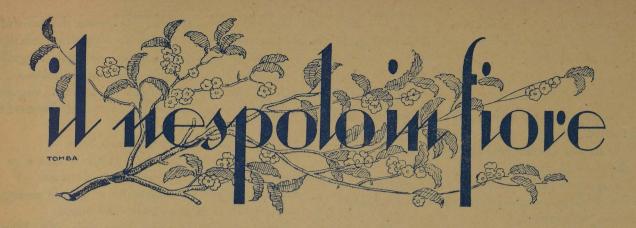
Oppure si scende a riva, sotto gli sguardi dei pescatori e delle ragazze, che escono dalla chiesa, per entrare in una trattoria di Lazise, dove « paparele, bò e vin tondo » non mancano mai per l'appetito gagliardo.

Ma tutto questo accade se il lago, grande signore volubile, lo permetta.

Spesso si parte e si ritorna senza neanche allontanarsi dalla riva. Nuvolo o sereno, neve in montagna od onda morta, vento, vento, vento.

E Dal Nero aspetta invano gli uccelli per le vetrine del suo Museo.

SANDRO BAGANZANI



n cielo cupo e triste di dicembre. L'umidità sgocciola dal cielo e dalle cose, vapora dalla terra, vela l'aria di un grigiore immoto.

Esala a ondate lievi, un aroma sottile, dolce, saturo di vita.

Il piccolo nespolo è in fiore. I candelabri candidi di corolle si staccano dalla coppa cupa delle foglie, oscillano, tremano, si sfogliano sotto le goccie implacabili.

Il vento squassa la pianta, il gelo la rode, la nebbia circonda i calici di germi di putredine.

Il piccolo nespolo fiorisce e odora: nel buio, nella tempesta, nel gelo opaco, al breve molle sole invernale.

E noi lo guardiamo. Mia madre ed io guardiamo la giovane pianta oltre la vetrata che si appanna. Anche noi fioriamo. Nella solitudine che ci circonda, esala l'aroma sottile e tenace della mia corolla che si schiude.

Intorno a noi la menzogna, l'ipocrisia, l'egoismo, l'avarizia, la fetida grettezza. Siamo soli, guardiamo la pianta ondeggiare impavida nel crepuscolo cinerognolo contro le masse roggie degli elci lontani.

Io non ho mai veduto quella casa, nè quella finestra, non ho mai veduto il piccolo nespolo.

> Mia madre è sola, io non sono nato. Sono certezza e mistero. Mia madre mi ha dato un volto, un nome, ma domani la realtà potrebbe mentire

> L'uomo che è mio padre non è ancora fuggito, ma fuggirà. Noi lo sappiamo. E non è lo sgomento di sentirsi sola nel mondo, non è il timore del pane quotidiano che tengono mia madre appoggiata alla fredda lastra di vetro, chiusa in una silenziosa contemplazione.

È un profondo pesante disgusto, è lo smarrimento che dà il deformarsi e svanire delle cose in cui si è a lungo creduto.

Gli occhi di mia madre cercano il volto reale dell'uomo che è mio padre.

Ma all'imagine amata, si sovrappone



nel tramonto morto e senza bagliori, la maschera strana, debole e dura, sofferente e orgogliosa dell'uomo che sta per fuggire.

* * *

Nel breve cerchio di luce della lampada mia madre scrive.

lo sto per nascere e domani avremo bisogno tutti e due di molto denaro.

Così nel silenzio della notte mia madre scrive e scrive. C'è vento, tanto vento, la pioggia è rabbiosa, continua, esasperante.

È molto strano quello che mia madre scrive mentre mi attende. Il libro che ella traduce così stanca e affaticata dai dolori sempre più acuti, parla di guerra, di armi, di armati, di cannoni, di morti, di plotoni che vanno a morire, e del come vi debbano andare secondo le perfette regole di guerra dei popoli civili. È un libro di tattica militare. Strano libro in una notte come questa.

Ma è denaro.

L'uomo è già fuggito.

Il libro sta per finire e l'autore che ha per 365 pagine ben disposto i suoi numeri per uccidere ed essere uccisi, si ricorda della sua qualità di uomo.

Pietà lo prende ed orgoglio per questi esseri ligi al dovere e pronti al sagrificio, che si sono allineati così bene sotto la punta della sua penna di bravo ufficiale americano. Lo stile pacato s'innalza, vola:

« Gloria ai valorosi mitraglieri che non fuggono, non indietreggiano, ma coprono le ritirate dolorose, e con il loro olocausto consentono ai camerati dispersi e smarriti di ritrovare ordine ed energia di lottare ancora, forse di vincere ».

Mia madre posa la penna e ascolta.

Poi, come il dolore si fa più acuto, si alza e va a chiamare Marta che dorme nella stanza vicina.

Marta si sveglia di soprassalto e guarda smarrita il viso contraffatto di mia madre che sorride.

Vengono due vicine. Una porta del caffè. Marta corre a cercare un automobile. La mia piccola cuna è caricata accanto a mia madre.

Le due vicine ci guardano partire, la loro voce trema. Mia madre saluta e sorride.

Si va soli di notte, nella bufera.

Nella camera nuda della clinica, Marta e mia madre dispongono le mie piccole cose.

Marta se ne va.

— La signora desidera avere un altro letto nella camera? — chiede l'infermiera. — Suo marito verrà?

No — risponde mia madre, con la voce ferma
grazie, mio marito è lontano.

SILVESTRA TEA SESINI

(Disegni di Tomba).



La Fiera di Verona

In periodo dell'importante discorso pronunciato da S. E. l'On. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in occasione della inaugurazione del-

la decorsa XXXIVa manifestazione, non poteva in termini maggiormente scultorei sintetizzare la funzione, il valore e la importanza della Fiera di Verona:

« Molteplice e varia « è questa esposizione « atta a rispecchiare e « testimoniare ogni a-« spetto, del complesso « organismo dell'econo-« mia agraria della Na-« zione. Ed è perciò col « maggior compiacimento (per la sua organizza-"zione che io inauguro « oggi la Fiera dell'A-« gricoltura e Fiera di « Cavalli di Verona, ri-« spondente ad antiche "tradizioni delle quali « giustamente questa in-« signe Città va orgo-« gliosa.

« lontani tutta l'importanza della periodica rassegna « delle attività agricole.

« Col passare degli anni la Fiera dei Cavalli, sen-

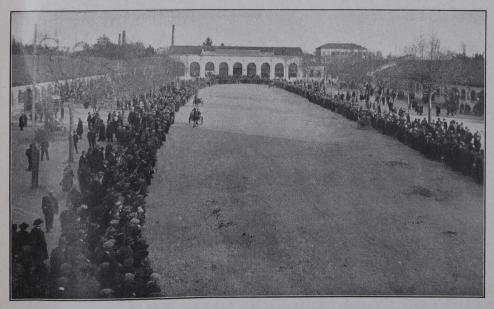


In occasione della Fiera si svolgono a Verona adunate, convegni e Congressi. Ecco un aspetto dell'adunata dei lavoratori agricoli tenutasi lo scorso marzo.

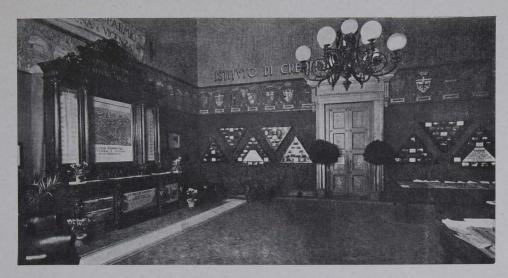
« Provincia eminentemente agricola, al centro del- « za perdere nulla nella sua tradizionale originalità, è « la Valle Padana, Verona intese fin da anni ormai « venuta, di pari passo col progresso agricolo della

« provincia, ad estendere il « suo contenuto fino a divenatare una vera esposizione « agricola di carattere nazio-« nale, ed a meritare il ri-« conoscimento di questa sua « accresciuta importanza at-« traverso l' autorizzazione « permanentemente data dal « Governo Fascista ».

A questo indiscutibile riconoscimento, che la più alta personalità agricola italiana ha voluto dare qui in Verona alla tradizionale manifestazione, tanto cara all'animo di ogni buon veronese, è in breve seguito il più ambito riconoscimento verso l'Ente che della Fiera di Verona cura la complessa organizzazione. Difatti il Governo Na-



L'aspetto del campo di prova della Fiera Cavalli.



Il salone del Credito Agrario, organizzato nel 1930 dalla Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, dall'Istituto Federale tra le Casse di Risparmio delle Venezie e dall'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie.

zionale, con R. D. dell'ottobre scorso, ha voluto la costituzione in Verona dell'Ente Autonomo per le Fiere dell'Agricoltura e dei Cavalli, affidandone la prosecuzione della Mostra nazionale agricola di Verona, riconosciuta col precedente decreto dell'Aprile 1927, e della Fiera cavalli di Verona, con la seguente precisa disposizione programmatica:

impianto ed esercizio di Fiere dirette a favorire lo

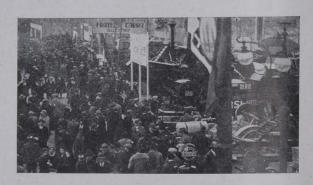
e di tutti quegli altri servizi che possono collegarsi all' attività suddetta;

— la costituzione di una mostra permanente, comprendente anche i servizi ausiliari, di prodotti orto frutticoli e in genere del commercio di esportazione agraria e alimentare italiane allo scopo di creare un centro di contrattazione e una base campionaria per lo sviluppo del commercio interno e dell'esportazione agraria italiana;

— l'esplicazione di quelle iniziative che il Comune di Verona creda opportuno affidargli

allo scopo di accrescere il decoro cittadino e di contribuire allo sviluppo del traffico nazionale.

Del nuovo Ente fanno parte le competenti amministrazioni dello Stato — e precisamente il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Ministero delle Corporazioni, il Ministero delle Finanze e il Ministero delle Comunicazioni — il Comune e la Provincia di Verona, il Consiglio Provinciale dell'Economia, la Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, la Banca Mu-

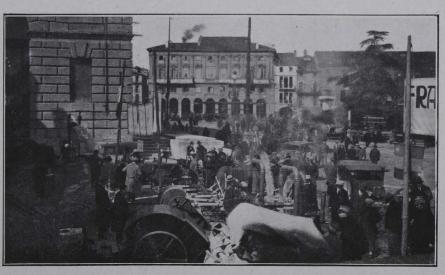


L'affluenza dei visitatori alla Fiera delle macchine agricole.

sviluppo e il perfezionamento dell' Agricoltura Nazionale e dei traffici ad essa inerenti;

— la prosecuzione della tradizionale Fiera Cavalli:

— la promozione e l'attuazione, anche in partecipazione con altri Enti, di tutte quelle manifestazioni



tua Popolare, l'Ente Autonomo dei Magazzini Generali di Verona.

* * *

Prima d i dare un breve sguardo a quella che è stata negli anni decorsi la Fiera di Verona e a come essa si delinea per il futuro, non è ozioso riepilogare le ragioni per le quali Verona e nessun'altra Città è sede naturale e più conveniente

per la Fiera dell'Agricoltura.

Nessuna altra provincia presenta maggiori disparità di prodotti agricoli: dalle colture industriali — canapa - ricino - barbabietola - riso —, a mano a mano che ci si avvicina alle colline veronesi troviamo la vite per i più rinomati vini d'Italia, l'olivo e salendo

verso le montagne veronesi troviamo il castagno

e il pino.

Con il frumento, e la larga coltura foraggera si può dire si alternano i terreni a ortaglia e a frut-

teto.

Un'altra delle caratteristiche della Provincia di Verona è il suo primato ferroviario: i treni che scendono dalle regioni nordiche diretti verso Roma e Napoli, si incrociano a Verona con gli Orient - Express che dalla Francia arrivano fino a Costantinopoli.

Alla importanza della produzione agricola lo-

cale e alla importanza della posizione geografica deve quindi la Città di Verona il sorgere e l'affermarsi di iniziative che ne aumentano il prestigio e la notorietà, e che sono ragione di maggiore intensificazione dei commerci e dei traffici.

Questo prestigio e questa notorietà le Istituzioni



Nella Mostra delle Colture Industriali l'Azienda Autonoma Monopoli di Stato ogni anno accuralamente raduna quanto si riferisce alla coltura del tabacco.

Veronesi e le preposte Autorità, compatte, custodiscono e mantengono per il benessere della Città stessa.

In occasione della Fiera di marzo, in Verona convergono da ogni parte d'Italia i rurali, gli industriali, i commercianti, i dirigenti le più importanti Istituzioni Nazionali e i Rappresentanti la più diffusa stampa quotidiana e le maggiori pubblicazioni agricole di carattere tecnico sindacale ed economico.

I rurali presentano tutta la produzione agricola

italiana e acquistano tutto ciò che è necessario alle loro aziende; gli industriali trovano nell'agricoltura e nell'industrie agricole il loro più grande mercato di consumo; i commercianti in tutto ciò che l'agricoltura produce e in tutto ciò che l'agricoltura abbisogna, hanno la più grande fonte per i propri scambi; le Istituzioni agricole, commerciali, industriali, tecniche, economiche, culturali, assistenziali, nella Fiera di Verona



Due stands della IIª Fiera del vino.

hanno la migliore occasione di contatti ufficiali e di affiatamento e la stampa ha la più grande sintesi e la più completa visione panoramica dei più svariati problemi che all'agricoltura si riconnettono.

La Fiera non è una esposizione che deve sempre presentare qualche cosa di nuovo, ma anzi è un mercato che deve, sia pure in misura sempre più vasta e completa, presentare ad ogni

sua ripetizione, quegli stessi articoli che i frequentatori hanno la consuetu-

dine di ricercare.

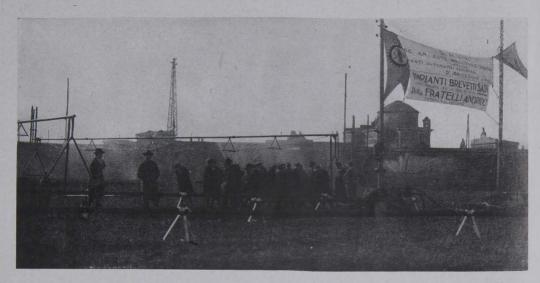
Le manifestazioni quindi maggiormente importanti della Fiera di Verona vanno affermandosi ogni anno di più, così: la Fiera Cavalli con le iniziative accessorie (Mostra della Mascalcia, Concorso di Ferratura, Congresso di Maniscalchi, alle quali si aggiungerà quest'anno la Mostra di Veterinaria e il Congresso dei Veterinari); la Fiera delle Macchine Agricole con le manifestazioni accessorie (Concorso Piccoli Motori Agricoli e Mostra delle Invenzioni e Brevetti); la mostra Orto-frutticola con i vari suoi gruppi (primizie ita-



Le principali provincie agricole dispongono ogni anno accurate Mostre Collettive.

liche, imballaggi, materiale per confezione dell'imballo, macchine per la preparazione commerciale e per la lavorazione industriale della frutta e della verdura, conserve agricole alimentari, industrie del freddo, trasporti); la Fiera del Vino con l'ormai tradizionale sua « giornata del vino »; la Mostra elettro-agricola; la Mostra animali da cortile; la Mostra canina; ecc. Un maggior sviluppo avranno nella Fiera del marzo 1931 i seguenti gruppi: le Piccole Industrie - l'Economia Montana - la Fitopatologia e Fitofarmaci - i Vivai - l'Alimentazione razionale del Bestiame - le Sementi elette - i fertilizzanti e correttivi del terreno - i carburanti e lubrificanti per uso agricolo - le piante industriali (tabacco, ricino, canapa, bietole, riso), ecc.

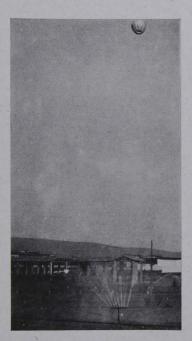
Da quanto abbiamo esposto, e in base all'osservazione diretta del pubblico, si deduce che la Fiera di Verona ha in sè una funzione da assolvere molto ben circoscritta; dato il suo carattere, ormai affermatosi, di specializzazione, si è inserita tra le maggiori Istituzioni che il Governo Fascista ha voluto per incitare e facilitare la paziente opera dei rurali, e per potenziare e guidare l'agricoltura — la mag-



Nel campo sperimentale elettroagricolo si svolgono le più interessanti prove : dall'aratura elettrica...

. Nella prossima Fiera si ripeterà ancora la Mostra del Credito Agrario.

Ciò che costituirà una novità, è la partecipazione



... all'irrigazione a pioggia.

già assicurata di importanti Ditte e Istituzioni Estere che continui e intensi rapporti hanno con l'Agricoltura Italiana. giore industria nazionale — verso un immancabile destino di grande splendore.

La Fiera dell'Agricoltura, se ha eminentemente degli scopi commerciali ha, e non ultimi, degli scopi didattici come ha pure delle finalità sociali.

Una delle ragioni per le quali l'agricoltura è rimasta per tanto tempo, e si presenta ancora, sotto certi aspetti, retrograda, si ha nella non completa conoscenza da parte dell'agricoltore dei mezzi a disposizione per migliorare la sua stessa azienda.

Ed ecco che nella Fiera vengono date all'agricoltore tutte le possibilità di confronto e di scelta. E pure quando non abbia a scegliere, egli ritorna nella sua terra lontana e tranquilla, rincuorato perchè sente di essere un elemento non disperso di un insieme grandioso, di una grande forza coordinata; perde il senso atavico della solitudine che qualche volta l'ha reso schiavo di preconcetti; incerto, diffidente si fa generoso verso la terra che gli è sembrata qualche volta ingrata. E la terra dona più abbondanti e più pregevoli i prodotti.

In una agricoltura progredita, organizzata con criteri industriali, su basi scientifiche, il prodotto non si sperde quando esce dall'azienda e l'agricoltore ha potuto percepire il maggiore o minore premio alle sue fatiche. Ma qui anzi si inizia l'opera di valorizzazione del prodotto.

Come si svolge e da chi viene svolta questa opera di valorizzazione, quanto questa valorizzazione è utile, necessaria, proficua, complessa, i rurali, visitando la Fiera dell'Agricoltura, lo potranno apprendere.

Molte Istituzioni per i convegni e congressi riser-

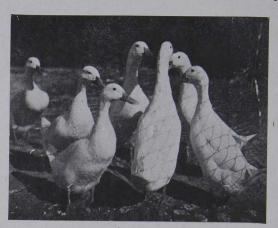
vano i giorni nei quali è aperta la Fiera di Verona; altre Istituzioni questa consuetudine vengono pure at-



Un particolare della Mostra dei prodotti agricoli della Libia, predisposta dalla Camera di Commercio e Industria della Tripolitania.

tuando; perciò Verona nei giorni del marzo ospita le più cospicue personalità e le più numerose rappresentanze, è meta di numerose comitive estere che provengono principalmente dai paesi dell'Europa Centrale e nelle sale dei suoi magnifici Palazzi vede trattare i più vasti problemi agricoli nazionali.

Così Verona, alla notorietà che al di fuori della sua cerchia provinciale le danno l'essere una tra le più

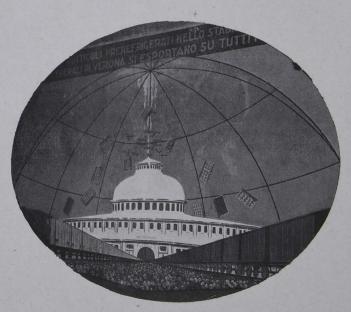


Un vivace gruppo di palmipedi alla Mostra degli animali da cortile.

importanti province agricole italiane, l'essere uno dei più importanti centri ferroviari per i passeggeri, e per le derrate agricole di esportazione, l'avere il più antico ed efficiente Anfiteatro del Mondo — per i più notorii spettacoli lirici all'aperto —, anche dalla sua Fiera acquista ognora più ragione di prestigio e di orgoglio.

Verona, dicembre 1930.

PIO VENNI



Un dettaglio della Mostra dei Magazzini Generali di Verona, nella Sezione Ortofrutticola della Fiera.

Con l'Associazione Bersaglieri

in pellegrinaggio di ric

La voce del Capitano Cabianca, il mastino fedele della difesa di Valbella, organizzatore della gita devota, risonava nella Brà, ancora sonnolenta e deserta, per l'appello dei partenti.

L'elettrico Cav. Terzaghi dava le ultime pennellate al quadro in movimento; una cinematografia senza pellicola, coi divi e le dive (molte e graziose) dell'entusiasmo gitaiolo.

E Pippo, il metallico generale, e il decoratissimo Pantanali, medaglia d'oro del Sisemol, venuto espressamente dalla sua Gardone Valtrompia assieme alla gentile Signora.

E il Cappellano Militare, Monsignor Ettore Ferrario.

E Dorigo, Cavaliere di grazia e gran Cerimoniere.

E vecchi Bersaglieri che ricordano i roteanti e svolazzanti piumetti di 10-20 e anche 50 anni fa.

Mezzo secolo di ricordi, di pace, di guerra, di fratellanza — d'amicizia, di giocondità, di affetto — di rimembranze tristi e gaie, ricordi lieti di gioventù, cui la vecchiaia va incontro col suo passo segnato, colle sue incognite, colle sue fatalità....

LA PARTENZA

I motori rombano impazienti, le autobus capaci ingoiano gran parte della comitiva e ci si avvia velocemente per l'asfalto della strada Vicentina.

A San Michele sale ancora qualche camerata, a San Martino attende impaziente il Bersagliere Faggion di 76 anni, decano della associazione, sempre presente in ogni manifestazione

Giornata di azzurro, di sole sfolgorante e festoso; negli alveari automobilistici impazzano, echeggiando lontano, le canzoni di guerra.

Ecco Vicenza, placida e severa nelle sue linee architettoniche pure, piena di ricordi guerreschi lontani e recenti.

Breve sosta

La pellicola riprende il suo svolgere rapido e cinematografico tra uno scenario di pianura verdeggiante, di granturco in raccolta, di prati odoranti di fieno.

Siamo già sul ponte dell'Astico coi suoi celebrati ghiaeti, che scende verd'azzurro e veloce dalla valle omonima, pieno di nostalgia montanina e svolgente il suo nastro bianco abbagliante che si perde nella lontana foschia mattutina.

Pochi minuti e siamo a Breganze, la patria degli scottanti Scotton, ormai scomparsi dalle scene politiche, da tempo dimenticati, e dei succolenti « Toresani » allo spiedo e dell'invincibile « Torcolato ».

Lontano, oltre le pendici gibbose del Grappa maestoso, si intravvede la scia diafana del Piave, il fiume sacro della Patria, che subito sfugge allo sguardo dietro le salite che, serpeggianti, conducono a S. Giacomo di Lusiana.

Questa, che non tutti ricordano, è la strada del salvamento! Quando le lubriche armate di Conrad, tentavano dai rovesci di Asiago di straripare nella piana Vicentina, assetate di odio e di saccheggio, e mentre i Bersaglieri si immolavano in mortale resistenza sulle alture insanguinate di Asiago, Cadorna, con geniale intuito di condottiero e di stratega, lanciava fulmineamente i soldati d'Italia per questa strada, minacciando il rovescio delle truppe nemiche, paralizzandone la strapotente offensiva.

IN SALITA VERSO ASIAGO

I motori ansimano, il sole sfolgora, i canti gai si affievoliscono nei torpedoni, giunge carezzevole l'aria montana, profumata di pino e si sale fra le balze verso il regno delle cime. Gli occhi si empiono di verde riposante, l'anima si bea in questa atmosfera di serenità.

Si sale!...

Poche svoltate ancora, fra un avvicendarsi di sfondi alpestri, e la strada diventa vieppiù pittoresca.

Le pinete nereggiano poco lontane, una brezza pungente folleggia fra i mughi che faticosamente si arrampicano a frenare lo sfacelo delle alture circostanti.

S'incontrano montanari e belle forosette agghindati a festa, che si recano alla messa.

I cervelli faticati negli uffici, si snebbiano sotto la sferza della frescura deliziosa; tutto sembra leggero, gaio, festante. La pace serena della montagna, ristora, affratella!...

Le macchine sforzano, l'orario prestabilito affretta, siamo già a Bertigo, luogo di ritrovo, fermata delle automobili per mancanza di... strada!...

A CIMA VALBELLA

La croce di Cima Valbella protende le braccia imploranti sull'azzurro, lambite da nuvole di bambagia che il sole discioglie. Due falchi volteggiano nel cielo.

Essa domina, solitaria, i dossi e le selle ancora impregnati di sangue!...

La comitiva assume subito una nuova fisionomia, le voci gaie tacciono, un misticismo solenne subentra, un'aria di religiosità, quasi di sbigottimento!...

Sono con noi cortesi Ufficiali dell'8º Bersaglieri accompagnati dai valorosi Colonnello Cav. Di Giorgio e Maggiore Duranti che combatterono su questi luoghi.

Anche una rappresentanza della Associazione di Vicenza e Gardone Valtrompia si sono unite graditissime.

Si sale l'erta faticosa, quella stessa che nel duro Gennaio 1918 scesero e salirono pugnando i Soldati d'Italia.

Il labaro cremisi della Associazione segna la via garrendo al vento, quando ancora la brigata sudante si arrampica sulle pendici.

Ecco quì un femore che sembra d'avorio, vicine due scarpe chiodate - più avanti una gavetta e un cucchiaio arrugginiti dalle intemperie, una granata inesplosa, il frontale di un berretto decomposto, un'otturatore di fucile austriaco, ancora una gavetta attaccata ai resti di uno zaino.

di Verona a Cima Valbella

onoscenza e di amore

Un cranio emerge da una buca e par che sghignazzi ai curiosi, reclamando rispetto.

Oh sante reliquie!...

L'erta è superata, Cima Valbella appare in tutta la grandiosità dei ricordi.

Arida, bucata, pietrosa, sembra ancora insanguinata!... Cima undici, Cima dodici, il Col del Rosso, il Col d'Echele, sono le quinte del grande scenario.

Un'erma semplice ricorda.

All'intorno, allineati da mani pietose, occhieggiano dei teschi, ingialliscono e screpolano al sole e ai venti ossa aride di gioventù immolata, macabra cornice della grande reliquia.

RIMEMBRANZE

Cabianca, consapevole Cicerone, spiega senza posa, senza esibizione.

« Ecco là Col Rosso, Col d'Echele, il Sisemol sconvolto, il baluardo tremendo, mira e brama delle armate nemiche, guadagnato, perduto, ripreso, tenuto da Pantanali con un pugno di Eroi!... »

E Pantanali, racconta sereno come il fatto non lo riguar-

« Da più giorni tutto tacea d'intorno, il nemico sembrava assente, certo preparava l'attacco in sordina.

I Bersaglieri vigilavano diffidenti, giornate piene di grigiore, pesanti, prodrome di tempesta!...

Cabianca era sceso a Verona in fretta, un giorno, per rifornire i suoi uomini stremati, ma baldi e fieri sempre.

Pantanali incurante, ma conscio dell'imminente pericolo vigilava....

L'infernale cataclisma si scatena improvvisamente furibondo, apocalittico.

Rombano i cannoni nemici e mille bocche vomitano acciaio su acciaio, crepitano le mitragliatrici, scoppiano le bombe, ogni palmo di terreno è dilaniato, sconvolto.

Valanghe di terriccio, milioni di schegge, di sassi, moltiplicano i micidiali proiettili.

Le trincee, i ricoveri, i camminamenti vengono straziati, frantumati, sconvolti.

Tutto si rovescia e nella bolgia, si confondono la terra e

le membra dilaniate, nella orgiastica, satanica carneficina. Anche il cielo è arrossato, solcato dai lampi, dai tuoni,

dell'immane violenza. Trema la terra. Soltanto i Soldati d'Italia, i Bersaglieri

di Lamarmora non hanno tremato!....

Cessato l'uragano, che tutto avrebbe dovuto annientare, i nemici si affrettano per l'erta, in battaglioni serrati, alla conquista del baluardo che avrebbe dovuto spalancare le porte alla

Ma Pantanali ferito, sanguinante, ma inesausto, raccoglie tra i rottami umani i pochi superstiti e organizza tenace, furibonda la resistenza. . Il Sisemol resiste in pieno, il nemico smarrito, sgominato, si arresta ».

L'Italia è salva!...

Sì, l'Italia tutta, evviva i Bersaglieri!...

LA MESSA

Dominus vobiscum!

Orate, fratres!...

La visione macabra si dilegua; Cima Valbella, contornata da un'aureola dorata, par che sorrida al sole che infoca ormai e così vestita a festa dalla nostra comitiva, coi suoi morti, coi suoi vivi, coi suoi grandi e tragici ricordi par che dica:

« Pur io ho servita la Patria!...

Dominus vobiscum!

Orate fratres!...

È Don Ettore Ferrario, il celebre Cappellano dei Bersaglieri di Valbella, che lassù sulla cima, tante volte contesa, officia la Messa, servita da un eroico Bersagliere di Vicenza.

L'altare improvvisato è veramente bello, è un cimelio di guerra tolto al nemico, che lassù si erge in sublime maestà.

Benedicat vos...

Ave Maria.

Il silenzio è solenne, la commozione profonda.

Ecco, i resti umani corrosi e ingialliti dal tempo e dalle bufere, sperduti sulle pietraie vicine e lontane, si ricompongono, si abbracciano i nemici, e in mistica evanescente processione scendono da tutte le alture, aleggiando sulla cima, per la solennità del rito, a rievocare le giornate di sangue....

Salgono dalle selle, sfarfallando, le allodole festanti su in alto nel Cielo, trillando la loro canzone di pace e di amore!...

E Don Ferrario, tempra Bersaglieresca, vincendo il naturale sussiego del Prete, apre la sua anima di patriota, e nella cornice sublime di umiltà, di riconoscenza, scioglie un inno alato e toccante di rievocazione!...

Mirabile fusione, sublime armonia, anche le vicine pinete sussurrano lievemente la loro canzone.

L'appello ai vivi per la rimembranza, l'appello ai morti per riconoscenza, un istante di silenzio...

Qualche singhiozzo!....

Anche le allodole ammutolite si fermano un istante sull'azzurro del cielo!....

Dei corvi gracchianti, memori dei truculenti banchetti, scendono roteando la valle, gracchiando, stonati, la canzone dei morti...

LA COLAZIONE AD ASIAGO

Ecco Asiago ricostruita.

Qualche rarissima casa porta ancora i segni paurosi della furia, dei pini sbracciati innalzano i monconi scheletriti al cielo, quasi ad implorare la fine della loro desolante esistenza.

Tutto è lindo, pulito, rifatto, forse con troppo buon gusto per una Cittadina che ha perduto la sua caratteristica alpestre. La comitiva è tornata gaia per quanto un certo appetito traspaia da tutte le faccie impolverate.

Un'acqua freschissima rinfranca, ed una tavola infiorata accoglie i gitanti, che non esitano certo a distruggere una succolenta colazione in precedenza ordinata dai dirigenti la gita.

Il Cappellano, che ha saputo alternare l'aspersorio lustrale col moschetto di battaglia, sa anche destreggiarsi coi spaghetti al sugo e dare il tono allegro alla mensa.

Cabianca si prodiga in attenzioni, e aiuta un ufficiale a far sparire piatti monumentali di pasta asciutta.

Dorigo cinguetta colle Dame, tutte brio e giocondità.

Pippo, il Generale, non regge dalla gioia di vedersi fra i suoi Bersaglieri e si sfoga con uno smagliante discorso, piano ma pieno di nostalgia e di ricordi.

— Noi non siemo, egli dice, Bersaglieri in congedo, ma « Bersaglieri non alle armi » sempre pronti quando chiama la Patria.

E applausi, canzoni si alternano ai fiaschi di vino offerti da generosi soci benemeriti, fino a tanto che Dorigo chiama in Piazza a raccolta la brigata per le tradizionali fotografie. I gruppi si alternano in pose d'occasione predisposte dall'Egr. Cap. Longo, improvvisatosi un eccellente fotografo.

Un gruppo speciale è stato riservato alle Signore.

LA VISITA AL CIMITERO DI GALLIO

Ma un altro pellegrinaggio di devozione era riserbato al cimitero della vicina Gallio, ove molti Bersaglieri dormono l'eterno sonno accanto ad altri commilitoni amici e nemici.

Nel silenzio maestoso e solenne del sacro recinto, ove aleggiano gli spiriti eletti chiamati da Dio, il Generale Zamboni e Don Ferrario rievocano le gesta dei prodi, e le indicano a monito e ricordo di tutti coloro che osano dimenticare.

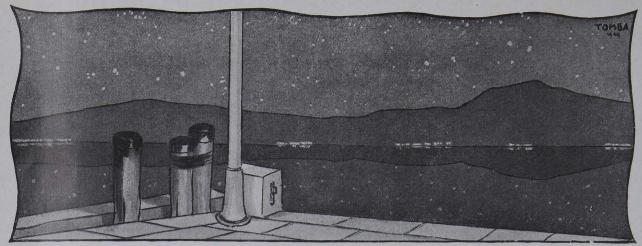
Si lasciano i luoghi del santo pellegrinaggio e si scende a Caltrano, giù dai magnifici e pittoreschi tourniquets del « Costo » per raggiungere Thiene, ritrovo prestabilito per una bicchierata offerta da un gitante.

Le auto infilano veloci la Provinciale per Vicenza e i Bersaglieri cantano le loro canzoni di ricordi e di ardimento.

LUIGI ZANELLA



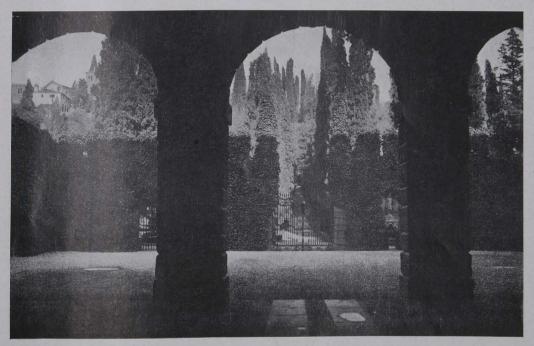
Verona 1930 - Nell'ex Ghetto risanato.



DALLA SPONDA ORIENTALE

La ferrovia Verona-Caprino-Garda e i provvedimenti di sgravio.

Come è noto, l'Amministrazione Provinciale ha voluto che l'effetto derivato al Garda e delle tramvie provinciali fossero mantenuti in proporzioni per le quali veniva già ad esistere l'adeguazione voluta dal Governo, ha anche disposto per un or-



Verona pittoresca - Visione inedita del Giardino Giusti.

bilancio dalla riduzione agli stipendi, salari, assegni del personale dipendente determinasse una proporzionale diminuzione nella sovraimposta del Rettorato per l'anno 1931. Ma nel contempo, quantunque la quasi totalità dei prezzi applicati ai servizi della Ferrovia Verona-Caprino-

ganico studio delle tariffe delle ferro-tramvie provinciali, per portare alla menzionata proporzione quelle poche voci che non vi fossero ancora comprese e comunque per apportare ai prezzi la maggior riduzione compatibile con le necessità dell'Azienda.

Per lo sviluppo turistico del Monte Baldo

Vive speranze si nutrono per l'incremento del turismo sul Baldo, dopo il convegno svoltosi nel Municipio di Caprino, alla presenza dei Delegati di tutti i Comuni della zona del Baldo, delle rappresentanze delle Associazioni Alpinistiche e Sportive delle provincie di Verona e

di Trento. Numerose furono le fervide adesioni di Enti e di Autorità, fra le quali quelle del Segretario federale di Trento.

Scopo del riuscito Convegno era quello di render possibile uno scambio di idee e di concretare un programma di iniziative e di manifestazioni idonee a favorire una maggiore e più vasta conoscenza delle bellezze che il Baldo offre in ogni stagione e ad ogni passo al visitatore. Ampia e pratica fu la discussione, dopo la quale fu dato incarico al Comitato provinciale veronese turistico di stabilire per il luglio 1931 una settimana di attraenti manifestazioni.

L'Ateneo veneto e il Garda

A Venezia, nella gran sala dell'Ateneo Veneto, ha parlato con molta proprietà

e dottrina del nostro Lago il comm. prof. Pio Bettoni, esimio direttore dell'Osservatorio meteorico-sismico di Salò, al cospetto di eletto pubblico.

Con dotta parola l'oratore ha trattato dell'origine dei luoghi in genere e del Garda in particolare, soffermandosi, di poi, sui dati geografici e idrici, sulle preziose qualità del suo clima.

Anche nella storia gardesana il prof. Bettoni ha spaziato, esaltando, alla fine, le opere stradali delle due sponde che rendono agevole la visione di tante bellezze e profetizzando per il Benaco un sempre più radioso domani.

Studenti veronesi sul Lago

Bene fecero i preposti all'Istituto tecnico di Verona, iniziando le gite d'istruzione dei loro allievi con visite al Benaco.

La ridente Garda è stata la meta. Guidata dal preside, prof. cav. Massignan e da insegnanti, la scolaresca, parte in treno e parte in automobile, favorita da giornata primaverile, si è portata ad Albarè, salendo, di poi, alla Rocca, accolta nell'Eremo con la consueta squisita ospitalità, dai Padri Camaldolesi.

Dopo dotte, interessanti illustrazioni geologiche e storiche, svolte dal prof. Valenti e dal prof. Massignan, seguì all'albergo Terminus un pranzo e quindi una visita all'incantevole punta di S. Vigilio.

La Missione militare rumena

La spiaggia di Bardolino è stata visitata dalla Missione militare rumena, che, ossequiata dalle autorità locali, ha ammirato la Casa del Marinaro, e, passate in rivista le balde schiere dei Marinaretti, ha voluto visitare il cantiere Guarnati, esprimendo elogi.

Festa di S. Lucia

Nella vaga frazione di Cassone, ebbero lieto svolgimento le annuali feste per Santa Lucia, col favore di giornate splendide e numeroso concorso di gente.

La illuminazione di Arco

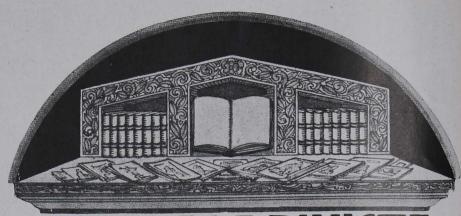
La illuminazione di Arco, che, specialmente nel centro, non era perfetta, è stata aumentata ed ampliata, con notevole abbellimento di questo fiorente centro.

La corale "Carmelo Preite,,

Le sorti della pregiata società corale di Garda « Carmelo Preite » sono state affidate, con certezza di crescente successo, al maestro Luigi Monese.

Nuove pubblicazioni dell' ENIT

Fra le pubblicazioni dell'*Enit* degna di rilievo è quella nuova sul *Veneto e la Venezia Giulia*, di cui sono state stampate le edizioni italiana, inglese, francese e tedesca. Essa presenta al turista, in piacevole lettura e succinta descrizione, ciò che di più bello e più degno di visita offrono queste due regioni sorelle.



ILIBRI E LE RIVISTE

Intermezzo sportivo: Storie e storielle della Pista - Guido Marangoni - Casa editrice Cesclina, Milano.

Un libro interessante; vuol forse arieggiare a un genere d'oltre oceano assai diffuso, con quel suo personalizzare gli animali, fatto con molto spirito e con una certa sentimentalità, che rende qualche volta il racconto un po' letterario, togliendogli l'immediata vivezza della realtà.

Rivela a chi non lo conosce affatto un mondo di interessi, di competizioni e di passioni che è assai divertente. E gli uomini con la loro avidità di beni materiali vi fanno qualche volta meno bella figura dei loro cavalli.

Un libro sano, vivace, piacevole anche per chi di corse e di cavalli non si intenda, e non si appassioni, e che io metterei molto volentieri nella biblioteca di un ragazzo al posto di certi libri modernissimi, nostrani o esteri.

Ugo Chiarelli - Il 2 di Briscola — Casa Editrice Ceschina - Milano.

Novelle fulminanti, dice l'autore sulla copertina, non so bene se per il potere di allibire il lettore, o perchè paragonabili all'accendersi scoppiettante di un zolfanello; il cui fulgore dura.... quanto dura.

Sarebbero forse più divertenti a sentirle raccontare da un amico bontempone in una giornata di sole, seduto in un prato, o all'ombra di qualche pergola, davanti al bicchiere colmo; ma a leggerle così una dopo l'altra, lasciano un che di amaro, dopo il riso.

Certo l'amaro è voluto, ma non giunge a quell'espressività tragica, che può fare di queste brevi novelle un documento umano. Vi manca una piccola cosa: la profondità. Chiarelli può acquistarla, guardando la vita molto sul serio, chè l'humour doloroso scaturisce da una acuta e sottile intuizione del nascosto gioco passionale nell'anima umana.

Libro del resto divertente, scritto in modo svelto ed efficace. Può far passare bene una serata di *loisirs*.

Anton Giulio Bragaglia - Evoluzione del Mimo - Casa Editrice Ceschina, Milano.

Il Bragaglia vi traccia con molta erudizione e con quella competenza, la quale più che dalla conoscenza dei particolari tecnici gli viene dall'intelligente intuizione del problema che lo appassiona, la storia del « modo di esprimersi muto ».

Per chi voglia conoscere a fondo, le fioriture, le decadenze alterne di questa forma di arte, antica quanto il mondo, il libro del Bragaglia è una fonte di notizie quasi completa e molto interessante, con erudite citazioni di ammiratori e di denigratori, e commenti e interpretazioni, ben atte a guidare il lettore alla comprensione delle distinzioni sottili, tra forma e forma di arte muta.

Nè si può discordare da lui sulle conclusioni che l'arte del mimare deve, liberandosi da ogni ausilio che la diminuisce, invece di accrescerla, ritornare alla sua purissima dignità.

Si capisce che il Bragaglia è contro il film sonoro, di cui non nega le possibilità di sviluppo ma rivela il profondo anacronismo con l'essenza dell'arte mimica. Seguono scritti sul cinematografo adatti a creare ciò che con brutta frase d'attualità potrebbe dirsi coscienza cinematografica, cioè una maggiore conoscenza delle specifiche esigenze e possibilità del cinematografo inteso non come surrogato del teatro e del libro, ma come genere a sè, e capace di sviluppi propri originalissimi.

Guido Manacorda - Giorgio Delgani - Casa Editrice Ceschina, Milano.

Se gli uomini mediocri fossero tutti come Giorgio Delgani, ci sarebbero è vero meno arrivisti delle finanze, della politica, delle lettere e che altro dir si voglia, ma ci sarebbe nel mondo assai più senso di umanità e molta più poesia e checchè ne dicano le persone ben pensanti, il vero lievito del mondo è la poesia. Non quella che si scrive o si stampa, ma quella che si traduce anche senza parole in vita vissuta.

Non voglio contraddire a Manacorda nella sua definizione, che non è poi esattissima, perchè Delgani senza essere un grande realizzatore, sa conquistarsi una sua esistenza esteriore abbastanza degna, dirò invece che finito il libro noi ci sentiamo legati al suo eroe da un senso profondo e un poco malinconico di reale fraternità.

La gente della nostra generazione è tutta in fondo all'anima, quell'ansia contemplativa che inquieta lo spirito di Delgani e lo impedisce di attuare, e la stessa ingenuità un po' triste. Tutto l'opposto di ciò che forma la caratteristica delle generazioni dopoguerra, e che ci fa oggi degli spaesati.

La storia di Giorgio Delgani è semplice, e se si toglie il patetico finale del ritrovamento della figliola, nata da un lontano, dimenticato, fugace episodio di sensi più che di amore; è senza rilievi. Il dramma è tutto interiore nel suo sforzo onesto ma impari, di darsi una ragione, una definizione religiosa e filosofica della vita.

E per capire la vita Giorgio finisce per vivere a latere della vita stessa. « Orgoglio » dice il suo confessore, e di questo orgoglio anche noi siamo vittime.

Ma non è forse a questo suo stato d'animo singolarissimo che Giorgio deve la sua bella morte, in pace con Dio e con gli uomini? L'amoroso grido della figlia che ha intuito la verità è l'ultima voce umana, che giunga allo spirito già sulle soglie dell'Infinito e la sua esistenza si conclude in modo perfetto.

E che altro può valere per l'anima che ha ritrovata sè stessa?

Maurice Vaussard - Enquête sur le nationalisme - Edition Spes, Paris.

Libro fondamentale per chi ricerchi negli avvenimenti storici il primo movente umano.

La concezione del nazionalismo, come esce dall'inchiesta promossa da Maurice Vaussard tra filosofi, politici, prelati, ecct. di tutto il mondo, ci induce a rifiettere assai sulle altre concezioni discordi, o equivoche, che formano la base della vita politica di molti paesi.

Vero Giano bifronte, il nazionalismo può portare a insanabili istinti di guerra, o a una forma superiore di pace basata su di una spiritualissima comprensione dei doveri e dei diritti dei popoli.

Le risposte che il Vaussard pubblica proclamano alta la verità di questa seconda concezione.

Leggendole noi ci sentiamo veramente liberare dal gravame di Moloch. L'orizzonte nuovo che si apre allo spirito non le Venezie, originale antologia dei più noti poeti vernacoli della terra veneta. Ne detterà la prefazione Renato Simoni. Il volume, compilato da Fragiocondo e da Ugo Zannoni, è destinato al più lusinghiero successo, perchè offrirà in un quadro armonico le varie espressioni artistiche di ogni provincia, da Trento al litorale Dalmatico.



Trofei natalizî, paradisi di bambini.

ha nulla a che fare con le nebulosità idealistico-filosofiche dilettantistiche di certi pacifisti. Niente facili teorie sulla fratellanza ecc., ma una affermazione chiara, precisa, severa delle responsabilità umane e dei doveri umani. Un libro solido, che non soddisfa le facili sentimentalità, ma piuttosto suscita problemi interiori profondi e gravi, atti a plasmare le coscienze e formare degli uomini. S. T. S.

Poesia dialettale delle Venezie.

È imminente presso l'Editore Bompiani di Milano l'uscita di Poesia dialettale del« Italiani e Forestieri » - Adolfo Franci. — Milano, Casa Editrice Ceschina.

Toscano di sangue, di gusto e di spirito, Adolfo Franci ha formato la sua personalità letteraria nella Firenze dei primi lustri di questo secolo, nella Firenze che ospitava accanto a Ferdinando Martini, da tutti venerato come maestro, Papini e Palazzeschi, Paolieri e Cicognani, Ojetti e Soffici e una schiera numerosa di altri ingegni, letterati e artisti, scrittori, pittori e scultori, tutti noti e qualcuno anche celebre. Il Franci è uscito appunto da

questa schiera e, come altri aveva fatto, ha lasciato qualche anno fa le rive dell'Arno per trasferirsi a Milano, entrando a far parte della più vasta famiglia letteraria e giornalistica che è ospite della metropoli lombarda. Ma le sue origini e la sua educazione toscana restano tuttavia a ben distinguere la sua arte di scrittore, e ben si rivelano in questo libro nel quale il Franci ha raccolto una trentina di prose, tra le sue più felici. Sono per lo più « ritratti » di personaggi, italiani e stranieri, come dice il titolo del libro, uomini di lettere e della politica, del teatro e dello sport, colti in determinati momenti della vita, in caratteristici atteggiamenti spirituali e presentati al lettore con spigliata naturalezza e con garbata sincerità. Con tutti questi personaggi, da D'Annunzio a Cadorna, da Marco Praga a Virgilio Talli, da Soffici a Paolieri, dalla Serao a Saba, da Claudel a Maurois, da Ludwig a Crommelynck, l'autore ha avuto rapporti diretti, e quindi quanto egli ci racconta di loro è frutto d'osservazione diretta, di uno studio attento e intelligente. I personaggi che ci presenta, Franci li conosce bene non solo di persona, ma anche attraverso l'opera loro; i suoi « ritratti » non sono quindi solamente esteriori e superficiali, ma rivelano bene il carattere, la personalità del soggetto, e spesso anzi ce lo mostrano in qualche aspetto poco noto o assolutamente nuovo. Inoltre è pregio del Franci di scrivere con uno stile elegante e fluido, ciò che rende ancora più piacevole e interessante la lettura delle sue pagine.

«Il cuore in pugno», romanzo - Emilio De Martino. — Editore Agnelli, Milano, 1930.

Un romanzo che abbia a protagonista un pugilatore, in tempi nei quali tutto il mondo va pazzo per questo sport di gusto molto discutibile, dovrebbe avere la fortuna assicurata. Infatti il romanzo di Emilio De Martino tale fortuna l'ha avuta e l'ha anche ben meritata. L'autore non è soltanto uno dei nostri migliori giornalisti sportivi, ma è anche uno scrittore garbato e attento che non si limita a dare ai suoi resoconti la fedeltà e il colore, l'efficacia descrittiva e il commento critico, ma spinge più in là il proprio esame fino a ricercare nello sport e in coloro che lo praticano l'elemento psicologico, la passione, l'entusiasmo, il tormento. E poichè le colonne del giornale non si prestano a tal genere di letteratura sportiva, il De Martino la pratica in maniera più personale, nel teatro e nel romanzo.

Egli ha scritto e ha fatto rappresentare commedie d'argomento sportivo, e ha pu'sblicato novelle e questo romanzo che ha incontrato, come abbiamo detto, molto fa-

Sarebbe lungo descrivere qui la trama del libro e la vicenda sportiva e sentimentale del protagonista, vicenda nella quale allo sport si accompagna l'amore; ma basti dire che essa è svolta con abilità e che l'autore mostra molta passione per il tema e per i suoi personaggi, che spesso sa far vibrare di vera passione e ai quali sa dare naturalezza di atteggiamenti e di accenti. Certo è un libro che non ha ne può avere eccessive pretese letterarie. Ma l'autore, scrivendolo, sapeva di destinarlo ad una determinata categoria di persone con l'unico intento di dilettare. In questo intento egli è perfettamente riuscito; e nella forma piana, senza sforzi, e nel contenuto semplice e umano del libro sono appunto i pregi che hanno procurato al romanzo tanta messe di simpatie.

« Mediterraneo ». Viaggio sulle rive di tre

continenti (con 80 illustrazioni) - Ulderico Tegani. — Edizioni Alpes, Milano. 1930.

Gli appassionati della letteratura turistica conoscono ed hanno caro il nome di Ulderico Tegani, scrittore e giornalista valoroso e già affermatosi con parecchie opere narrative e descrittive che hanno ottenuto larghi consensi. Ingegno versatile e lavoratore instancabile, egli passa infatti con facilità dal romanzo e dalla novella al libro di viaggi e alla letteratura per fanciulli. Il turismo, arrivato in questi ultimi anni ad uno sviluppo e ad una perfezione di mezzi e d'organizzazione quali non si sarebbe potuto immaginare prima della guerra, ha nel Tegani un propagandista ed un divulgatore appassionato e intelligente. che con i suoi scritti pieni di calore e di colore fa conoscere paesi e città, regioni e continenti, e li descrive con tanta bravura e precisione che mette nell'animo di chi non li conosce il vivo desiderio di vederli. In questo suo nuovo volume, « Mediterraneo », lo scrittore ci descrive un suo lunzo viaggio sulle rive dei tre continenti che su tale mare si affacciano; la sua narrazione è spedita, ricca di impressioni e di osservazioni, e si sofferma naturalmente e scende a più minuti particolari quando il paese visitato offra maggior interesse e presenti caratteristiche degne di essere ben conosciute dal lettore. Di tali paesi ne incontriamo parecchi nel libro del Tegani, il quale, partendo da Genova, scende per il Tirreno, risale l'Adriatico, passa in Grecia e nell'Egeo, va fino a Costantinopoli, sosta a lungo nella Palestina mistica e paradossale, nell'Egitto misterioso, nella Sicilia radiosa, in Libia, in Tunisia, in Algeria e al Marocco, passa quindi lo stretto di Gibilterra e ci da delle belle e fantasiose descrizioni di alcune

Il Cav. Prof. Dott. G. VENTURELLI

avverte la sua Spett. Clientela d'aver traslocato il suo gabinetto per

Malattie della Pelle, Urinarie e Veneree

RADIUM per la cura dei tumori

da Via Leoncino 2, in Stradone S. Fermo 23 - Tel. 23-92

Tossi - Catarri - Bronchiti acute e croniche - trovano il GUAJACO - TUSSINA Dott. COLLI

SCIROPPO ESPETTORANTE, CALMANTE, BALSAMICO DELLE VIE RESPIRATORIE! Farmacia Centrale Nelle principali Farmacie a L. 10.- il flac.

città spagnuole, Cadice bianca e sonnolenta, Siviglia romantica e maliarda, Granata. Malaga e Barcellona, per conchiudere il giro sulla luminosa e ridente Costa Azzurra. È un libro che si legge con molto diletto ed al quale le ottanta nitide fotografie che l'adornano accrescono pregio e interesse. g. silv.

LIBRI RICEVUTI

Dott. Atl. - Le sinfonie del Popocatepetl (Poema messicano tradotto in italiano da G. V. Callegari) - Edizioni Cristofari - Milano.

Casa Editrice Ceschina, Milano: Arturo Falconi - Amene storielle di

R. Davy Gabrielli - Il ladro della Madonna (Storia d'una giornata).

LE RIVISTE

Brescia. — Rassegna mensile illustrata (novembre) - Mino Pezzi: Musiche del Vittoriale - Vittorio Cavazzocca Mazzanti: Catullo, Quinzia e i Carpioni -Quirino Fiorini: Viva S. Marco! - Gabriel Faure: Autunno sul Lago d'Iseo -Brixiensis: Opere del Regime a Brescia - Mino Doletti: Un'americanata sul Garda - Giacinto Parigi: Merlini Cimara Tòfano - Giuseppe Serena: Beatrice Cenci - Rod e Gyp: La Moda - Lord Brummel: Vita Mondana - Reporter: Segnalazioni - Il « Tifoso »: Cronaca sportiva.

Le Tre Venezie (novembre) - Arturo Pompeati: Nei paesi del Canova. Il Cen-

tenario di un tempio famoso - Piero Dolfini: Artigianato vicentino - Emilio Baldanello: El delito de Marin Venier -Manlio Miserocchi: Roma-Gorizia su ali militari - Il raffio: Disegni di uomini: Sior Paolo, su per la riva di Campea - Odo Samengo: Monte Nevoso, feudo ideale di Gabriele d'Annunzio - Le opere del Regime nelle Venezie nell'anno VIIIº - Teresa Sensi: La vostra bellezza, signora... - Diego Valeri: Letteratura — Alberto Zaiotti: Teatro — Libri e riviste - Piero Pavan: Rassegna spor-

Trentino (dicembre) — Luigi Bonazza: Natività - Copertina (disegno) - Carlo Del Croix alla Legione Trentina - G. B. E.: La Natività del Cignaroli in Santa Maria Maggiore a Trento - Luigi Orsini: La Stella di Natale (poesia) -Silvio Branzi: Cavalcata notturna - G. Wenter Marini: Il Presepio gardenese -Carlo Piovan: Assunta e l'asino del Presepio (novella) - Ars: La Natività e l'Adorazione dei Magi negli arazzi del Duomo — Giuseppe Giovanazzi: La rosa di Natale (leggenda) — G. M.: " Il Presepio » di Eugenio Prati ed altri interessanti scritti.

Cremona (novembre) ha un ricco sommario, di cui vanno segnalati i seguenti articoli: Civis: Francesco Corbari - Illemo Camelli: Un'ignota tavola di C. Piazza da Lodi - Saverio Pollaroli: Un codice miniato del Petrarca appartenente a Francesco Iº re di Francia.

Illustrazione Veneta, diretta da Piero Pedrazza, ha un bel complesso di articoli con nitide fotoincisioni, che illustrano le bellezze e la storia della nostra regione.

Il Rotary di novembre contiene fra l'altro i seguenti scritti: Consiglio Nazionale — Una delegazione londinese in Italia — Il premio del Rotary alla Triennale di Monza.

Ospilalità Italiana, organo della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, ha la relazione sull'attività svolta dalla Federazione stessa dal maggio 1928 al dicembre 1929 ed altri importanti servizî d'informazioni turistiche.

Ariminum, rassegna del Comune di Rimini (settembre-ottobre) ha un dotto e interessante articolo sulla Mostra di cimelî bibliografici di Gambalunga.

Sotto la direzione di Gino Valori, è uscita a Milano l'Antologia Musicale, importante rassegna di pagine musicali inedite o poco note dei più illustri autori italiani e stranieri.

DENTIFRI Vanzetti/Tantini SCRIVERE: CAV. CARLO TANTINI - VERONA

Direz. Amministr.: Dott. SERGIO MARCHI

GIOVANNI CENTORBI - Direttore-responsabile

Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico Cav. Michelangelo Bettinelli - Verona. Clichés di Edmondo Monticelli - Verona — Carta della Ditta Ferdinando Dell'Orto - Milano. — Inchiostri M. Huber - Monaco.

MAGAZZINI FERRAMENTA ASTORI

ICILIOCAGLI

VERONA - CORSO PORTA BORSARI, 22 - VERONA

FERRO - POUTRELLES - LAMIERE - UTENSILI - SERRAMENTI PER PORTE E FINESTRE - RACCORDI - TUBI - CHIODERIE - VITI - CUCINE - STUFE.

Ditta Borgnino succ. Coppa Umberto

Fabbrica Mobili e Serramenti in Via Cantarane N. 5, Verona Sale da pranzo . Stanze da letto . Mobilida Ufficio . Qualsiasi altro arredamento di lusso e comune.

PORTA NUOVA Cucina sempre pronta di primo ordine -

Concessionario POSSENTI Cav. LUIGI

— Provvigioni per viaggio

stesso proprietario dell'Hotel Germania e de la Gare di Venezia



Busto a SIMON BOLIVAR Lavoro eseguito dalla Ditta Guastini per incarico della Ditta J. Roversi succ. di Caracas (Venezuela).

Fonderia artistica in bronzo -- VERONA (S.Lucia) Guastini Primo - Via Giulio Camuzzoni 33

Ditta Pavanello Luigi

Casse funebri
Lavori di falegnameria
UPON Via Pallone, 16
Telefono 1053

Tappezziere d'Automobili

RONCOLATO ARNALDO

SALONE DELL'AUTOMOBILE Verona

Via Valverde N. 7 - Telef. 1668

A. Paini & C.

VERONA - Stabilimento: Campoliore, 25

Costruzione Macchine Utensili

__ di precisione



A. DEGANI

VERONA, Riva Battello 20 - Tel. 2103



Industria riproduzione disegni

Sistemi modernissimi – Impianto elettrico rotativo -FLIOGRAFIE comuni ed a colori su cartoncino e tela

Cianografie Sepie sistema «Aureol»

Esecuzione Lucidi anche su base di semplici schizzi

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Esecuzione in giornata Massima accuratezza di lavoro



CARRARA

VIC. BALENA, 2
VERONA

lavorazione artistica del ferro

— Lampadari — Porta-fiori — Arredi mortuari

Si eseguisce qualsiasi lavoro per edilizia a prezzi modici

Giacometti Gaetano - Verona

VICOLO BALENA - CORTE MELLONE N. 4 - Telefono 1760

Casa di Spedizioni - Trasporti a domicilio

Magazzini per depositi: Stradone Antonio Provolo N. 42-44



Officine Meccaniche Fonderie GIUSEPPE PADOVANI VERONA

VIA PIER F. CALVI N. 4 - BORGO ROMA Telefono aut. 1471



POMPE CENTRIFUGAE per irrigazioni di qualsiasi portata e per qualsiasi prevalenza

"500.000" Aratri - Erpici - Coltivatori -Seminatrici - Aratri automatici per Trattori COSTRUITI ANNUALMENTE FAHR-Originale MIETITRICI - LEGATRICI -FALCIATRICI - RASTRELLI -RANGH NATORI - VOLTAFIENI

Oltre 50 anni di incontrastato successo

Antonio Farina VERONA

Rappresentante esclusivo per l'Italia



LEGNA - CARBI

MAISTRO FRANCESCO - VERONA QUARTIERE TRENTO - VIA G. MAMELI, 17

Importazione Antracite Coke da Gas e Metallurgico SERVIZIO A DOMICILIO



BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA CON SEDE IN VERONA

Fondata nel 1867.

SEDE CENTRALE: PIAZZETTA NOGARA N. 10 - Telefoni 1007 e 1245

AGENZIE DI CITTÀ

BORSA: Corso Vittorio Emanuele N. 1 - Telef. 2180. PIAZZA ERBE: Portici «Casa dei Mercanti» - Tel. 2920

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



Ditta ANGELO MORES

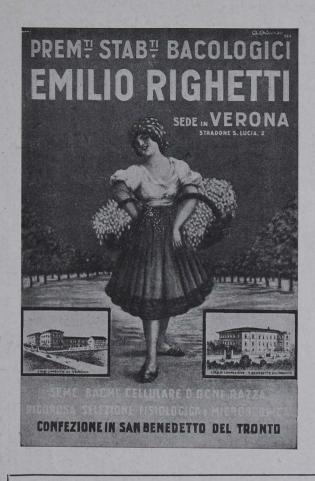
VERONA - CASA DI SPEDIZIONI

STRADONE S. FERMO N. 5 - TELEFONO N. 10-37

TRASPORTI DICITTA' INTERNAZIONALI

> AGENZIA IN DOGANA

FERROVIE DELLO STATO AGENZIA DI CITTÀ





Tappezzeria LONARDELLI

Corso F. Crispi, 29 - VERONA - Telefono N. 2653

Arredamento completo della Casa Ricco assortimento

Damaschi, Velluti Pampassi Broccati

da Mobili

rredamento completo della Casa

Si eseguisce qualsiasi riparazione ed innovazione del mobile imbottito Grande deposito tappeti autentici Persiani - Massinia garanzia

NOTIZIARIO TURISTICO

Per la diffusione della musica italiana all'estero

Si è costituito in Roma l'Istituto per la diffusione della musica italiana all'estero, avente lo scopo di far conoscere e potenziare all'estero la nostra produzione musicale, intensificandone la esecuzione e creando nuove e maggiori possibilità di mercato per la vendita e la riproduzione. L'iniziativa è già stata apprezzata all'estero tanto che sta ivi costituendosi apposita Società avente il fine di trascrivere in lingua tedesca e diffondere largamente in Austria, Germania, Ungheria, Bulgaria, ecc., la produzione musicale delle Case Editrici aderenti all'Istituto, il quale ha chiesto gli auspici degli organi tecnici del Regime in materia, onde procedere con severa disciplina fascista nella missione che si è proposta, ed assicurare unità di metodo e di direttiva all'azione che intende conseguire.

Il settimo centenario di S. Antonio

L'apertura dell'anno Antoniano avverrà ufficialmente in Padova, per la celebrazione del settimo Centenario della morte di Sant'Antonio, nel maggio 1931, e in quell'occasione verrà inaugurata la decorazione dell'abside della Basilica di Sant'Antonio. Seguirà l'inaugurazione del Santuario dell'Arcella, completamente restaurato, l'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra e

Viti selvatiche e innestate - Piante fruttifere,

Catalogo gratis

ornamentali industriali fragole, rosai e asparagi ivai 🖥 alazzoli

S. GIOV. LUPATOTO (Verona)

TIPOGRAFIA ECONOMICA

SOLMINI & CORTELLA Via Stella, 15 - VERONA - Teiefono 1157

SI ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO TIPOGRAFICO A PREZZI MITISSIMI

INDUSTRIA CARTOGRAFICA

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE

GRANDE FABBRICA SCATOLE

d'ogni tipo

Sacchetti e articoli per pasticceri Depositi Carta e Cartone

VERONA VIA XX Sett. 14 tel. 2673



Premiata Oreficeria Gioielleria-Argenteria

Succ. a G. TOFFALETTI

Verona - Corte Sgarzarie, 8

CARTOLERIA

Concessionaria degli Stabilimenti Riuniti L. Gattino & C. per Carte da parati, Stucchi d'ogni genere e stile, Brocatine, Lincrusta, Vetrofania, U. P. L. i migliori prodotti del mondo

Prezzi di assoluta convenienza

Verona - Via Cappello 41, Tel. 2854



MONTINI Grandi II' EST Magazzini a Primaria Casa di Confezioni e Tessuti

Via Mazzini (S. Tomio) - Telef. 1615 - VERONA



PREMIATO
LABORATORIO
FOTOZINCOGRAFICO



EDMONDO MONTICELLI VERONA

CASA:FONDATA: NEL 1905. Vicolo S. Giacometto alla Pigna TELEFONO: 2065.





Buongustai! Esigete sempre le nostre indiscusse specialità:

TORTINA PARADISO

OSWEGO

in pacchetti con incarto metallico

Biscottificio TONON YERONA Telefono 2781

l'apertura del « Grande Albergo del Centenario » capace di ospitare trecento persone. Verrà anche inaugurata la « Casa del Pellegrino », per oltre 1200 persone, in coincidenza con le grandi e solenni funzioni religiose che avranno svolgimento intorno alla data del 13 giugno, giorno della morte del Santo, e con l'apertura della « XIII Fiera Campionaria di Padova » la quale assumerà particolare importanza. Seguiranno, nei mesi successivi, Congressi internazionali religiosi, conferenze, grandiosi concerti sinfonici ed oratori. Nel marzo 1932 verranno inaugurate le nuove cappelle della Basilica ora in corso di restauro, e nel maggio si avrà un grande pellegrinaggio storico al Santuario di Camposampiero e a quello dell'Arcella, che fu, come si sa, l'ultima tappa percorsa dal Santo, L'Esposizione d'Arte Sacra rimarrà aperta durante tutto l'anno centenario, e quindi anche durante la «XIV Fiera Campionaria del 1932».

Si apprende intanto che il Papa emanerà per l'occasione una enciclica a tutto il mondo cattolico ed invierà a Padova un Cardinale Legato. Siccome si prevede una larga affluenza di pellegrinaggi tanto dall'estero quanto dall'Italia, si è costituito a Padova un Comitato Centrale Religioso e Civile, sia per la preparazione dei festeggiamenti, per disporre tutto ciò che possa occorrere per una degna accoglienza dei pellegrinaggi.



GIUSEPPE CHINCARINI & C.

Riscaldamenti moderni e Riparazioni in genere

V E R O N A Via Macello 3-4

Nella figura : Caldaia «Ideal -Classic » in un vestibolo signorile.



Premiato Pastificio G. Dalla Vedova

Specialità dietetiche alimentari

Corso Porta Borsari, 51 VERONA Telefono 2172

ROBERTO NADALI

Stabilimento per la torrefazione del Caffè

Sede VERONA - Via Amatore Sciesa, 12 - Telef. 1356 Succursale Via Mazzini, 75 - Telefono 1497 - VERONA

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio Caffè tostati e crudi - Specialità espresso "Excelsior,, (Gran Marca)

Falsa notizia sulla soppressione dei piccioni di Venezia.

Alcuni giornali della media Europa, come ad esempio il Bohemia di Praga, la Zürcher Post di Zurigo, l'Appenzeller Anzeiger di Heiden ed altri ancora, hanno pubblicato la falsa notizia che il Comune di Venezia avrebbe deciso, con recente provvedimento, di distruggere tutti i colombi della città, e in modo particolare quelli della piazza San Marco. Tale notizia è, naturalmente, priva di ogni fondamento.

Grande adunata automobilistica a Roma.

L'Automobile Club di Roma sta organizzando una grande adunata automobilistica che avrà luogo a Roma nella settimana di Pasqua. Questa manifestazione internazionale, di non comune importanza, richiamerà indubbiamente a Roma, nella prossima primavera, numerosi cutomobilisti stranieri e moltissimi soci dei vari Automobile Clubs provinciali d'Italia. Le macchine del Raduno parteciperanno inoltre ad un concorso di eleganza. Per l'occasione, Roma preparerà le più liete accoglienze ai graditi ospiti, ed offrirà loro una serie di festeggiamenti che comprenderanno un grande ballo, una colazione ai Castelli, spettacoli di gala, ed altro.

BREVETTATO PANDORO Melegatti

VERONA Corso Porta Borsari 19-21

Telefono



Guardarsi dalle imitazioni

NARDI MARIO

Fabbrica castagnacci uso Firenze VERONA, Corso Cavour 33

CARBONI Nazionali ed Esteri

Via Antonio Cesari, 2 (Quartiere Venezia)
AMM. Via S. Chiara 24 - Telefono 2097

VERONA

Ditta EUGENIO MARTINELLI Capomastro e riscaldamenti

Lavori di edilizia e restauri diversi

Lavori di fumisteria in genere con deposito stufe

VERONA
Via C. Cattaneo, 24 bis
TELEFONO 2851

ANGELO BULLO

Verniciature - Decorazioni murali - Insegne Piazzetta Serego (Via Leoni) VERONA

> SOCIETÀ ANONIMA PREMIATO STAB. TIPO - LITO

Bettinelli Cav. Michelangelo

Verona Vic. Valle 15
Telefono 1417

ESECUZIONE ACCURA-TA E PUNTUALE DI QUALSIASI LA VORO TIPO - LITOGRAFICO DAL BIGLIETTO DA VI-SITA ALLE ELEGANTI EDIZIONI DI LUSSO —



Socio Fondatore dell'Unione Ind. Fascista Ver. Delegato alla Fed. Naz. Fascista Industr. Grafica LINOTYPIA
RILIEVOGRAFIA
RIGATORIA
LEGATORIA

CAPPELLIFICIO E BERRETTIFICIO

MERONI C.R.-Verona

PIAZZA ERBE 23

COS e FU

Off. Mecc. CARLO BATTAGLINO

COSTRUZIONE RIMORCHI e FURGONI d'ogni portata e tipo

Via C. Betteloni, 44 Telefono Num. 1196

VERONA

டி Riparazione Autoveicoli - Meccanica in genere ஆடி

Bottega di Musica

Via Mazzini, 67 - UERONA - Via Mazzini, 67

Grammofoni - Radio-Grammofoni
"LA VOCE DEL PADRONE,,

Musica di tutte le Edizioni



Strumenti Corde armoniche



PAIOLA & AMADORI

LABORATORIO GIOIELLERIA E OREFICERIA Via Ponte Pignolo 19 (di fronte al Mercato coperto) VERONA

BEGALLI NARCISO

Calzoleria - Confezioni su misura e riparazioni - PIAZZA COR-RUBBIO N. 17 - VERONA =

MAIOLI LUIGI - Fumista

Fabbrica Mobili in Ferro - Reti Metalliche e Cucine Economiche - Lavori garantiti

Laboratorio: Vic. Dietro S. Andrea, 6 - VERONA

Gli sports invernali a Cortina d'Ampezzo

È stato diramato il calendario per le manifestazioni di sports invernali che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo dal dicembre 1930 al marzo 1931. Il programma molto vario ed attraente, comprende fra l'altro interessanti incontri internazionali di Hockey, gare di Sci Kjöring, gare internazionali di Bob e di salto oltre a manifestazioni minori, specialmente dedicate ai villeggianti che ogni anno si recano numerosi a trascorrere l'inverno nell'incantevole conca della « Regina delle Dolomiti ».

I giornali hanno dato notizia nei giorni scorsi che il Ministero delle Comunicazioni aveva concesso una speciale riduzione sui biglietti ferroviari per Cortina d'Ampezzo, nella misura del trenta per cento durante il periodo 15 febbraio-4 marzo 1931, con validità di sette giorni, in occasione di manifestazioni sportive nella cittadina dolomitica. Per interessamento dell'Enit, il Ministero ha aumentato tale periodo di validità e lo ha portato a 15 giorni dalla data di emissione, rendendo così più largamente utilizzabile tale facilitazione, anche da località che per la loro distanza non consentivano di usufruire della riduzione con una validità di sette giorni.

Una nuova strada turistica a Salò

È stata solennemente inaugurata a Gardone la nuova strada che congiunge il Comune di Salò con quello di San Felice del Benaco, facilitando lo sviluppo turistico e commerciale dei paesi della valle Tenesi, fino ad oggi reso difficile a causa della mancanza di rapide vie di comunicazione.

G. CATONE - Verona

VIA XXVIII OTTOBRE, 27 - (già S. Vitale)

Telefono N. 2954

C. P. E. VERONA N. 19630

Rottami di ferro – Imballaggi – Rottami metallici – Fustamerie

Rifiuti d'Olii e Bruciati - Rottame vetri -Gomme usate - Auto e Cicli

CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

ANDREA CIPRIANI



VIA MAZZANTI N. 8 P. I° VERONA

BENVENUTO GIRELLI

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
Vicolo Valle N. 11
Telefono 14-18



BOTTEGA della FERRAMENTA Corso Cavour N. 33 Telefono 25-70

Un nuovo tronco stradale nel Trentino

Fra le opere stradali inaugurate nell'anniversario della Marcia su Roma va annoverata anche la strada che staccandosi dalla località « Cirè » della Valsugana, conduce sull'Altopiano di Pinè, località di villeggiatura ben nota del Trentino. La strada fu costruita in quattro tronchi, il primo dei quali fu quello di Nogare-Lago di Serraia, poi seguì il tronco dal Lago di Serraia a Bedollo, che fu ultimato nell'agosto 1928.

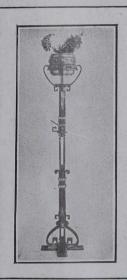
La strada ha una larghezza da sei a sette metri, e permetterà così lo svolgimento del più intenso movimento, offrendo anche una successione di deliziosi pa-

norami.

Quest'opera, che schiude al movimento turistico un territorio di straordinaria bellezza, avrà prossimamente il suo completamento con la continuazione fino a Cavalese, formando così in unione alla Gardesana, un'arteria turistica di bellezza impareggiabile.

L'apertura invernale del Passo di Rolle

È stata autorizzata la costante apertura, durante la stagione invernale, del Passo di Rolle, il noto importante valico delle Dolomiti, fra il Colle di Flemme e la magnifica conca di San Martino di Castrozza. In se-



TAROCCO

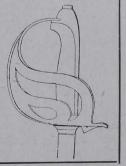
Premiata Officina lavori in ferro Lavori artistici

VERONA
VIA S. EGIDIO N. 8

FIORENTINI

FABBRICA ARMI
DA SCHERMA
SCIABOLE PER UFFICIALI
e SOTTUFFICIALI

VERONA – Via XX Settembre, 85





G. BEGHELLI & FIGLI Succ. Ved. A. MARCONCINI

Industria articoli da Caccia - Specialità caricamento delle rinomate Cartucce

MARCA AQUILA E MARCA SOLE

Fabbrica Pallini da Caccia Temperati Produzione Sigilli in piombo per imballaggio.

Uffici:

Via S. Egidio, 12 - VERONA

Stabilimento:

Tombetta (Borgo Roma)

SARTORIA

per Uomo e Signora

GIUSEPPE BENAZZOLI

DI

A. BENAZZOLI @ A. CRIVELLINI Via Mazzini, 72 V E R O N A

Industrie Femminili Italiane

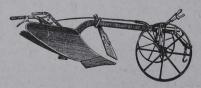
Sezione di VERONA, Palazzo nuovo Filarmonico, I. piano



Specialità Corredi per neonati - Culle - Vestiti e biancheria per bambini - Corredi da sposa e da casa - Oggettini per regali Massima eleganza e prezzi moderati Si eseguiscono commissioni in genere sia in lavori a mano che in ricami a macchina

●●● PREMIATE MACCHINE AGRICOLE ●●● EZIO SCARTEZZINI - VERONA

via Scrimiari 32



Eseguisce riparazioni in genere a prezzi
modici

LEGNA CARBONI

LUIGIBERGAMINI
IMPORTAZIONE DIRETTA COMBUSTIBILI

IMPORTAZIONE DIRETTA COMBUSTIBIL

Deposito Via Filippini, 3

VERONA

guito a tale provvedimento verranno intensificati nella zona gli sports invernali e specialmente le competizioni sciatorie; aumenterà così anche, notevolmente, il movimento turistico sulla strada delle Dolomiti, tenuta regolarmente sgombra dalle nevi.

L'attività hockeistica a Cortina

A Cortina d'Ampezzo è stato elaborato anche que st'anno, un cospicuo calendario sportivo, che richiamerà certamente durante la imminente stagione invernale, numerose falangi di sportivi nella ridente cittadina do-

Gare e campionati nazionali e internazionali di sci, salto, ecc., si alternano con sani criteri sportivi nell'attraente e interessantissimo programma, mentre quello su ghiaccio troverà esplicazione nelle gare di hockey e pattinaggio che l' « Hockey Club Cortina », di recente costituzione, ha allestito in un ricco programma comprendente ben otto incontri internazionali con le più agguerrite équipes europee.

PONTIROLLI GUGLIELMO

Via Redentore, 11 - VERONA - Largo Redentore, 1

DECORAZIONI a MURO, sul VETRO, FERRO, ecc. - INSEGNE in GENERE - VERNICIATURE MOBILI, SERRAMENTI, CARROZZERIE - Applicazione Tappezzerie di Carta

TELEFONO 2452

C. P. E. Verona N. 8594



GRANDE DEPOSITO

Orologeria

Oreficeria ...

BASSI GINO

VERONA Via Cappello H. 8 (angolo Vic. Nazario Sauro)



LABORATORIO Fumista per qualsiasi riparazione.

PROPRIA FABBRICA di cucine economiche.

DEPOSITO stufe d'ogni genere.

VERONA

Stradone Scipione Maffei, 8

PREMIATA

Modisteria RIVA

Via Leoni, 6 VERONA

Grande Assortimento

Cappelli per Signora

ARTICOLI per MODISTERIA



Ing. Luigi Bertelè & C.

Società An. per COSTRUZIONI e CEMENTI ARMATI



CAPANNONI - PONTI - SILOS - DIGHE SERBATOI · STABILIM. INDUSTRIALI COSTRUZIONI EDILIZIE E DIVERSE



VERONA

Corso Vitt. Em. 31

Telejono N. 1345

Foto commerciale con laboratorio per dilettanti

Renato Boschieri Verona, Via T. Filarmonico, 32

PREMIATA SALUMERIA GASTRONOMICA

Produzione GALANTINE e del rinomato MASCHERPONE DALL'OCA che è il preferito Serv. a domicilio, Tel. 1610 DALL'OCA OTTORINO VERONA, Via Mazzini N. 21

Casa di Confezioni Bino Falconi via S. Silvestro, 6 = Tel. 1197

Il Calmiere del Mobilio

Compra-vendita mobili usati

Cambi

Assumonsi commissioni, preventivi e disegni ::

Troverete i migliori prezzi nel mobilio nuovo sia d'arte che comune

Via Ponte Umberto I., N. 1

Giacomo Trentini - Verona



Corso Vitt. Em. 10 - Tel. 15-10

(Palazzo della Federazione Commercianti)



Soc. An. Grandi Magazzini già COOPERATIVA FERROVIERI

Via XX Settembre 18 VERONA Telefono Num. 1121

Abbigliamento bella persona Arrebamento bella casa

Drapperie, Lanerie, Seterie, Telerie, Cotonerie, Tele lino, Biancheria, Maglierie, Calze, Camiceria, Cappelli, Calzature, Casalinghi, Valige, Bauli, ecc.

Tutto quanto può occorrervi a prezzi adeguati al valore odierno della nostra moneta e a prezzi inferiori a quelli praticati dalla concorrenza

Dai nostri magazzini non esce cliente insoddisfatto
Acquistare da noi significa risparmiare

Rappresentanza S. A. C. I. L.



Ferri speciali per Tettoie, senza stucco

FABBRICA SPECCHI

Il più grande DEPOSITO ed
ASSORTIMENTO di CRISTALLI

Vetri bianchi e colorati - Bottiglie nere - Damigiane - Turaccioli

UETRARIA UERONESE

A. MUTINELLI & FIGLI

Piazza Navona - UERONA - Telefono 1679

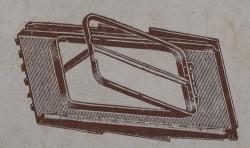
IMPIANTO SPECIALE

per la Smerigliatura, Molatura e

Legatura uso antico e moderno, dei

Vetri e Cristalli

VETRATE PER CHIESE



Finestre da tetto